

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il pentapartito si avvia alla crisi

## Due milioni alle urne Si decide il governo in Sardegna e 88 comuni

I centri più importanti di questa tornata elettorale amministrativa sono Matera, Sanremo (dopo lo scandalo del Casinò) e diverse città siciliane - I seggi aperti anche domani

### La nuova fase aperta dal voto comunista

di ENZO ROGGI

UNA nuova fase si è aperta nella vicenda politica. Il cardine della novità è nel fatto che si è risolta e dissolta a livello di paese reale l'anomalia italiana che consisteva nell'amputare artificialmente dal gioco democratico e dallo sbocco di governo una grande forza nazionale quale il PCI. Siamo davvero entrati in Europa a forza di popolo: nulla - nei fatti e nelle parole - può più oscurare il fatto che in Italia un vasto campo democratico riformatore di sinistra assume la precisa identità del PCI il quale, concludendosi in assoluta legittimità al governo della nazione, è chiamato dal Paese stesso a costruire le condizioni politiche di un'alternativa.

Se un problema di legittimità a questo punto sussiste, esso riguarda la sopravvivenza di uno schieramento di governo che non ha saputo offrire all'elettorato un minimo di coerenza e omogeneità politica e programmatica ma anzi ha inteso, e praticato, la competizione elettorale come una resa dei conti per la propria intestina contesa di potere. Il modo come i partiti di governo si sono disperatamente gettati nelle elezioni sarda, riproducendo il contemperamento dei loro litigiosi nella speranza di un pur tenue segno di rivincita, dà la prova di quella concezione del confronto politico senza rapporto alcuno coi problemi e le attese della gente, che è stata una delle ragioni dello choc del 17 giugno. I sardi ne terranno certamente conto ben sapendo che essi hanno ora la possibilità di trasformare in concreta soluzione di governo regionale la volontà di rinnovamento e di ricambio che hanno già espresso domenica scorsa.

La liquidazione della anomalia italiana a opera degli elettori non è stata la scontata sanzione di un tranquillo processo di aggregazione a sinistra. No, è stata invece un segno di rivolta, che il PCI ha saputo costruire, a processi che si volevano orientare in senso opposto. Si rifletta: il PCI guadagna la maggioranza relativa nel momento del suo «isolamento» nel «Palazzo», di forte conflittualità a sinistra (con un PSI che, per la prima volta, impugna direttamente la bandiera della «non legittimità» comunista), di difficoltà a scendere dal piedistallo di un «isolamento» di sinistra, di crisi sociale, di attacco non solo alle conquiste dei lavoratori ma alla loro stessa identità come classe e mentre si sviluppa una contestazione del principio di rappresentanza e si pone all'ordine del giorno la modifica in senso autoritario dei meccanismi istituzionali. L'Italia della vigilia elettorale (si ricordino certi congressi) sembrava destinata ad un centrismo egemonizzato da forze a scarso insediamento sociale ma forti di un'inedita arroganza protagonistica: riformismo senza riforme, politica-spettacolo, potere come cinica guerriglia tra potentati.

Come ha reagito il PCI a tutto questo? Rispondere a questa domanda significa scavare le ragioni della scelta della gente. Esso ha dato battaglia dura e lunga sul decreto anticaricamento, sulla causa dell'equità con quella del consenso; ha nutrito questa battaglia con idee di fondo sulla costruzione di una fase di espansione economica ponendo al centro il tema del la-

avoro, del governo democratico delle ristrutturazioni, della lotta alla «economia di cartapesta» e consentite di sensibilizzare e mobilitare forze ben al di là del lavoro dipendente e di dare dignità e sbocco al movimento di protesta. Esso ha sollevato drammaticamente la questione democratica che coinvolge la questione morale, la regola del consenso, la lotta ai poteri occulti e alla spartizione partitocratica, la difesa innovatrice delle istituzioni: in una parola, la concezione stessa della politica. Esso ha legato la tematica europea al dominante problema della pace, del disarmo missilistico avanzando proposte realistiche e autonome, sviluppando un'iniziativa internazionale con ciò legandosi (ma non solo in questo campo) al fenomeno nuovo e pluralistico dei movimenti. Ciò che superficialmente è interessato osservatori attribuiscono a Berlinguer come «indurimento settario dell'opposizione» era in realtà consonanza con esigenze, preoccupazioni, sentimenti sempre più diffusi nella gente, e di un'attesa e limpidezza dell'agire politico. Senza questa battaglia non ci sarebbe stata questa vittoria. Così il Paese non ha solo espresso voti ma ha indicato in che direzione e con chi cambiare.

Siamo solo agli inizi di questa nuova fase. Gli sviluppi non si faranno attendere, non ci sono alle viste parentesi di decompressione. Intanto fissiamo i punti certi da cui procedere.

Primo: il pentapartito è stato bocciato. Più esattamente, è stata bocciata la sua politica e il suo modo d'essere. Pensare di resuscitare e di dignità a questo governo operando qualche aggiustamento interno è pura mistificazione. Le ragioni profonde della sua crisi e della sua incapacità a reggere la direzione del Paese, resterebbero tutte poiché il pentapartito o è, allo stesso tempo, blocco anticomunista e terreno d'avventura per scalate di potere o non è. Ma è esattamente questo che il voto ha inteso cancellare.

Secondo: è precipitato in crisi l'esperimento, anzi il progetto di sfondamento politico e condotto da Craxi. Lo è su ambedue i versanti investiti: la ghettizzazione del PCI sancita da un'alterazione del rapporto di forze a sinistra e la subordinazione della DC sancita dallo spostamento di consenso moderato sul PSI. Ora l'alternativa è secca: o Craxi accetta di fare da stampella ad un blocco moderato a egemonia democristiana o deve rimettere le mani sulla linea e sulle prospettive del suo partito.

Terzo: quali che siano le tappe del processo politico, vale per tutte le forze democratiche l'esigenza di cambiamento del rapporto col PCI. Chi volesse continuare a sfidare le forze popolari alla maniera dell'ultimo anno sa che ha a che fare con una forza più vasta e coerente con le ragioni e le scelte che sono a fondamento del suo successo. L'appuntamento immediato è sui problemi del Paese che il pentapartito ha eluso o aggravato. Noi faremo ogni sforzo per rendere sempre più netti i contenuti di un'alternativa di risanamento e di riforme. Con lo scopo di affermare giuste soluzioni nell'interesse del Paese e di promuovere un vasto schieramento di forze rinnovatrici.

mento emersa dalle elezioni europee. Per un milione 191.800 elettori sardi, chiamati al «test» dotato di caratteristiche più politicamente omogenee, una novità legata all'applicazione di una norma dello Statuto di autonomia speciale: i consiglieri da eleggere sono 81, uno in più rispetto alla precedente legislatura, poiché il numero dei seggi viene determinato in base alle oscillazioni della popolazione residente, che negli ultimi cinque anni è aumentata. Molti «appareamenti»: dieci liste in lizza per un totale di quattordici partiti, anche in questo caso per sfruttare una con-



Roma  
13  
giugno  
1984

Bobo a Roma il 13 giugno tra la folla ai funerali di Berlinguer. Sono due pagine di racconto di Sergio Staino, che usciranno sul prossimo numero di «Linus» e che oggi, per gentile concessione del mensile, «L'Unità» anticipa. ALLE PAGG. 9 E 10

## L'Isola: identità etnica e forte spinta a sinistra

In Sardegna, dove oggi si vota per il Consiglio regionale, i partiti che governano a Roma e a Cagliari hanno subito domenica scorsa una bocciatura più marcata che in altre regioni. Il pentapartito è retroceduto di 5,2 punti sulle politiche del 1983, di 8,8 sulle europee e di 13,9 sulle regionali del 1979. Ed è una catastrofe generalizzata. Nessuno, dentro la coalizione, si è salvato. Hanno perso tutti. La DC, che s'era sensibilmente ristretta già alle politiche, non è riuscita a conservare neppure quel risulta-

to in sé magro. L'hanno abbandonata altri 23 mila elettori (e retrocede alle spalle del PCI non dello 0,3%, come nella media nazionale, ma di un più consistente 1,2). A sua volta il PSI paga la democrazia decretata a Roma e l'appiattimento sulla DC in Sardegna riducendosi, nelle principali realtà urbane (Cagliari e Sassari), a sesto partito dopo i maggiori e dopo il Partito sardo d'azione, il Movimento sociale italiano e perfino il Partito radicale.

Questo vuol dire tra l'altro che in Sardegna non ci sono

più i numeri per ripetere la giunta a cinque. Tutti insieme i partiti di governo si fermano al 44,9%. Al contrario, i due principali partiti d'opposizione, PCI e Partito sardo, totalizzano da soli il 45,1%. Con le altre formazioni che nel 1981 avevano condiviso la breve esperienza di giunta laica e di sinistra (PSI e PSDI), la nuova coalizione si innalzerebbe al 56,4. Allora: è la prima volta in trentacinque anni che il governo è

Giuseppe Fiori  
(Segue in ultima)

Londra, Bruxelles: parlano due leader socialisti

## Kinnock: come è stata battuta la Thatcher

«Aveva rinunciato ad agire contro la disoccupazione» - Salutare ventata di novità



Dal nostro corrispondente  
LONDRA - C'è un significato innegabile al fondo del voto europeo della settimana scorsa: le politiche di contenimento, l'austerità unilaterale, l'approccio negativo alla crisi sono stati dovunque contrastati dalla riaffermazione di un indirizzo di alternativa come unica via d'uscita da una stasi d'azione, mortificante e dannosa, che continua a pregiudicare le prospettive di ripresa generale. Il debilitante modello ecristiano instaurato dai conservatori inglesi costituisce ormai un esempio classico: cieco abbandono alle forze di mercato, via libera alla ristrutturazione selvaggia che sempre più scava il vuoto sul lato dell'occupazione, deliberata astensione dalla contrattazione e dalla vicenda sociale nel tentativo di indebolire e isolare il sindacato. Ecco l'approccio programmatico, sterile e pericoloso, che esce sconfitto dalle euro-elezioni in Gran Bretagna: un esplicito segno di protesta contro la Thatcher, la cui immagine è in declino, ma anche un segnale eloquente di rilancio. In positivo, a livello europeo.

È il leader laburista, Neil Kinnock, che lo mette in risalto quando sottolinea l'abdicazione di responsabilità dei conservatori di fronte ai grandi problemi economici e sociali dell'attuale, drammatica congiuntura. È questa la condanna che è uscita dalle urne il 17 scorso. «La Thatcher - ribatte Kinnock nella dichiarazione rilasciata al nostro giornale - non solo ha permesso che la disoccupazione andasse di continuo allargandosi fino alla vetta dei 4 milioni, ma ha in effetti

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

## Van Miert: anche noi abbiamo fatto un sorpasso

Migliori possibilità per la sinistra nella nuova Assemblea - Sconfitto il governo



Dal nostro inviato  
BRUXELLES - «Anche noi abbiamo avuto il nostro sorpasso. Non abbiamo, come voi, sorpassato la DC, ma il nostro record. Trent'anni fa il nostro partito aveva raggiunto il 28% dei voti. Poi c'era stato un lento declino. Oggi abbiamo per la prima volta superato il 30%», nelle Fiandre, la parte tradizionalmente più conservatrice del Paese. Così Karel Van Miert, 42 anni, presidente del partito socialista fiammingo, l'uomo politico che ha avuto più preferenze personali in Belgio in queste elezioni. Circa 500 mila, che per un piccolo paese non è poco. Non solo da oggi è considerato l'astro in ascesa sulla scena politica belga. «Avevo avuto un grande successo - ci dice - forse anche dovuto alla grande corrente di emozione per la morte di Berlin-

guer. Lo avevo ricevuto in questo stesso ufficio pochi mesi fa. È una grande perdita. È stata una grande figura europea».

Come valutate globalmente, chiediamo a Van Miert, il risultato di queste elezioni?

«La percentuale del voto è stata quasi ovunque più bassa di quella delle precedenti elezioni. Sì, c'è stata una certa disaffezione per l'Europa. Dispiace constatarlo, ma è del tutto comprensibile. Ovunque la gente si è chiesta: cosa ci ha dato l'Europa? Cosa ha fatto per lottare contro la disoccupazione? Cosa ha fatto per allontanare la spaventosa minaccia di una guerra nucleare? Bisogna riconoscerlo,»

Giorgio Migliardi  
(Segue in ultima)

Giunta ad una svolta positiva la trattativa per il personale degli aeroporti

## Domani si vola, una tregua per i traghetti

Negoziato a oltranza al ministero per la vertenza del trasporto aereo - Proposta di mediazione di De Michelis - Dopo il voto scioperi dei marittimi

Gli scioperi del personale di terra degli aeroporti sono sospesi. Domani si vola regolarmente. La decisione è maturata al termine di una lunga e complessa sessione negoziale al ministero del Lavoro. De Michelis, dopo sette mesi di trattative e 19 infruttuosi incontri al ministero si è finalmente deciso a presentare una proposta di mediazione che è stata giudicata come base soddisfacente per andare verso la sigla del nuovo contratto di lavoro. Dopo quella del personale di terra si apriranno le vertenze contrattuali per i piloti, gli assistenti e i tecnici di volo. Per i marittimi che

da cinque anni sollecitano il passaggio della previdenza marinara all'INPS, ancora nessuna schiarita. Il relativo disegno di legge è fermo in Parlamento. Il governo, infatti, non ha ancora provveduto a reperire i fondi per la copertura economica. Dopo gli scioperi dei giorni scorsi (ieri è tornata la normalità) anche nel porto di Civitavecchia è la tregua proclamata da CGIL e CISL per le elezioni sarda, a metà settimana riprenderanno le azioni di lotta. Un primo sciopero di 48 ore è fissato per il 25 e 29. Sospeso lo sciopero alla stazione Termis di Roma. A PAG. 3

Visentini: «La legge Formica non si può prorogare»

ROMA - Soltanto trovando una copertura di 250 miliardi sarà possibile prolungare le agevolazioni fiscali nei trasferimenti immobiliari. Il ministro delle Finanze, Visentini, su questo punto ieri è stato esplicito. La «legge Formica», che il 30 prossimo decadrà ma ha possibilità dunque di sopravvivenza solo se ci sarà questo congruo stanziamento, che, precisa il ministro «non può derivare da inasprimenti di altri tributi». In una nota il ministero delle Finanze rievoca anche che eventuali proroghe di esenzioni o di agevolazioni, o l'introduzione di nuove agevolazioni fiscali, riguardano innanzitutto il ministero del Tesoro e l'intero governo, in relazione alla perdita di gettito che da tali provvedimenti consegue in confronto alle previsioni delle entrate tributarie del bilancio dello Stato». Per la proroga della legge Formica al 30 giugno '84, la copertura dei 250 miliardi di minor gettito venne trovata utilizzando una parte delle entrate conseguenti all'aumento del prezzo della benzina.

Nell'interno  
Il giudice Palermo: «Trasferitemi ad Orvieto»  
Il giudice Palermo, titolare dell'inchiesta su traffici di armi e droga, ha chiesto di essere trasferito al Tribunale di Orvieto: «Troppi attacchi, me ne vado». A PAG. 5

Presentata una mozione sugli scandali esplosi nella giunta regionale

## Il PCI in Puglia: via gli inquisiti

Dalla nostra redazione  
BARI - Bisogna liberare l'intero Consiglio regionale pugliese dai condizionamenti della questione morale: insieme al vicepresidente della giunta, il socialista Domenico Carrella, arrestato per associazione per delinquere, si devono dimettere tutti i consiglieri regionali, gli amministratori di enti legati alla Regione che sono stati investiti da procedimenti giudiziari che riguardano un'attività di governo arrivata in questi anni al limite della legalità. A questa esigenza di

pulizia, sentita prima di tutto dalla gente, che ha già penalizzato i partiti di maggioranza il 17 giugno, la giunta di centrosinistra deve dare una risposta, uscendo dal «balletto» della schiarità di questi giorni.

Questa la posizione dei comunisti pugliesi, resa nota ieri dal segretario regionale Massimo D'Alena in una conferenza stampa, a pochi giorni dalla ennesima bufera giudiziaria che ha investito la coalizione di governo.

«Se martedì, giorno fissato per la riunione del consiglio

comunista - da tempo c'è necessità di restituire serenità all'azione politica, di impedire che un mese dopo l'altro si sia costretti ad avere il magistrato alla porta. Certo questo non basterà a ridare credibilità ad una giunta che è allo sbando prima di tutto sul piano politico, ma oggi - ha insistito D'Alena - la giunta ed il suo presidente hanno una responsabilità immediata. Se Carrella non vuole dimettersi, potrebbe essere lo stesso presidente della giunta, il democristiano Trisorio Liuzzi, a chiedere

al consiglio la revoca del mandato. Invece siamo di fronte a rinvii e al rifiuto delle responsabilità.

La posizione del PCI è già diventata una mozione che verrà presentata al prossimo Consiglio regionale. Il «conto degli uomini politici della maggioranza che si trovano sotto inchiesta, del resto, è facile ed in qualche modo allucinante. Oltre ai vicepresidenti della giunta (che ha ai

Giusy Del Mugnaio  
(Segue in ultima)

Viaggio nel voto del 17 giugno  
Firenze, le donne con il PCI

«Viaggio nel voto italiano del 17 giugno»: la nostra inchiesta sui risultati elettorali inizia oggi con un servizio da Firenze di Ugo Baduel, che prende in esame le ragioni del consenso, sempre più numerosi e convinti, delle donne al PCI. Ancora sul voto, un'analisi di Mario Tronti. A PAG. 4

Trovato ucciso sulla sua auto il console austriaco a Beirut

È stato ucciso in un attentato il console austriaco a Beirut. Il suo corpo è stato ritrovato nell'automobile davanti alla sua abitazione nella zona occidentale della città. Sempre ieri pomeriggio è stato rapito il responsabile della missione diplomatica libica in Libano. A PAG. 7

Tassi ridotti chiedono i paesi debitori dell'America Latina

Si sono riuniti per due giorni a Cartagena i rappresentanti di undici paesi dell'America del Sud, soffocati dai debili contratti con gli Stati Uniti e con gli organismi finanziari internazionali. Unanime è stata la richiesta di una riduzione dei tassi per gli interessi bancari e governativi. A PAG. 8



Solo l'attesa del voto in Sardegna tiene artificialmente in vita una maggioranza sfasciata

ROMA — Rimpasto si, rimpasto no, fuori Longo dal governo, no Longo rimane se non esce anche Spadolini, oppure si, se ne andrà ma in cambio dell'assoluzione nella Commissione d'inchiesta sulla P2. E da tempo il saggio quotidiano che il pentapartito offre di quella «colla» politica, blasmata perfino da Guido Bodrato: «La gente è stanca giustamente delle farse di questi mesi, lamenta il vicesegretario della DC, Consapevolezza assai raramente file della maggioranza, e che comunque non impedisce allo scudo crociato e ai suoi alleati-antagonisti di continuare a prodursi, in attesa della resa dei conti, nel teatrino indecoroso delle manovre, del mezzuccio, del ricatto».

Una «verifica» avvelenata per arrivare alla resa dei conti

Melina tra i «cinque» - Adesso De Mita parla di «rimpasto», ma sembra solo manovra

Spadolini ha già sbattuto la porta in faccia all'ipotesi di un «rimpasto» concepito come il sistema per accantonare i problemi e mantenere artificialmente in vita il governo fino al momento migliore per il bene comune. Craxi, perfino Longo, che per questa via contava di salvarsi se non il posto di ministro, almeno la faccia, ha dovuto prendere atto che non c'è niente da fare. Ed ecco invece che De Mita, fino a ieri refrattario al tema, scopre adesso che alla «verifica» (potremmo forse porre il problema della opportunità della presenza al governo del segretario politico). Infatti, spiega compunto, «la confusione tra responsabilità di partito e ministeriali talvolta è fonte di dubbio».

avviando il governo sulla strada che porta al burrone. Ma avanzando a eventuali questa proposta la DC conta di non aver niente da perdere: se gli altri, a cominciare da Spadolini, dicono no, la responsabilità della crisi ricade sulle loro spalle; se dicono sì, il portaporto Craxi può continuare a cucere a fuoco lento ancora per qualche mese e al momento della fine il PSI uscirebbe da questa esperienza completamente «bollito». Esattamente come desidera la DC.

capacità di governo di Craxi? Capacità della quale il presidente del Consiglio sembra dover convincere in primo luogo i suoi stessi alleati. Le frecce e le battute al riguardo di democristiani e repubblicani non si contano; e ancora ieri De Mita è tornato sul tema (intervista al settimanale «Oggi») per blasmare gli «elementi preteuosi» introdotti dalla presidenza socialista nei rapporti con l'opposizione, la ricerca di «contri inutili». Quanto al PRI, Spadolini si spinge anche oltre, dichiarando che «verifica o non verifica — il problema è di fondo: si tratta, in sostanza, di un codice di comportamento parlamentare nella maggioranza, per cui, una volta decisa la linea di governo, i gruppi si adeguano ad essa». Di questo passo, per tenere insieme il pentapartito, qualcuno finirà per proporre sanzioni corporali.

sarebbe ora di «tornare a fare politica veramente», conclude in un'intervista al «Lavoro»: «Lo dico anche per quanto riguarda il governo. È legittimo il desiderio di ciascun partito di vedere mutati gli equilibri politici a proprio vantaggio. Ma va da sé che non si può comportare come se questi equilibri fossero già votati quando ancora non lo sono». Insomma socialisti e «laici» devono meditare — come esorta Granelli — sulla lezione del 17 giugno.

«Tantano queste spigolature per confermare la radicalità dei contrasti nella maggioranza, e rendere chiara l'illusorietà dei tentativi di cavarsi d'impatto con un qualunque «pasticcio». Anche tra i «cinque», del resto, c'è chi vi si dichiara indisponibile: Spadolini, ad esempio, che promette di non abbassare la guardia «né sulla questione finanziaria né su quella istituzionale, né su quella morale». Si vede. Ma intanto colpisce la refrattarietà anche di questi «critici» a prendere atto della necessità e dell'urgenza di soluzioni e prospettive nuove rispetto alla strada fallimentare di questi mesi.

«Sindrome da sorpasso» della DC sarda. Il PCI? Cancellatelo dal video

Le ultime battute della campagna elettorale - Grottesche manovre del pentapartito - Dalle urne può uscire una chiara indicazione per l'alternativa autonomista

SARDEGNA

Table with 4 columns: Regionali '84, Regionali '79, Politiche '83, Europee '84. Rows include Pci, Dpud, Dp (Nss), Psi, Psdi, P. Rad., Psd'A., Psd'A.-U. Val., Pri, Pli, Pli-Pri, Pli-Pri-Psdi, Dc, Msi, Altri, and Totals.

voto con un bel mucchio di soldi e aveva comprato tutta la programmazione televisiva di quella rete, per la sera intera e per la notte. Come Paperon de Paperoni. Ma cosa voleva quel sottosegretario? Cosa aveva da dire per ore e ore, ai telespettatori? Qui è il punto: niente. Ci sono due problemi fondamentali sui quali si giocano queste elezioni, e di questo né il sottosegretario né i suoi colleghi di maggioranza parlano mai. Il primo problema è il futuro della giunta. E cioè se sarà possibile rimandare a casa Rolch e costruire una giunta di sinistra; quella giunta che due anni fa ebbe giorni brevi perché i partiti «laici» le tagliarono le gambe. Il secondo — legato saldamente al problema della giunta — è il futuro dell'autonomismo. I giornali scrivono molto su questo. Anche forzando un po' e giocando sulle sensazioni forti e irrazionalistiche, indipendentiste, si legge sui titoli dei grandi quotidiani nazionali in questi giorni. La verità è che in Sardegna si sta affermando con molta forza una spinta a una nuova coscienza autonomista e sardista, che rappresenta non una reazione rabbiosa e bellica, ma una necessità politica e democratica. L'obiettivo è la liberazione di forze ed energie nuove, e la possibilità di disegnare un progetto moderno e originale di sviluppo economico e culturale dell'isola. Un'idea nuova e avanzata della specificità sarda: non assistenziale, ma diretta e difesa del proprio ruolo e della propria storia. Si può non tenere conto? Si può far finta che sia roba vecchia e da nostalgici antilivellatori? Lo dirà il voto di domenica. Un'occhiata ai dati. Nel Consiglio regionale uscente, la DC sfiora il 30%, il PCI ha il 26,2, il PSI oltre l'11, i «laici», tutti insieme, fanno il 10%, il MSI è al 5, radicali e sardisti qualcosa più del 3% ciascuno. C'erano dunque largamente i numeri per il pentapartito, mentre una giunta di sinistra era minoritaria. La posta di queste elezioni è esattamente questa: si riuscirà a rovesciare questa situazione o a renderne impossibile il pentapartito e possibile una giunta di alternativa autonomista? I comunisti dicono di sì. Anche perché il voto di domenica scorsa — pur essendo un voto del tutto particolare, e molto diverso da quello regionale — ha dimostrato che le sinistre vanno avanti. E i comunisti chiedono agli altri partiti di sinistra, ai sardisti e ai socialisti innanzitutto, di dire subito se sono disponibili alla proposta di cambiare la giunta. Per ora non hanno ricevuto risposta. Ora la aspettano dalle urne. Piero Sansonetti

LA SPEZIA — La sinistra democristiana a fare i conti con il voto del 17 giugno (lo scenario politico è mutato), riconosce il ministro Goria, ma ne trae solo nuovi spunti polemici nei confronti degli alleati. Senza neppure l'abbozzo di una riflessione autocritica sulle ragioni che hanno portato lo Scudo crociato alla perdita del primato. Sta qui il senso del messaggio che viene anche dal convegno — i democristiani cristiani in una fase di profonda trasformazione della società italiana — organizzato ieri dalla corrente di Base a Bocca di Magra, vicino La Spezia. Davanti a una platea di dirigenti, sindacalisti e imprenditori dc del Centro-Nord, sono intervenuti nel dibattito — chiuso da un discorso del ministro Goria — Prodi — anche il ministro Granelli e Misasi, uno dei più stretti collaboratori del segretario De Mita. Granelli, dalla lezione del

La sinistra dc lancia nuove accuse al PSI

le urne, ha tratto argomenti per un attacco diretto a Craxi. «Spero che il presidente del Consiglio — ha detto — abbia capito che a Palazzo Chigi si va non per far prendere più voti al proprio partito, ma per servire il Paese». Accusando il PSI di fare del riformismo solo tema di «prediche nella propaganda», Granelli si è riferito al «comportamento di questa strada il pericolo di un distacco ancora più profondo tra la gente e la politica», su una china che può mettere in gioco le stesse sorti della democrazia.

guidare le future amministrazioni» debba essere «il partito di maggioranza relativa, quale esso sia». Insomma: non hanno motivo di esistere i sindacati e i presidenti di Giunte «laici» o socialisti. Proseguendo la polemica, e la resa dei conti nella maggioranza, anche questo convegno rivelerà non fa emergere alcun tentativo di autoanalisi sul risultato dc. L'unica battuta «interna», quella di Granelli che riporta a galla le vecchie, mai sopite, tensioni tra le correnti della sinistra e il filone del «catolico popolare» (che ha ribattezzato Misasi — quello del «Ridotto locale»). Proprio il loro «comportamento ambiguo tenuto in periferia» — ha detto — è la ragione dell'insuccesso delle forze di centro. «Non passa all'esterno — ha detto Granelli polemizzando con Formigoni — dell'integralismo cattolico».

Dal nostro inviato CAGLIARI — I grandi capi della maggioranza sono riuniti tutti. «Tornati in continente», come si dice qui. A riprendere da Roma il filo della rissa che per tre giorni si era trasferita in Sardegna, e ad aspettare dal risultato del voto sardo — e a sperare — qualche piccolo aiuto per aumentare un pochino il potere contrattuale al «grande appuntamento della «verifica» di luglio. Del futuro dell'isola — si può star certi — non parleranno al tavolo della verifica. Come del resto, non ne hanno parlato neppure durante la loro «tre giorni» sarda. Non gli interessa molto. Lo hanno detto apertamente. Neppure uno di loro ha chiesto voto al sardo per i sardi. Alcuni hanno chiesto voto usando esclusivamente i termini dei partiti del pentapartito romano. Altri avallando le mac-

chine di clientela dei rispettivi partiti. Altri ancora, facendo addirittura balenare l'arma del ricatto. La DC per esempio. Rolch, il presidente democristiano di una giunta che in due anni ha battuto il record dei guasti prodotti, si è presentato — col benestare di De Mita — proponendo questo unico argomento: la DC in Giunta è garante dei buoni rapporti con Roma. Il PCI no. Lo ha detto in mille modi diversi questo Rolch, dagli schermi delle tv private e con splendidi depliant. L'altra sera ha fatto mandare in onda un bel servizio televisivo, di cinque minuti buoni e di ottima fattura tecnica, nel quale comparivano strette di mano, sorrisi, firme congiunte di Rolch con tutti i ministri, industriali, banchieri. Un solo assente: Flaviio Carboni. Assente giu-

stificato. Perché sta in carcere per l'affare Calvi. Ma in realtà una bella foto sottobraccio a Carboni (e a De Mita) Rolch la possedeva. Uscì anche sui giornali, a suo tempo. Ha preferito lasciarla nel cassetto. Le tv, soprattutto in queste ultime ore, con la campagna elettorale chiusa, stanno diventando il teatro principale dell'ultima fase della battaglia. Succedono anche delle cose un po' strane. Per esempio la distanza della tv di Stato, l'altra sera, ha mandato in onda un programma che comprendeva interviste ai rappresentanti di tutti i partiti. Meno uno. Guardia caso, il PCI. Eppure, proprio nei momenti in cui apparivano in video le interviste, nella piazza più grande di Cagliari, Ingrao stava tenendo un comizio, davanti a moltissima gente, con tutti i problemi dell'isola e dell'autonomismo. Perché è stato

cenurato? Oltretutto è stato l'unico comizio in piazza tenuto in tutta questa campagna elettorale, dal momento che i dirigenti degli altri partiti hanno sempre preferito le conferenze stampa in albergo. Anche l'atteggiamento della tv testimonia del nervosismo che c'è nel pentapartito. Per tanti motivi. La paura di perdere la giunta, e contemporaneamente una serie infinita di regolamenti di conti, tra i cinque e all'interno di ciascun partito, dove correnti e sottocorrenti, cordate e gruppi di potere, si contendono posti in lista, voti, preferenze, ipotetiche sistemazioni future, in una lotta al coltello. Ancora l'altra sera, in una tv privata, è stata annullata all'ultimo momento una tribuna elettorale già pronta, con tutti i problemi dell'isola e dell'autonomismo. Perché è stato

Anche in Basilicata, dopo il 1976, il PCI è di nuovo ad oltre il 30 per cento, con un incremento del 2,8 rispetto al 1983 e di 5 punti rispetto alle elezioni europee del '79. E il dato più positivo, questa volta, viene dalle due città, dove, nonostante la flessione della partecipazione al voto ed il numero altissimo di schede nulle, il partito guadagna rispetto al 1983 1.180 voti e 4,7 punti in percentuale a Matera e 711 voti e 4,12 punti a Potenza. Diventiamo, inoltre, per la prima volta il primo partito in molti comuni (Migliorico, Pietrapertosa, Terranova del Pollino, con un balzo di 15 punti; Bernalda, Vietri con oltre il 50 per cento dei voti) e ritorniamo ad esserlo in altri (Lavello, Rienzia, Atella, ecc.). Sensibili sono gli incrementi in tutta la fascia jonica del Mezzogiorno, sede di una agricoltura irrigua altamente sviluppata.

BASILICATA Piero Di Siena Si va avanti nelle città, ecco il dato più positivo

dell'83 non ha resistito alla crisi di prospettiva e al decadimento della funzione di governo su scala regionale del partito della Democrazia cristiana. Dopo le elezioni politiche, infatti, sui seguiti 8 mesi di crisi regionale a cui è stata data una soluzione di basso profilo. Intanto si sceglievano anticipatamente i consigli comunali di Matera e Ferrandina, a causa delle dimissioni in blocco dei consiglieri comunali della DC, che non riusciva a mediare il suo interno, in ambedue i casi, i contrastanti interessi della rendita e della speculazione sulle aree fabbricabili. Ed ecco, quest'anno, puntuale per la DC la sconfitta elettorale, frutto di tre convergenti sebbene contrastanti tendenze: l'aumento nostro, un sia pur leggero ma significativo travaso di voti a destra, l'aumento notevole delle schede nulle che hanno espresso in alcuni casi la delusione di elettori democristiani per la mancata candidatura dell'on. Colombo, in altri una viva protesta sociale contro le inadempienze e i fallimenti della politica regionale della Democrazia cristiana. Siamo, cioè, di fronte a fatti non congiun-

Nelle Marche il PCI, con il 40,15 per cento, supera il risultato del 1976 e distanzia ora la DC (34 per cento) di 6 punti in percentuale. Le Marche non sono più una regione con due grandi partiti (solo prima del 1983, nelle regionali, il PCI e la DC avevano il 37,2 e 37,1 per cento dei voti). Dopo 4 anni si è verificata una netta inversione. A fronte di questi risultati il PCI resta sotto il 10 per cento e il PRI, alleato con il PLI, subisce una flessione sul 1983.

Il risultato mette in evidenza, pertanto, che si è in presenza di un mutamento profondo determinatosi dovuto all'effetto di rendere dovuto ad una azione di conquista via via consolidata di forze fondamentali della società marchigiana, alla politica del PCI. Indubbiamente la lotta contro il segreto ha avuto l'effetto di rendere chiara la natura vera dei problemi economici e sociali del paese e della regione. Le ragioni della battaglia sono state comprese dalla grande maggioranza degli operai e dei lavoratori dipendenti, che hanno votato per il PCI (lo testimonia il voto di una città come Fabriano, sede delle aziende Merloni, dove avanziamo del 1,2 per cento rispetto al 1983); ma sono anche venute abbandonate alla spinta di un'azione di forza che ha spinto il PCI a influire la battaglia contro l'installazione dei missili in Europa, sulla quale si è lavorato per mesi e la più generale esigenza di pulizia morale, di giustizia, di cambiamenti, presenti nella grande maggioranza della gente. Su questi problemi dobbiamo ora insistere riproponendo una politica di alleanza tra forze del lavoro e della produzione, e con eguale coerenza e determinazione, forti

MARCHE Marcello Stefanini Una fase nuova con al centro i comunisti

imprese, con una consistente attività politica, dimostra la validità di un nostro presuntivo isolamento e arroccamento. È risultato chiaro che il governo a presidenza socialista alla metà del tag della scala mobile, non riusciva a metter in piedi né una reale politica per l'occupazione, specie giovanile (un fatto nuovo e positivo) né interventi di sostegno per le piccole e medie imprese, la cui crisi viene abbandonata alla spinta di un'azione di forza che ha spinto il PCI a influire la battaglia contro l'installazione dei missili in Europa, sulla quale si è lavorato per mesi e la più generale esigenza di pulizia morale, di giustizia, di cambiamenti, presenti nella grande maggioranza della gente. Su questi problemi dobbiamo ora insistere riproponendo una politica di alleanza tra forze del lavoro e della produzione, e con eguale coerenza e determinazione, forti

ABRUZZO Gianni Di Pietro Un balzo (+3,3%) ma anche nuove responsabilità

Anche in Abruzzo si è confermato il successo nazionale del PCI, che guadagna il 3% sulle politiche 1983, e il 3,3% sulle europee 1979, confermandosi il partito con la percentuale più alta del Mezzogiorno. Con il 32,4% viene superato di ben due punti il risultato del 1975. La crescita è omogenea e generalizzata. Nei centri urbani più grandi della regione l'avanzata assume particolare rilievo, perché qui, negli anni trascorsi, il PCI aveva registrato difficoltà di fronte alle novità conseguenti ai processi di urbanizzazione degli anni settanta. Il PCI avanza con forza, prima di tutto nei grandi quartieri periferici e popolari; riconquista il voto dei giovani, che avevano già manifestato un impegno nuovo nel corso della campagna elettorale. La crescita è spesso clamorosa dove è forte la presenza di classe operaia e di insediamenti industriali, in centri come Vasto, San Salvo, Sulmona, Bussi; ma è buona anche dove è diffusa e prevalente la presenza di artigiani, piccoli imprenditori e coltivatori: Val di Frata, Lorato, Penne. Tra i risultati più significati-

blico impegno. Anche l'impegno per la moralizzazione della vita pubblica ha trovato un riscontro in Abruzzo dovuto a casi eclatanti di corruzione e affarismo che hanno visto coinvolti i funzionari dc e socialisti. La DC (con meno 0,6 sul 1983 e meno 4,2% sul '79) è al suo minimo storico, però non ci nascondiamo la particolare tenuta che continua a fare di questo partito una delle DC più forti d'Italia. Questa forza è dovuta ad almeno due fattori: la solidità del sistema di potere, e la subalterità degli alleati laici e socialisti. Il PSI conferma il risultato 1983, quindi sotto il 10%, subendo questa volta i colpi più duri proprio in quei centri (Sulmona, Ortona) dove era riuscito a sfondare nell'ottobre dc e comunista. È evidente che il PSI paga la subalterità che caratterizza il suo rapporto con la DC; una subalterità particolarmente marcata nelle scelte politiche regionali; paga anche la rottura a sinistra che ha impedito questo col PCI anche dove era possibile. Nel voto del 17 giugno c'è soprattutto un giudizio negativo sulla giunta regionale di centro sinistra; ridotta ormai ad un fantasma, e contestata da tutti i settori vitali della società abruzzese. Si pensi che i partiti della maggioranza hanno perso rispetto al 1980 ben il 18%, mentre il PCI guadagna il 4,9%. È aperta dunque una situazione di profonda novità, che richiede una forte coerenza nella proposta nazionale, ed una capacità nuova di fornire risposte anche in Abruzzo, nella consapevolezza che è stata formulata nei confronti del PCI una domanda urgente di cambiamento che è in aperta contraddizione con il permanere al governo degli enti locali abruzzesi di un centro sinistra ormai fallimentare. Gianni Di Pietro



Si è alla stretta finale nella vertenza per gli aerei, confermate le azioni di lotta dei marittimi

# Trasporti, dopo il voto nuovi scioperi

## Personale degli aeroporti ad oltranza le trattative

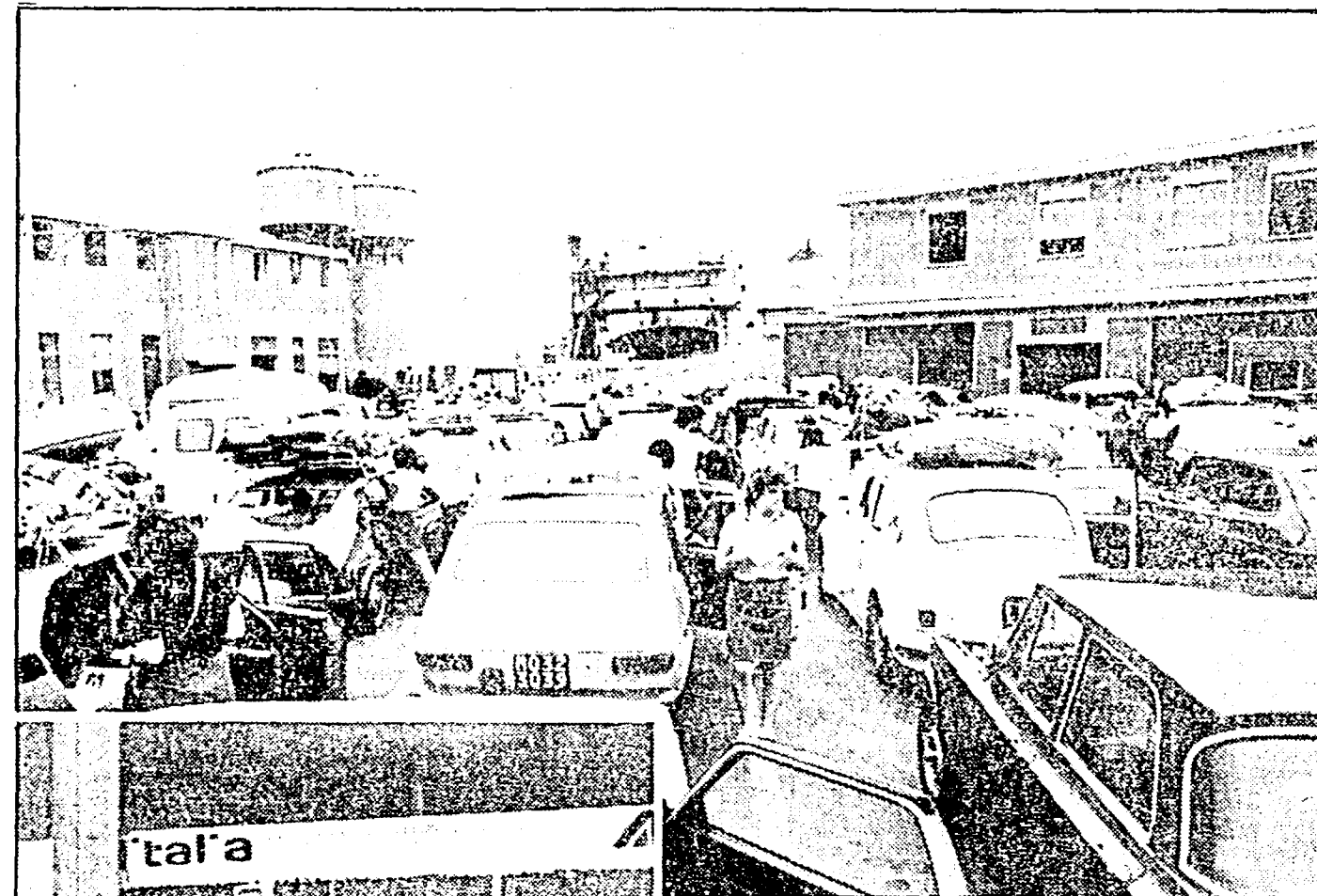
Il ministro De Michelis ha presentato ieri a sindacati e aziende una proposta di mediazione - È tornata la normalità nei porti di Genova e Civitavecchia

ROMA — Dalla sera di venerdì, per tutta la notte e nella giornata di ieri, al ministero del Lavoro è stato un susseguirsi quasi frenetico di incontri separati del ministro De Michelis con le aziende e con i sindacati, di abboccamenti e riunioni informali fra le parti, per cercare di arrivare a quella che si è soliti definire la stretta finale. In ballo c'è il contratto del personale degli aeroporti. È stato un passare lento delle ore e anche un accavallarsi di voci di corridoio sulla possibile composizione di una vertenza aperta da oltre sette mesi e che presso lo stesso ministero ha «consumato» ben diciannove incontri ininterrottati e senza che mai il ministro si degnasse di mettere i suoi buoni uffici, demandando l'incarico ad un sottosegretario o ai dirigenti ministeriali. In tutti, ma in particolare nei sindacati, c'è la premura di arrivare rapidamente in porto, di sciogliere nuovi pesanti disagi negli aeroporti che diventerebbero inevitabili se il filo della trattativa si dovesse interrompere.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è comunque determinata una prima svolta nel confronto, con un avvicinamento fra le posizioni delle parti, e la formulazione da parte di De Michelis di una proposta di mediazione in certo qual modo «ultimativa».

Gli scogli su cui più volte la trattativa si era arenata e interrotta erano fondamentalmente tre: la riduzione dell'orario di lavoro di 40 ore annue come previsto dal contratto del 22 gennaio '83; la durata del contratto (i sindacati chiedevano tre anni e mezzo, le aziende quattro anni e tre mesi); l'ammontare dei miglioramenti economici (le richieste del sindacato erano di 150 mila lire medie pro capite a regime contrattuale comprendendo in esse i benefici derivanti dall'accordo Scotti e in cambio di recupero di produttività).

La proposta del ministro del Lavoro si può in sintesi così riassumere: si alla riduzione delle 40 ore annue (metà subito e metà entro il 1985) da corrispondere ai lavoratori 16 sotto forma di ferie aggiuntive e 24 monetizzate (il tutto sotto diversa soluzione concordata a livello aziendale o di settore operativo); si all'aumento salariale nella misura di 138 mila lire pro capite (ma su questo le aziende hanno subito sollevato pesanti riserve); infine, una durata della vigenza del contratto a metà strada fra la richiesta sindacale e la controproposta aziendale e cioè durata di 3 anni e



11 mesi, con scadenza, quindi, al 31 agosto '87. Subito dopo le delegazioni (quella sindacale diretta dai segretari confederali Turtura, Merli Brandini e Veronese; quella padronale con il presidente dell'Intersind Paoli e il presidente dell'Alitalia Nordio) si sono riunite per valutare le proposte del ministro in vista della ripresa del negoziato diretto. Alla fine è arrivata la decisione dei sindacati di sospendere gli scioperi già programmati. Apprezzamento per la decisione è stata espressa anche dal ministro dei Trasporti, Signorile.

Se qualcosa di nuovo si è dunque prodotto nella difficile vertenza del trasporto aereo (non si dimentichi in ogni caso che una volta definito il contratto del personale di terra si dovranno affrontare le trattative per quelli dei piloti, degli assistenti e dei tecnici di volo), siamo ancor ben lontani, nonostante le rinnovate promesse di Carta, dalla composizione della controversia dei marittimi che dura ormai da cinque anni. Si tratta com'è noto della definizione del passaggio dei marittimi dalla previdenza marinara all'Inps. Il relativo disegno di legge è fermo in Parlamento e tutt'oggi il governo non ha ancora provveduto a reperire la necessaria copertura finanziaria. È un esempio emblematico di come l'esecutivo faccia incancrenire situazioni risolubili nel lasso di qualche mese dando così esca alle legittime proteste della categoria e sulle quali di frequente si innescano agitazioni corporative di tipo selvaggio dei gruppi autonomi.

Una di queste agitazioni si è appena conclusa. I porti di Genova e Civitavecchia sono tornati gradualmente alla normalità dopo la decisione di precettazione, giunta quando gli scioperi degli autonomi e dei marittimi della UIL (non hanno ottemperato alla decisione delle confederazioni di attuare la tregua elettorale in occasione della odierna consultazione in Sardegna) si stavano esaurendo. Nel porto ligure già nella notte fra venerdì e sabato è stato possibile far partire tutti i passeggeri in attesa di imbarco. A Civitavecchia il traffico è ripreso alle prime ore di ieri mattina. Il primo traghetto a salpare è stato il «Carducci» seguito ad un'ora di distanza dal «Petrucci». Sono stati trasportati circa 1500 passeggeri e 500 auto. Poi man a mano hanno lasciato il porto il «Leopardi», il «Deledda», il «Verga», che ha salpato intorno alle 20 per Cagliari.

Illo Giffredi

Due immagini dei disagi provocati in questi giorni dagli scioperi dei doganieri negli aeroporti (nella foto una fila allo scalo di Fiumicino) e dei marittimi autonomi e della Uil nel porto di Civitavecchia

## Responsabilità, ma il governo ha l'esenzione?

Paralizzare con una astensione dal lavoro, peggio se neppure preannunciata per tempo, servizi pubblici essenziali non si può considerare come il naturale, scontato esercizio del diritto alla difesa delle proprie ragioni contrattuali che ogni società democratica riconosce ai lavoratori dipendenti. Tanto più discutibili diventano alcune iniziative di lotta quando non solo fanno ricadere in modo indiscriminato sulla gran massa degli utenti le pesanti conseguenze di una vertenza sindacale, ma pongono a loro volta in discussione l'esercizio di fondamentali diritti costituzionali da parte della generalità dei cittadini. È quanto ad esempio sta accadendo in questi giorni con un pugno di marittimi, che si dicono aderenti alla UIL (ma che la loro stessa confederazione sconsiglia), impegnati in un blocco dei traghetti per la Sardegna proprio all'immediata vigilia del voto per il rinnovo del Consiglio regionale dell'isola. Si ripropone insomma, come era già accaduto nei giorni scorsi per l'agitazione dei funzionari della dogana aderenti ad organizzazioni autonome, il problema di esigue minoranze di lavoratori dotate però di una formidabile capacità di incidere sulla funzionalità dei servizi e pronte a farne uso in modo assai disinvolto.

È un problema serio al quale bisogna riuscire a trovare una soluzione. E tuttavia sembra molto improbabile che si possano individuare vie praticabili per riportare ad uno standard fisiologico e tollerabile la continuità nel settore dei servizi sulla base delle analisi e delle ricette che una virulenta campagna di stampa riserva quotidianamente all'attenzione della gran massa degli utenti, molto comprensibilmente preoccupati. Un giro di vite autoritario, ecco in breve a cosa si vorrebbe ricorrere. E non fa nessuna differenza se il bersaglio degli atti punitivi deve essere un piccolo gruppo indifferente ad ogni richiamo di solidarietà o i più grandi sindacati che da anni sono direttamente impegnati a garantire una autodisciplina e che comunque sono portatori di interessi e di ragioni che certo non si possono liquidare come meramente corporativi.



## Aerei, scioperi sospesi Traghetti, breve tregua

Nessuna agitazione nelle FS a Roma - Il calendario delle azioni già programmate

ROMA — L'ipotesi peggiore non si è verificata. Almeno una delle vertenze in atto ha avuto nelle ultime ore una svolta. È quella come diciamo in altra parte del giornale del personale di terra degli aeroporti. C'è più tranquillità nei trasporti, ma non tutti i pericoli di sciopero sono stati scongiurati. Paralisa anche prolungate sono previste e programmate per traghetti, porti, ferrovie. Ecco, di seguito, la situazione nel settore e anche qualche non piacevole «appuntamento» con gli scioperi.

ve sono già preannunciate e saranno attuate in assenza dei provvedimenti richiesti al governo. FERROVIE — È stato sospeso lo sciopero che doveva iniziare ieri sera alle 21 alla stazione Termini di Roma. La direzione delle FS ha infatti convocato i sindacati per la ripresa del negoziato. Confermato è invece, per il momento, lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Bari il cui inizio è previsto per le 21 del 25 con una durata di 24 ore. Saranno penalizzati soprattutto i viaggiatori che si muovono all'interno della Regione. Si potranno avere soppressioni di treni e soprattutto ritardi per i convogli a lunga percorrenza. PORTI — I portuali si fermeranno per quattro ore il 28 giugno. Da ieri non effettueranno più ore straordinarie, mentre domani si asterranno dal lavoro per 2 ore per lo svolgimento di assemblee.

Già il personale di terra ha sospeso lo sciopero che doveva iniziare alla mezzanotte di oggi. Continua però lo stato di agitazione dei tecnici di volo, mentre si preparano a scendere in sciopero a fine mese o ai primi di luglio i controllori di volo. TRAGHETTI — La tregua, indipendentemente dal provvedimento di precettazione adottato dai prefetti di Genova e di Roma nei confronti di alcuni equipaggi della Tirrenia, sarà di breve durata, praticamente il tempo che si concludano le operazioni di voto in Sardegna. Fin dai primi giorni della settimana gli autonomi della Settimar-Cisal hanno preannunciato la ripresa dell'ostilità con scioperi articolati di 12 o 24 ore. Per il 28 e 29 giugno rimane inoltre confermato lo sciopero nazionale di 48 ore dei marittimi aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Azioni di lotta successi-

## Riserve CISL e UIL sulla linea CGIL

### La contingenza sempre al centro del dibattito

Veronese (UIL) sostiene che la proposta Garavini non fa una scelta netta per la riduzione degli automatismi - Per Colombo (CISL), esiste un pacchetto di richieste nei confronti del governo sul quale tutte le confederazioni possono concordare

ROMA — Apprezzamenti, ma anche molte riserve di CISL e UIL sulle conclusioni del direttivo CGIL e in particolare sulle proposte avanzate in materia di scala mobile. Per quanto riguarda il negoziato con la Confindustria, il dirigente cislino, sempre riferendosi alle proposte CGIL osserva che «il negoziato con l'organizzazione degli industriali non può significare la ricerca di un accordo centralizzato sui propositi di ristrutturazione, sui nuovi livelli di orario e su coerenti comportamenti salariali, ma al contrario può costituire il quadro di riferimento per la contrattazione nazionale di categoria e aziendale». Secondo Colombo, infine, la proposta Garavini in materia di scala mobile pone due problemi: «innanzitutto non è chiaro se il meccanismo ipotizzato aumenti o diminuisca il grado di copertura automatica dei salari e, in secondo luogo, l'introduzione del principio della cadenza mobile dello scatto può portare ad una situazione di totale ingovernabilità dell'economia, in quanto si costituisce di fatto un meccanismo che, per sua natura, è casuale e quindi cieco».

Sempre per quanto riguarda la contingenza, il dirigente cislino si dichiara soddisfatto di quello che definisce «l'abbandono da parte della CGIL della ipotesi di promuovere un referendum». E vediamo le reazioni in casa UIL. Sivano Veronese indica alcune «assonanze non marginali». Fra queste cita «una iniziativa rivendicativa a livello aziendale concordata sul piano salariale alla professionalità e alla quantità e qualità della prestazione lavorativa». Interessante viene giudicata la proposta sugli orari, anche se il dirigente della UIL critica i tempi troppo lunghi indicati.

Veronese definisce, poi, non convincente le indicazioni della CGIL sul problema della scala mobile. La proposta — sostiene — scotta il fatto di essere frutto di una difficile mediazione e, quindi, si presenta molto complessa. Alla UIL non piace l'idea di ricorrere allo strumento fiscale per alleggerire e diversificare il valore della contingenza. Quanto al negoziato con la Confindustria, esso «non potrà esaurirsi con la sola definizione di nuovi meccanismi salariali e contrattuali, ma dovrà anche interessare la scelta di nuove relazioni industriali e le questioni relative allo sviluppo dell'occupazione». Veronese, infine, spezza una lancia a favore della riduzione degli automatismi nella determinazione del salario e critica la CGIL perché «non riesce a fare una scelta netta in questa direzione, che consenta di ampliare lo spazio del salario contrattato».

Gabriella Mecucci

## Ma davvero il «Manifesto» ha le vestali?

La mia irritazione, se così volete chiamarla, era dovuta invece al fatto di dovermi ricordare, in questa occasione, di tenere opinioni proprio sul vostro conto. Pensavo, infatti, che un giornale come il vostro avrebbe potuto discutere, come è suo diritto, della successione a Berlinguer con maggiore serietà e rigore di quanto non facciano coloro che danno e ricevono «notizie» sui berlingueriani di acciaio, di ferro, di latta, di legno e di noce, come dicevamo.

Ritenevamo, cioè, che la vostra origine, la vostra collocazione, la vostra conoscenza del PCI, il vostro interesse a discutere seriamente un problema certamente serio, vi avrebbero suggerito un diverso approccio a questo tema. Ma c'è anche una questione politica che viene riproposta: mi si chiedono spiegazioni per una frase che io avrei pronunciato lunedì sera a «Tribuna elettorale» in tv. Ecco la frase incrinata: «Se oggi non ci sono le condizioni per l'unità democratica, vorrà dire che lotteremo per l'alternativa democratica». Non so se questa frase sia testuale e mi preoccupa di controllarlo. Comunque, chi ha ascoltato quella trasmissione sa che la domanda postuma era «grosso modo» questa: «Se anziché le elezioni europee quelle di domenica scorsa fossero state elezioni nazionali, il PCI con la maggioranza relativa si sarebbe rivolto alla DC per fare un governo di compromesso storico oppure ai socialisti ed ai laici per l'alternativa? Non credo che la mia risposta lasciasse spazio ad equivoci. Replica, infatti, che noi avremmo proposto un programma riformatore e di risanamento morale e che avremmo verificato, ancor prima di guardare agli schieramenti, le forze disposte a sostenere un tale programma. Ciò che ci interessa, infatti, sono alleanze e convergenze su determinati contenuti».

Alla osservazione che difficilmente avremmo trovato in governo, replica che avremmo continuato la nostra lotta per l'alternativa democratica. Ebbene, dove sta la contraddizione o «l'equivoco»? Io non lo capisco proprio. Ma «Il Manifesto» per lo capisce ai suoi lettori ha un mezzo onesto e pulito: pubblicare il resoconto stenografico di quella parte della trasmissione televisiva. Comunque, se i redattori del «Manifesto» ritengono utile polemizzare sullo «equivoco» lo facciano, ma senza ammantarsi indebitamente dei panni di Berlinguer. È questo travestimento che abbiamo considerato e continuiamo a considerare poco serio. E non ci pare che per questo si possa parlare di «stille nefaste». A meno che non si possa parlare del «tempio» e delle sue «vestali» senza genuflettersi. Cosa che non rientra nelle abitudini nostre, e spero anche in quelle del «Manifesto».

em. ma.

Appuntamento con la BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

Paul Larivaille LA VITA QUOTIDIANA IN ITALIA AI TEMPI DI MACHIAVELLI NOVITA

Paul Faure LA VITA QUOTIDIANA A CRETA AI TEMPI DI MINOSSE NOVITA

Due nuovi volumi della fortunata serie «Le vite quotidiane»

Thomas Hardy IL SINDACO DI CASTERBRIDGE introduzione di Enzo Siciliano

Charles Dickens DELL'ANTIQUARIO introduzione di Giorgio Manganelli

Henryk Sienkiewicz

QUO VADIS? introduzione di Luigi Santucci

P.C. Wodehouse IL CASTELLO DI BLANDINGS introduzione di Luigi Bioschi

Esiodo TEOGONIA introduzione e note di Graziano Arrighetti testo greco a fronte

Giovanni Mosca CANDIDO IN ITALIA

Daphne Du Maurier IL PUNTO DI ROTTURA

Enza Candela Betteilli 200 INSALATE Un utilissimo manuale per preparare piatti veloci e con fantasia NOVITA

A. Spinelli - E. Balducci IL LIBRO DEI GIOCHI DELLA «DOMENICA QUIZ» il primo libro di giochi inediti per tutti gli appassionati di giochi intelligenti realizzati anche con un personal computer NOVITA

Giorgio Scerbanenco LA RAGAZZA DELL'ADDIO Da questo romanzo è tratto l'omonimo sceneggiato televisivo

**BUR**



# Il successo del PCI Punto di partenza per tutti di una nuova fase politica

Si è parlato di svolta. E penso che di svolta si deve parlare. Il sorpasso è un'immagine politica che quando diventa realtà conta, è l'idea visibile a tutti che un'epoca è finita, un altro quadro di rapporti tra i partiti si impone, cresce il peso della società e dunque comincia una diversa storia del paese.

Riassumiamo i fatti. Negli ultimi anni, diciamo dall'80 in poi, il sistema politico della democrazia italiana era stato sottoposto ad un'intervento che ha fatto cadere il nuovo PSI di Craxi. Questa formazione, sarebbe meglio dire questo gruppo dirigente, aveva assunto una centralità politica inattuata, anomala, ambiguità fondata su un consenso che sarebbe dovuto venire dopo la dimostrazione della sua forza. Questa posizione di privilegio concessa o di rendita conquistata poggiava su due condizioni reali: da un lato una difficoltà di funzionamento del sistema politico che a livello di rappresentanza e decisione non riusciva

avversari concorrenti, che hanno voluto tutto e subito e si trovano con niente in tasca per l'immediato futuro. Non bisogna però credere che il risultato della DC del 17 giugno la rimetta al centro del sistema politico. Questo ruolo non lo conquisterà più, anzi questo ruolo non esisterà più. La DC ritorna ad essere subito il centro di una mediocre coalizione governativa e di una provvisoria maggioranza parlamentare, mentre le prospettive non riuscirà a sfuggire al destino di polo centrale di uno schieramento moderato, anch'esso riformatore a parole, conservatore di fatto.

L'ultimo anno, il tempo della presidenza socialista, ha visto senza dubbio novità. Ma non erano quelle che hanno voluto vedere giornalisti complacenti, imprenditori illuminati, ceti rampanti e un soave sacerdote weberiano, le virtù cioè di un modo nuovo di governare finalmente deciso a mettere in riga la ribelliosa insistenza del caso politico. Questo modo di governare, nel momento giusto, al passaggio decisivo, come la forza determinante che non ha incertezze di collocazione né ambiguità di scelte, si è rivelata, lotta con tutti i mezzi legali e sa e può vincere. In realtà questo Partito comunista della battaglia contro il decreto era stato riconosciuto sul campo come il partito dell'alternativa più di quanto non fosse stato possibile in tutti i congressi, le conferenze, i documenti, i progetti e così via. Mi piace di vedere in questo voto europeo l'esito di un processo che aveva preso il lontano avvio dalla famosa risoluzione della Direzione PCI dopo il terremoto in Campania. Tanto l'elaborazione e riflessione e ricerca, adesso, dentro questo passaggio di lotta, vanno preclariati consensi sulla svolta dell'alternativa.

Bisogna che a nostra volta riconosciamo in questo una spinta, una domanda, un mandato imperativo. Occorre leggere, interpretare, tra-

durare in azione politica la volontà collettiva che si è espressa nella commozione popolare per la scomparsa di un leader che più di tutti si era identificato con questa ritrovata immagine del partito di lotta. La straordinaria giornata dei funerali e la piena del voto comunista si saldano nella presa di parola da parte di un' forza salda e lungimirante che, dopo tante recenti facili liquidazioni, torna a ripetere che viene da lontano e intende andare molto lontano.

Ritornando dalla memoria storica il ricordo del '76. Ma allora, come disse Moro, ci furono due vincitori. Oggi, tutti riconoscono che ce n'è uno solo. Il successo comunista è dunque il punto di partenza della nuova fase politica. Centrale, dopo il 17 giugno, non è più l'alternativa di una politica delle cose e degli uomini. Una proposta di programma, una proposta di organizzazione, una proposta di governo: dieci punti da mettere in tre cartelle in modo che tutti possano subito capire. Avviare una consultazione di massa in tutti i congressi, le conferenze, le assemblee. Saper parlare e sapere ascoltare: oggi tanto più di ieri tenere insieme queste due cose è difficile ma è necessario. È curioso proprio oggi tornano a ripetersi le parole compiute da Berlinguer di questo che intanto è diventato il partito di maggioranza relativa. Ci dicevano arroganti e isolati. Ma non sarà isolata e arrogante questa mischia di partiti, tra cui si è scambiate sempre il proprio ridicolo palazzo con il mondo grande e terribile?

fabbrica, più un migliaio a domicilio o nelle aziende artigiane. Le voci sono di Graziella, Carla, Vanna e Marcella, tutte sui quaranta anni e in farfuglia dai primi anni Settanta. Una fabbrica a stragrande maggioranza comunista, da sempre, e al 60 per cento di donne. Qui il problema si è posto al momento della frattura sindacale. Non abbiamo forzato — dicono — proprio per via dei rapporti di forza, con appena quattro delegati Cisl rispetto ai 21 della Cgil. E abbiamo fatto bene. Alcuni dei pochi iscritti alla Cisl hanno cambiato sindacato e voto, e l'unità è rimasta, a livello aziendale, anche perché stiamo per avviare il rinnovo del contratto. La sensibilizzazione sulle questioni femminili è qui piuttosto bassa. Ci sono state lotte per la salute sulla salute (il maledetto benzolo). Si è fatta una indagine sulla salute riproduttiva, ma fra molte diffidenze. «Però — osserva Graziella — è tornata forte la tensione politica generale. La fine di Berlinguer ha pesato, ma non solo come fatto emotivo. Si è sentito d'un colpo quanto lui aveva inciso sulla linea del PCI e quanto aveva visto lontano. Io ho avuto sempre fiducia in lui, anche quando dicevano che era diventato troppo morbido. Era vero: ho fatto la quinta elementare, ma lui era il solo che, quando lo ascoltavo, capivo tutto. C'era tanta fiducia rispetto agli scandali che qui in fabbrica hanno veramente pesato (dicevano): "Qui se sei derubato passi pure per grullo" e soprattutto quelli dei socialisti al Comune. Ma il PCI ci spiegava bene e ora, con la battaglia sul decreto e quella sulla P2, tutti avevano ripreso fiducia nel partito. Il voto ha parlato chiaro».

Ancora una breve riflessione con Marisa Neechi, la giovane responsabile femminile del PCI fiorentino, che mi ha accompagnato in queste interviste. Ed è questa: in poche ore, si può dire, è sfilato un campionario di donne comuniste impensabile ancora pochi anni fa. È il segno di un radicamento nel voto, ma ciò che conta, in chiarezza e determinazione. E ha pagato in termini di capacità del PCI di rinnovarsi, quasi acquisendo una sua nuova dimensione.

«Per Berlinguer — dice Marisa — le donne erano gli occhiali attraverso cui guardare alla società di oggi e a quella di domani. E di questi occhiali ormai ne abbiamo proprio di tutti i tipi».

«Sperano sempre di andare a teatro ma di non pagare il biglietto»

Caro Unità,

ero una comunista «trepida», con qualche sprazzo di energia solo in occasione delle feste dell'Unità o delle campagne elettorali. Ma lo spettacolo sporadico che la classe politica che ci governa ha offerto e offre al Paese in questi giorni, è stato per me uno scossone salutare.

Fino al giorno prima delle elezioni agitavano lo spettro del «sorpasso» come una cosa decisiva, ora però, a sorpasso avvenuto, dicono a una nazione affamata di cambiamento che non cambia niente, perché «il pentapartito tiene».

Credo che nessun feudatario osasse tanto — e tanto apertamente — nei confronti dei propri sudditi.

La verità è che i lottatori sperano sempre di andare a teatro; ma di non pagare il biglietto.

CARMELA MANNO  
(Bavenna - Novara)

# LETTERE ALL'UNITA'

«Sperano sempre di andare a teatro ma di non pagare il biglietto»

Caro Unità,

quando, giovane, non avevo ancora vent'anni, mi sono iscritto nell'anno 1943 al Partito comunista italiano clandestino, mi hanno dato la prima tessera, fatta a mano con l'inchiostrato di china.

Durante la guerra gli allarmi aerei si susseguivano ininterrottamente nella mia città di Verona, resa irriconoscibile perché sconvolta dai bombardamenti a tappeto delle forze volanti degli americani.

Io con la mia bicicletta, durante l'allarme aereo, non andavo in rifugio: correvo alla «riunione clandestina», dove eravamo sicuri che durante l'allarme aereo le brigate nere e le SS non ci avrebbero stanato.

Lasciavo la bicicletta nel corridoio di una casa in via Roma, situata nel cuore della città, e salivo frettolosamente le scale fino all'ultimo piano, dove, al segnale convenuto, mi aprivano la porta.

E constato che nella «cellula» c'eravamo tutti: Mercandino, che divenne il Segretario della Federazione del PCI di Verona; Francesco Pasquali, messaggero postale che mi iscrisse al Partito affidandomi il nome di battaglia di «Eglio» (da cui figlio); Anita, è attualmente membro del nostro Comitato Centrale; Ghirardino Ghirardi, il padrone di casa, cassiere alle P.T. di Verona ferroviaria; Egidio Florio del Comitato di liberazione nazionale e primo vicinidaco di Verona libera; io ero il «bocia».

Alla fine della riunione, in concomitanza al cessato allarme aereo, Mercandino ci affidava i volantini, ciclostilati e talvolta stampati da una tipografia clandestina, che erano dei «bollettini» di guerra contro i nazifascisti.

Io portavo un maglione lungo fino alle ginocchia, che ripiegavo all'interno, riempendo a mo' di «marsupio» di quei volantini diramati dal PCI clandestino di Verona.

Avevo il preciso compito, insegnato dai compagni più esperti, di diffonderli nei cinema, nell'oscurità, gettandoli dalla galleria alla platea; d'infilarli sotto le porte di casa; di metterli nelle tasche dei passanti, nelle osterie, ricorrendo a numerosi stratagemmi per divulgare la propaganda del Partito contro la nefasta guerra voluta dai nazifascisti. Contemporaneamente avevo l'incarico, affidatomi da «Spartaco», comandante della Brigata Stella Rossa, composta di compagni comunisti, di raccogliere «informazioni».

Credo di essere l'unico superstite di quei cinque compagni, deceduti per gravi malattie per incidenti, come il poeta e compianto Francesco Pasquali. Essi, durante le riunioni della nostra «cellula», per rincuorarmi perché avevo paura mi dicevano: «Meglio morire sulla barricata che in un letto!».

Raccogliamo la gloriosa bandiera dalle mani del compagno Enrico Berlinguer: è la bandiera che ci ha condotto alla Costituzione della Repubblica. Infrisa di sangue dei nostri compagni, ci deve portare verso un nuovo Risorgimento.

NELLO GARINO  
(Verona)

## INCHIESTA/ Viaggio nel voto italiano del 17 giugno - Firenze 1)

Dal nostro inviato FIRENZE — «Senti me: ora si parla tanto di voto emotivo, ma se devo dire una cosa è che il voto delle donne al PCI, questa volta, è stato molto più razionale, meditato e determinato che altre volte. È un voto che è arrivato dopo grandi travagli di tutto il movimento delle donne, dopo lunghe, vischiose fidenze nei confronti del PCI. È stato un voto dato — diciamo — con grinta e con consapevolezza piena. Era stato molto più emotivo e irreflessa l'ondata di adesioni del '75». È una delle voci ascoltate a Firenze dopo questo nuovo, veramente strepitoso successo del PCI nella città in cui il pentapartito aveva presentato più scopertamente il suo volto peggiore di «ristaurazione globale». Voci di donne. In un'epoca di Firenze, con più evidenza che altrove, i temi della questione femminile e della più matura elaborazione di essi da parte dei comunisti italiani e di Berlinguer, avevano trovato negli ultimi anni le donne i profondi, gambe su cui camminare, iniziative di successo. Dalla manifestazione per la pace, con Berlinguer stesso, due anni fa, in piazza Signoria, alla prima manifestazione sulla violenza contro le donne in un'epoca dell'emendamento Casini; dal grande corteo dell'8 marzo dell'anno scorso sul tema «donne e lavoro», alla iniziativa su «violenza e città», a quella sulla droga, al lavoro di elaborazione della conferenza nazionale delle donne comuniste del marzo scorso, al volontariato e dibattiti sul recente caso di violenza sessuale contro una studentessa del liceo Michelangelo. E intanto il successo del referendum autogestito sui missili dove la risposta più massiccia e pronta (bastava entrare in un supermercato e si riempivano fogli su fogli) è venuta dalle donne: 70 mila firme (e con le complesse procedure previste) nella sola Firenze, 250 mila in provincia.

Certo è impossibile scorporare e individuare il voto femminile, ma indubbiamente qui la tematica femminista e femminile ha avuto una sua capitale fin dai primi anni Settanta: ed è su questo terreno che il PCI ha più sfondato, rinnovandosi.

Parla Patrizia Meringolo, ricercatrice universitaria e consigliere comunale del PCI dal 1980, nata alla politica attiva con il ben noto collettivo di «Rosa» (1976), la voce che citavo all'inizio. «Prendi l'esempio della sicurezza sociale — dice — fra l'80 e l'83 era riuscita a passare l'idea di sicurezza contrapposta a quella di assistenza: dagli asili nido ai consultori. Con il pentapartito al Comune la svolta è sta-



# La svolta delle donne

Qui la capitale della tematica femminile e femminista fin dai primi anni Settanta, qui un voto di massa, «il più razionale e meditato» al nostro partito - Tante voci, tante idee

brutale e si è tornati ad appiattare tutto sull'assistenza più burocratica. Le donne hanno visto per prime il ribaltamento di tutta una filosofia e il cambiare volto della città: ai vecchi soggetti emergenti messi in primo piano prima (dai giovani disoccupati alle donne, agli anziani) si è sostituita la figura proterva della città bottegale come nuovo soggetto privilegiato. Questa svolta ha giocato un ruolo determinante nel voto di domenica scorsa. Anche perché, se è vero che il movimento delle donne non è più quello di un tempo, resta molto vero quello che disse Berlinguer alla nostra Conferenza nazionale. E cioè che il movimento non si era affatto dissolto ma si era come articolato molecolarmente; non c'era stato il rifilto, per esempio, colpi il movimento studentesco. E proprio così: le tematiche femminili sono passate. Per esempio i comitati di base per la pace oggi sono tutti misti (e il punto di massima attrazione dei giovanissimi) bene, ma se vai a vedere è passata il proprio la tematica tutta femminista del «sopravvivere non basta», e cioè il punto che occorre sopravvivere per potere avere un'altra qualità della vita».

Un'altra voce che torna su

Berlinguer — ma parlando con le donne è stato così sempre, anche quando lui era in vita — è quella di Maria Antonia Marrasini, una insegnante di storia che è segretaria della sezione del PCI del quartiere che fu la roccaforte rossa e operaia, rude e eroica della Firenze del dopoguerra, cioè di Rifredi. Proprio a Rifredi si è svolta a febbraio una conferenza di donne, in preparazione di quella nazionale, che tutti mi citano come la più tesa, impegnata, significativa. «Il fatto nuovo portato da Berlinguer — dice Maria Antonia — è l'arricchimento di tutto il tema della subalternità della donna (nella società, nella famiglia, nel lavoro) con l'individuazione di articolazioni specifiche: per esempio il rapporto fra lavoro femminile e nuove tecnologie, fra donna e lavoro intellettuale, fra donna e scuola. Insomma la subalternità femminile è stata sottratta alla genericità della denuncia ed è diventata una denuncia campo da arare in tutte le direzioni. E a questo si è aggiunto — Berlinguer vi insisteva sempre — l'accento posto sulla specificità del ruolo femminile nella società come elemento rivoluzionario, di trasformazione qualitativa, permanente. Proprio questa consapevolezza ha permesso

«Sanno, so, sapremo di essere un solo popolo?»

Caro direttore,

ho votato PCI per dare un contributo alla lotta contro l'ultimo convincimento che il male, la rovina vengono dagli altri e non da noi, da tutti noi. Noi che non abbiamo il coraggio delle nostre azioni, che rimuoviamo nel più remoto angolo della coscienza il dovere di ognuno di scegliere, quali nostri rappresentanti, persone che siano al servizio di tutti e non servano invece gli interessi di pochi.

Io ho votato PCI perché potrà verificare di persona gli effetti ed i frutti della mia croce: perché voglio vivere in un Paese più maturo e libero, libero davvero, non solamente in apparenza.

Io ho votato PCI perché il popolo non è solo l'operaio, l'artigiano, il contadino: io sono il popolo, l'impiegato è il popolo, il direttore di banca è il popolo. Sanno, so, sapremo di essere un solo popolo?

ANNA F.  
(Rieti)

«Ho solo un rimpianto: di non essermi tesserata prima»

Cari compagni,

ho sempre votato per il PCI ma da soli 2 anni sono tesserata e, appena tesserata, mi sono impegnata come militante in un lavoro duro, fatto a volte di sacrifici e stanchezza, ma di tanti risultati. Come donna prima che come comunista; oggi come compagna.

Ho solo un rimpianto: di non essermi tesserata prima: di aver perso tanti anni senza questa partecipazione che mi gratifica e mi arricchisce ogni giorno di più. Ma ho solo 30 anni, avrò tempo.

LINDA M.  
(Ancona)

«... e mi sono seduto in uno dei più eleganti bar della città»

Caro Unità,

una vittoria che io e la classe operaia aspettiamo da sempre. È arrivata tardi, ma puntuale a premiare l'onestà del nostro passato e del nostro presente.

Ho comprato l'Unità straordinaria e mi sono seduto sotto i portici di piazza San Carlo a Torino, in uno dei più eleganti bar della città e, con il giornale aperto, ho letto per due ore tutte le pagine interne. I passanti leggevano solo la parola: «Primi», di questo nostro giornale di cui gli edicolanti erano costretti a rispondere, alla richiesta dei lettori: «L'Unità è esaurita». E mi ricordavo i tempi (1954) in cui, nello stesso bar, quando leggevo l'Unità, ero considerato una «mosca rossa».

Questa vittoria la dedico ai nostri nonni, ai nostri padri, ai nostri figli.

Concludo consapevolmente che abbiamo vinto solo una battaglia. E, come ha detto Enrico Berlinguer prima di morire, continueremo più di prima a lavorare.

MARCELLO CAPORALI  
(Torino)

«...con pacatezza e senza esaltazione»

Egregio direttore,

sono un cittadino qualsiasi che scrive per congratularsi della vittoria elettorale da voi riportata. State degni di quanto vi sta accadendo e non entrate nelle polemiche demagogiche di chi non ha ancora capito che il vero socialismo è quello da voi rappresentato. Agite come insegnava il vostro leader Berlinguer, con pacatezza e senza esaltazione, che devono però sempre essere accompagnate da garanzie di democrazia e lealtà politica verso coloro che mirano ad una mobilitazione ed a un cambiamento nella conduzione della cosa pubblica.

Non cessate mai di ribadire la vostra scelta democratica in campo politico per fuggire tutte le preoccupazioni di coloro che vedono in voi una forza viva trasformatrice e coinvolgente il mondo del lavoro, da mettere alla prova.

Smentite i denigratori di professione che vi mortificano continuamente usando lo

## BOBO / di Sergio Staino



## «...tra il ponte di Toledo e il ponte de los franceses»

Caro Unità,

un mese fa a Vercelli decedeva l'on. Francesco Leone che, dopo essere stato espulso dai Paesi dell'America Latina, si era rifugiato a Parigi e con lui, nel 1935-1936, organizzavano gli emigrati italiani nel Fronte Unito, nella lotta contro il governo fascista italiano che faceva la guerra in Africa.

Poi, nel mese di settembre del 1936, fu il mio comandante nella «Centuria Gastone Sozzi», la quale combatté nella guerra di Spagna sulla Sierra di San Vicente, lungo la valle del fiume Tago e nella difesa di Madrid. Leone rimase ferito due giorni dopo di me nell'assalto alla «Casa Verde», fortezza dei fascisti, situata lungo il fiume Manzanares tra il ponte di Toledo ed il ponte «de los franceses».

Fol i campi di concentramento in Francia, il confino e la prigione in Italia negli anni 1939-1943; si regò la lotta partigiana, la liberazione di Firenze e le lotte con gli operai e le operaie del suo Vercellese, sino alla morte avvenuta a 84 anni.

Questi sono gli uomini che hanno formato la storia del movimento operaio; e siano di esempio alle attuali generazioni.

PIETRO PAVANIN  
(Rovigo)

## Non importa...

Caro Unità,

desidero corrispondere con dei compagni italiani, non importa se giovani o anziani, non importa se uomini o donne, non importa se in spagnolo o in italiano, per scambiarsi delle domande.

ANTONIO MANUEL TORRES ALPUIN  
Calle Ruch 3707 entre, Esperanza y Primers, Versalles Matanzas (Cuba)



### Crack Calvi, i giudici portano dal Sudamerica centinaia di documenti

MILANO — Dopo il Lussemburgo, il Sud America: gli inquirenti milanesi che si occupano del crack dell'Ambrosiano (il Pm Dell'Osso, i giudici istruttori Pizzi e Brichetti) sono impegnati a verificare i «passaggi» che il Banco di Calvi operava attraverso le sue consociate estere. Ora sono tornati, dopo tre settimane di trasferta, dal Perù e dalle Bahamas, sedi rispettivamente del Banco Andino e del Banco Overseas quest'ultimo attualmente in liquidazione. Ne hanno riportato documenti giudicati «utili», e che serviranno ad integrare il quadro già per grandi linee tracciato sull'attività all'estero del gruppo. I magistrati milanesi erano partiti dopo aver preso accordi col ministero di Grazia e Giustizia; a Lima si sono intrattenuti con il nostro rappresentante diplomatico, l'ambasciatore, il colonnello Maria Aspetta. In liquidazione, nel caso di Calvi, il boss malavitoso Diotallevi, arrestato nei giorni scorsi, e sul quale pesano numerosi mandati di cattura. Il più importante, come è noto, riguarda il tentato omicidio di Roberto Rossone, che egli avrebbe organizzato su mandato di Flavio Carboni, affidandolo al killer Bruno Nielddu (già arrestato tempo fa) e Danilo Abbruciati, rimasto ucciso nell'agguato. Contro Diotallevi, i piccoli azionisti del Banco Andino, rappresentati dall'avv. Giuseppe Melzi starebbero intanto per presentare una costituzione di parte civile. Infatti egli, implicato tra l'altro nella vicenda del passaporto fornito a Calvi per l'espatrio, potrebbe aver percepito per questo servizio somme «in nero» dal vecchio Banco, e potrebbe quindi aver contribuito a determinare lo stato d'insolvenza dell'istituto, dichiarato dal Tribunale civile di Milano nell'agosto di due anni fa.

### Domani riparte lo Shuttle

WASHINGTON — Dopo parecchi ritardi per piccoli ma noiosi problemi tecnici domani alle 8,43 locali (corrispondenti alle 1,43 italiane) dalla rampa di lancio di Cape Canaveral in Florida partirà il «Discovery», il terzo esemplare di serie, dopo il Columbia e lo Challenger, dello Shuttle. La missione del Discovery, che durerà sette giorni, sarà caratterizzata da un impianto per una sorta di «farmaceutica spaziale» in grado di produrre un raro e prezioso ormone (non identificato per motivi di segretezza industriale) di purezza eccezionale e in forti quantità, sufficienti per poter poi servire di base ad esperimenti clinici. A bordo dello Shuttle vi saranno sei astronauti americani al comando di Henry «Hank» Hartsfield. Nel gruppo c'è ancora una donna, Judith A. Resnik, e Charles Walker, dipendente della McDonnell Douglas che seguirà l'impianto farmaceutico.



La partenza dello Shuttle

### Di famiglie agiate i 4 giovani che hanno ucciso a Napoli il proprietario di un ristorante

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Sono tutti giovanissimi, inenunciati e di famiglie benestanti i 4 rapinatori che nella notte tra sabato e domenica scorsa hanno ucciso durante una rapina Angelo Giugliano, titolare di un'osteria molto ben frequentata del quartiere napoletano del Vomero. Un «colpo» che ha fruttato appena 102 mila lire. Due dei rapinatori, Antonio e Giuseppe Ottaviano, sono figli di un proprietario di due bar del centro storico che era anche un caro amico della vittima (lo conosceva da vent'anni — ha detto l'altro giorno alla polizia Ciro Ottaviano fra le lacrime — e se so dove sono i miei figli io li faccio arrestare o ve li porto di persona). Un altro, Umberto L'Astorina di 23 anni, è figlio del fornitore di bevande gassate del locale dove è avvenuto l'omicidio. Anzi lo stesso giovane più volte aveva consegnato bibite ed acqua minerale nella trattoria. Il quarto componente del gruppo, Salvatore Cristiano, proprio figlio di famiglia agiata, ed è l'unico che risulta ufficialmente disoccupato, mentre gli altri tre aiutavano i rispettivi genitori nella conduzione delle aziende. Perché hanno organizzato il colpo? «Non lo so», dicono i quattro, «ma ci sono orgogliosi di essere stati in carcere una volta non c'entra la camorra e non c'entra neanche la droga. Finora la squadra mobile è riuscita ad arrestarne due: Antonio Ottaviano di 23 anni e il suo coetaneo Umberto L'Astorina, sono stati acciuffati nel corso della notte, mentre gli altri due — che non tornano a casa dal momento della rapina — vengono ricercati in tutta Italia. Gli arrestati hanno ammesso nel corso degli interrogatori le proprie responsabilità anche se hanno affermato di essere al primo colpo; ma la polizia ha dei dubbi e sta svolgendo indagini sulle rapine che hanno avuto caratteristiche simili. La sera stessa di sabato dopo pochi minuti infatti ci fu un'altra rapina in un ristorante poco distante. Durante i funerali della vittima l'altro giorno — ai quali ha partecipato un migliaio di persone — tutti gli esercizi commerciali del Vomero hanno abbassato le saracinesche. Protesta clamorosa non solo per questa morte, ma anche per manifestare malessere ed indignazione per il dilagante fenomeno delle rapine.

### L'alimentazione più equilibrata in Austria e Svizzera

ROMA — Gli americani sono i più formidabili mangiatori di carne del mondo, i finlandesi di latte e formaggi freschi, gli olandesi di grassi, i danesi di zucchero, i greci di ortaggi, gli spagnoli di patate, gli italiani di cereali, i francesi di vino. Per quanto riguarda l'Italia si può dire ormai che i nostri consumi alimentari sono a livello medio continentale, se si escludono i cereali e gli ortaggi. Contro il 35 kg di zucchero pro-capite nella CEE stanno i nostri 31; contro gli 88 di carne stanno i nostri 77; contro i 101 di latte e formaggi freschi stanno i nostri 91; contro i 22 di grassi e olii noi vantiamo 25 kg per la gran parte di olio d'oliva. Dove non siamo a livelli europei è nei cereali (83 kg la media europea, 127 la nostra); le patate (76 contro 11); gli ortaggi (106 contro 172); il vino (17 contro 87). In Europa abbiamo mantenuto il primato nei cereali, ortaggi e olii vegetali, abbiamo perduto quello del vino a favore della Francia il cui consumo è di 93 litri l'anno pro-capite. Nella CEE i più forti consumatori di carne sono i francesi, con 111 kg l'anno. Dalle tabelle dell'Eurostat la dieta più equilibrata sembra essere quella degli austriaci e degli svizzeri con un giusto dosaggio dei vari alimenti. Quella degli USA e dei canadesi eccede nelle carni e nei grassi, quella dei tedeschi è povera di ortaggi, quella degli inglesi di grassi. I giapponesi dal canto loro consumano ogni anno, pro-capite, 35 kg di cereali, 13 di patate, 102 di ortaggi, 23 di zucchero, 33 di carne, 36 di latte, 12 di grassi, 2 litri di vino.

### Il giudice ha chiesto il trasferimento ad Orvieto

# Carlo Palermo: «Troppi attacchi, io me ne vado»

## Ipoteche sempre più pesanti sulle indagini del magistrato «scomodo»

Dal nostro inviato  
TRENTO — Il giudice Carlo Palermo, titolare dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi e droga, ha chiesto il trasferimento ad Orvieto. La richiesta, clamorosa e inattesa, è stata depositata una settimana fa, e sembra frutto del clima irrespirabile che, soprattutto negli ultimi mesi, è venuto a crearsi intorno al magistrato. Prima di fare questo passo, Palermo ha tentato un'altra carta: farsi togliere un'indagine ormai troppo pesante e troppo legata al suo ruolo di magistrato scomodo. Ma è stato inutile.



Herbert Oberhofer



Carlo Palermo

La storia risale ai primi giorni dell'aprile scorso. Carlo Palermo si presenta nell'ufficio del presidente del Tribunale di Trento, Rocco Latore. Ha in mano una lettera di astensione, la seconda della sua carriera. Su quei pochi fogli c'è scritto, in pratica, che lui non ce la fa più: «Troppi accuse da parte di tutti», sostiene Palermo. La richiesta di assunzione viene dopo un significativo riassunto della sua inchiesta. Che è stata sottoposta, ricorda il giudice, ad ogni sorta di attacco. Prima sono venute le lamentelle di alcuni imputati, poi le incomprensioni con gli avvocati, le frizioni e le polemiche con i rappresentanti della Procura; in una fase delicatissima è venuto l'esposto di Bettino Craxi, accompagnato dall'apertura di un procedimento disciplinare del Consiglio superiore della magistratura e da un'inchiesta «per abuso di atti d'ufficio»; infine — ma nella lettera non è nominata, perché è stata pronunciata a metà giugno — la sentenza della Corte di Cassazione che, accogliendo la richiesta di qualche imputato, ha spostato a Brescia uno dei processi per droga in quanto i magistrati trentini non sarebbero in grado di giudicare perché sovraccaricati.

La risposta di Latore, come già accadde nel giugno dello scorso anno, è negativa. «L'inchiesta rimane nelle sue mani, in quanto le varie ragioni di «convenienza» addotte non rappresentano motivo sufficiente ad incaricare un altro giudice. L'inchiesta sulle armi e, in particolare, il giudice Palermo, non hanno avuto via facile, ammette tuttavia Latore. Ad esempio, ci sono state «velenose e virulente reazioni determinate da un tale processo a causa dei disdetti, sotterranei e colossali interessi colpiti», contro il giudice istruttore si sono avute «molte, incessanti e frustranti» attacchi alla persona, in occasione del procedimento disciplinare aperto dal Consiglio superiore della magistratura si sono registrate «pressioni ed emotive della sua personalità», «che sono state fatte poi sfruttare per la possibilità di mimetizzare all'ombra del pregiudizio che gliene deriva gli inconfessabili scopi da cui sono mosse». Un atto di accusa che, finalmente, porta a galla almeno una parte di quella realtà contro la quale il giudice Palermo ha dovuto combattere per proseguire l'inchiesta e che, almeno ufficialmente, ha tenuto a boccia di Giustizia hanno cercato di tener sotto silenzio.

### A Cosenza la conferenza indetta dal Consiglio regionale sul futuro della Calabria

# Nella lotta alla mafia la «risorsa-territorio»

Nei centri urbani, nelle zone interne e sulla costa, lo sviluppo piegato agli interessi delle cosche - La speculazione edilizia per riciclare il denaro sporco - Un disegno agevolato dalla inerzia della Regione - Su 409 Comuni solo 28 hanno il piano regolatore

Dal nostro inviato  
COSENZA — Giustino Fortunato, in uno dei suoi più celebri discorsi parlamentari, vedeva nei «tre legati ereditari» — frana, malaria e terremoto — di cui gli aveva parlato lo «zio Genaro» i responsabili maggiori della disparità fra la Calabria e il resto d'Italia. Lo sfasiume pendente sul mare, quella dannazione autentica rappresentata secondo il grande meridionalista luicano dal suolo della Calabria, può oggi essere vista in un'ottica rovesciata? Insomma si può parlare invece del territorio come risorsa, anzi di un complesso di risorse, dal suolo al sottosuolo, da quelle idriche a quelle paesaggistiche, utilizzabili nei vari settori economici (agricolo, turistico, industriale, energetico)? A questa domanda — se si vuole per tanti aspetti decisiva sul futuro della Calabria — ha cercato di fornire qualche risposta convincente la conferenza regionale indetta dal consiglio regionale della Calabria sul «territorio come risorsa per lo sviluppo e nella lotta alla mafia».



Il punto di partenza del ragionamento è proprio quello della «risorsa-territorio», il suo attacco condotto dalle cosche mafiose al territorio calabrese. In agricoltura come nelle aree interne, sulla costa e nei centri urbani, la mafia ha saputo leggere le trasformazioni della società calabrese per cercare di peggiorare ai propri fini. E così lo scempio sulle coste, dove i capitali mafiosi da riciclare hanno deturpato un patrimonio di inestimabile valore, si è accoppiato al rigonfiamento abusivo dell'edilizia nelle città. E ancora: alla rapina del territorio, la sabbia sottratta dagli alvei dei fiumi, la distruzione di centinaia di ettari di uliveto, ecc. — non sono estranei i disegni mafiosi.



Carlo Maria Martini

MILANO — Ma le armi che sono state consegnate all'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini sono proprio tutte? Negli ambienti della Procura si nutrono forti dubbi in proposito. Mancherrebbero, infatti, almeno due Kalashnikov e parecchie pistole. Per ora il Pm Armando Spataro ha aperto una inchiesta «contro ignoti» per detenzione di armi. Il gesto comunque viene apprezzato dai magistrati. Anche se incompleto, l'arsenale di armi è ingente. Il difensore di Ernesto Balducci (il detenuto, autore della lettera al cardinale) ha peraltro preannunciato una lunga dichiarazione alla Corte che celebra il processo «Prima linea-CoCoRi», sottoscritta da tutti gli imputati detenuti. Pur darsi che nella lettera si forniscono elementi ulteriori di conoscenza su Balducci, che è in prigione dal dicembre del 1980, era uno dei capi della formazione dei «CoCoRi». Dopo lo scioglimento del gruppo terroristico, Balducci, su sua stessa ammissione, partecipò alla spartizione delle armi detenute dalla formazione, assegnando a se stesso il maggior quantitativo. Interrogato il 3 febbraio scorso dalla Corte, Balducci ammise di essersi tenuto il grosso delle armi, ma disse di ignorare dove fossero pur sapendo che erano custodite da persone estranee al processo. Aggiunse che la consegna avrebbe potuto avvenire se la Corte avesse dato «segnali» di disponibilità politica, adoperandosi, ad esempio, al miglioramento delle condizioni carcerarie. Infine con la lettera del 27 maggio al cardinale Martini, Balducci ha rotto i ponti. Le armi, anche se non tutte, sono saltate fuori e ora non potranno più nuocere. La scelta della Chiesa come interlocutore privilegiata viene spiegata con la fiducia che viene tuttora nutrita nei confronti dei rappresentanti dello Stato. Contatti fra la Chiesa e detenuti per terrorismo sono in corso, del resto, da molto tempo. Molte notizie fra le quali il fatto che i detenuti sono stati religiosi. La Chiesa, comprensibilmente, presta molta attenzione ai tra-

### Sono tutte le armi consegnate?

# Mons. Martini battezza in carcere i figli di due «piellini»

vagli dei detenuti. In questo quadro si colloca anche il comunicato emesso ieri dalla Curia arcivescovile di Milano in cui si legge che il giorno di Natale, il signor Galmozzi chiese al cardinale arcivescovo, recatosi in visita a San Vittore, di battezzare i suoi due gemelli in carcere. Dopo accurata indagine sulle garanzie della loro educazione cristiana, ed essendo risultato che essa veniva pienamente assicurata dai nonni paterni e materni (i bambini saranno affidati al cardinale Martini ha accolto la richiesta. Il battesimo dei gemelli, Nicola e Lorenzo, c'è stato il 13 aprile, amministrato in forma privata dal cardinale Martini. Madre dei gemelli è Giulia Bonelli, già dirigente di Pli, condannata all'ergastolo. Il padre è Galmozzi, anch'egli dirigente di Pli, condannato a 28 anni dal tribunale di Torino. Entrambi sono imputati nel processo in corso a Milano e tutti e due firmeranno probabilmente la dichiarazione che Balducci ha preannunciato di trasmettere alla Corte.

VENEZIA — Inizierà a Venezia, presso la seconda sezione della Corte d'Assise di appello il 23 novembre prossimo, il quarto processo ai quattro imputati coinvolti nell'inchiesta sulla strage di Brescia del 28 maggio 1974. Il procedimento verrà celebrato in capoluogo veneto dopo la decisione della Corte di Cassazione che, com'è noto, accogliendo il ricorso proposto dal procuratore generale di Brescia contro la sentenza di appello, l'aveva annullata e rinviato il caso a Venezia per un nuovo procedimento. Davanti ai magistrati compariranno Fernando Ferrari, Angelo e Raffaele Papa e Marco De Amici per rispondere, a titolo diverso, di strage e altri reati. Fernando Ferrari, infatti, dovrà essere giudicato nuovamente anche per la morte di Silvio Ferrari, saltato in aria a Brescia alcuni giorni prima della strage mentre trasportava in motocicletta un ordigno esplosivo. In primo grado Fernando Ferrari venne condannato per omicidio colposo, ma fu assolto con l'istituto di rinvio. La Corte di appello, nel corso del processo di Brescia assolse inoltre tutti gli imputati dall'accusa di strage e di altri reati.

### Strage di Brescia, a novembre 4° processo

### Filippo Veltri

degrado territoriale e ambientale. Frane, alluvioni, terremoti, producono ogni anno lutti e danni mentre la crescita edilizia intasa le città (dal '71 all'81 c'è stato un incremento delle abitazioni di oltre 200 mila unità). Sul banco degli imputati per questa assoluta mancanza di strategia globale nell'uso del suolo è così salita — per l'ennesima volta — la Regione. E ne hanno parlato — cifre alla mano — docenti dell'università della Calabria e di Reggio, sindaci, soprattutto magistrati.

Il pretore di Rogliano, Riello, ha portato ad esempio i numeri sullo stato urbanistico calabrese: su 409 comuni solo 28 hanno un piano regolatore (il 6,84%). I 60 comuni non hanno alcuno strumento urbanistico e dei 27 comuni della costa tirrenica cosentina solo 4 hanno un piano regolatore. «Si sta consumando — ha detto il magistrato — uno scempio in cui la camorra napoletana ha interessi enormi soprattutto nel tratto più a nord della costiera». E le responsabilità non sono solo dei comuni e c'è vero che, ad esempio, a Belvedere Marittimo il sindaco ha cercato di diffidare la giunta regionale che non provvedeva all'approvazione del Prg adottato fin dall'81. Il sindaco di Polistena, Tripodi, ha parlato di effetto «determinante giocato dalla mafia nello sconvolgimento del territorio», ma anche delle «responsabilità della Regione che rila scia addirittura nullatosta per costruire prima della richiesta al comune da parte del genio civile e persino nullatosta in contrasto con vincoli urbanistici». I giudici Lombardo, di Reggio Calabria e Gerardi di Caulonia, hanno invece portato le cifre sull'abusivismo nella città di Reggio: a fronte di sole 1265 concessioni rilasciate in 14 anni ci sono ben 6100 edifici abusivi rilevati dalla vigilanza edilizia.

Insomma uno stato non più tollerabile che necessita quello che Ledda ha definito «un attivismo sociale dei pubblici poteri che derivi dal possedere un vero e proprio progetto di valorizzazione del proprio ambiente come grande traguardo da raggiungere».

### L'inchiesta sull'amore via cavo

# Corruzione di minori per il telefono a luci rosse?

TORINO — Lunedì scorso ne hanno contate oltre seicento. A ventimila lire l'una fanno la bella cifra di dodici milioni. Niente male per una giornata di lavoro trascorsa con la cornetta del telefono a cavo, in un'indagine che ha fatto scoprire un traffico via cavo. Al primo telefono «hard core» d'Italia è però caduta la linea giovedì sera, quando il commissario della squadra mobile torinese, Biagio Pellegrino, ha posto i sigilli al sex shop «Carpe Diem» di via Marco Polo 23 dove si irradiavano le languide frasi d'amore... Ora il titolare della società, Carlo Telmon, di 32 anni, è denunciato a piede libero per violazione dell'art. 528 del codice penale. Il grande «business» è stato travolto dalla facilità con la quale è stato pubblicizzato dai mass media. Improvvisi articoli su quotidiani, firme illustri su alcuni settimanali che narravano con ricchezza di particolari la conversazione con le telefoniste dell'amore, una dose massiccia di propaganda gratuita che non poteva non urtare la suscettibilità di qualcuno. Ed il telefono, non quello a luce rossa, è squallido sulla scrivania del commissario Pellegrino; una voce autorevole, dall'altro capo, ha esordito perentoriamente: «Ha letto quell'articolo?... no, lo vada a comprare», lasciando la frase sospesa a mezz'aria a mo' di monito. Così per il Telmon, per Aldo Goglio, l'ideatore del «sex telephon», per Elena, Anna e Claudia, le giovani donne che ammiccavano alle pretese telefonico-erotiche dei «cavali» solitari, è scattata la fase due, quella della «cassa integrazione».

Si, perché l'affare non si è esaurito, è solo temporaneamente sospeso, crediamo. Del resto in altri paesi europei e negli Stati Uniti d'America le frenetici conversazioni via cavo sono legali e non hanno ancora pagato nessun tributo alla crisi economica.

Ma veniamo al telefono «incriminato». La procedura di approccio era molto semplice. L'inserzione pubblicitaria recitava: «Primo, inviare un buono d'ordine con cinque numeri a scelta e una sigla, quale segno di riconoscimento, più ventimila lire in contanti a Casella Postale 418, Moncalieri; secondo, chiamare lo 011/72477 nei giorni dopo aver spedito l'ordine; terzo, specificare l'età e firmare la clausola in calce ossia: sottoscrivevo che sono maggiorenne e che non posso quindi subire traumi durante il colloquio telefonico». Un colloquio della durata di dieci minuti, tra l'una e le sette pomeridiane, tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica. Per gli «aficionados» erano previsti sconti per abbonamenti singoli naturalmente, poiché a gruppi e comitive è stata vietata la conversazione. Insomma nessun happening, organico.

Il magistrato ha preso di mira l'ultima postilla dell'inserzione: pare voglia ipotizzare il reato di corruzione di minore, data la libertà con la quale venivano effettuati i controlli, oggettivamente impossibili. Ed allora per il signor Telmon, qualora la magistratura provasse il reato, sarebbe la fine di una bella avventura ricca di soddisfazioni economiche. Ma chi risarcirà dei danni economici subiti quei tanti che hanno già investito nell'inserzione della speranza di un viaggio paradisiaco fra le calde braccia di una bionda «vamp» ed ora trovano il telefono «a luce rossa» sempre occupato?

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	14 28
Verona	18 29
Venezia	18 28
Milano	19 30
Torino	17 30
Cuneo	18 28
Genova	21 24
Bologna	19 29
Firenze	20 28
Pisa	16 25
Ancona	16 29
Perugia	16 28
Pescara	16 29
L'Aquila	9 23
Roma U.	18 28
Roma F.	19 25
Comob.	14 25
Bari	19 27
Napoli	19 25
Potenza	15 23
S.M. Lucia	20 24
Reggio C.	17 24
Mezzogi.	22 27
Palermo	21 25
Catania	17 28
Alghero	17 23
Cagliari	19 29

SITUAZIONE — Le condizioni generali del tempo sulla nostra penisola sono improntate alla variabilità. La fascia orientale è interessata da una circolazione di aria moderatamente umida ed instabile mentre sulla fascia occidentale si risentono più direttamente gli effetti dell'alta pressione.

TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite saranno più ampie sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Attività nevosa sarà più accentuata sulla fascia alpina, sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico dove durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nevosi associati a qualche episodio temporalesco. Tempo variabile anche sulle regioni meridionali con schiarite più ampie sulle regioni tirreniche e la Sicilia e nuvolosità più accentuata sulle regioni del basso Adriatico e quelle joniche. Temperatura senza notevoli variazioni.



Oggi referendum a Latina, voteranno in 70 mila

# Quel poligono accanto alla centrale nucleare deve restare o no?

Formalmente tutti d'accordo ad abolire i recinti militari - I terreni andranno alla speculazione o si farà un parco naturale?

Dal nostro inviato

LATINA — Poligono sì, poligono no? A una settimana esatta dalle elezioni europee, gli abitanti di Latina tornano a votare. Sono più di 70 mila i cittadini che ogni settimana si recano a decidere se i poligoni militari di tiro di Nettuno e Foceverde, proprio a ridosso della centrale nucleare di Borgo Sabotino, debbono andarsene oppure no. È la prima volta che in Italia si fa un referendum su un'attività su una questione così delicata come quella delle servitù militari. A rendere più attuale tutta la vicenda si è aggiunta un'inchiesta aperta in questi giorni dal pretore Fausto De Santis per accertare la sicurezza della centrale nucleare di Borgo Sabotino, una delle prime ad essere installate nel nostro Paese. Il magistrato s'è mosso sulla base di numerosi esposti, anche di carattere scientifico: uno di questi, elaborato con dati dell'ISTAT, dimostrerebbe che la provincia di Latina, che fino a vent'anni fa aveva il minor tasso di mortalità per tumore e leucemia, negli ultimi dieci anni è balzata in testa a tutte le province italiane.

Il pericolo che proviene dalla vicinanza dei poligoni rende dunque la situazione ancora più allarmante. Sui muri di Latina sono comparsi centinaia di manifesti elettorali. La decisione di indire il referendum è stata presa all'unanimità dal consiglio comunale accogliendo una proposta lanciata quattro anni fa dai radicali. Dietro questo apparente blocco ci sono in realtà posizioni molto distanti, e non tutti hanno le carte in

regola nella battaglia per la difesa dell'ambiente.

De e socialisti, ad esempio, hanno appoggiato la decisione del ministero di rimandare di sei settimane il referendum. La proposta del Pci era di votare il 17 giugno, insieme alle europee (come è stato fatto a Bologna per la consultazione sul centro storico), per garantire una maggior affluenza alle urne, per evitare spreco di denaro, e per risparmiare agli abitanti di Latina il peso di due domeniche elettorali di fila. Ma per il ministero è questa la motivazione ufficiale: con due scelte in mano si evita il centro locale avrebbe fatto «confusione».

Venerdì sera (giorno di chiusura della campagna elettorale), allo stadio Comunale c'è stato tutto il mese: l'incontro di calcio tra la squadra formata dai più noti cantanti italiani e i lavoratori di una radio locale. I giovani di Latina sono quasi tutti qui, e così un gruppo di militanti comunisti ha colto l'occasione per dar vita ad un comizio improvvisato, mentre vengono distribuiti i volantini contro i poligoni. Tra i giovani in fila si formano subito dei capannelli: nessun dubbio, quei recinti militari devono andarsene da lì.

Nella piazza centrale della città, progettata mezzo secolo fa dai migliori architetti fascisti, seduti ai tavolini dei bar ci sono i vecchi, i figli degli emigrati friulani che lavorano nella zona e fondarono Latina ai primi del secolo. Cambiano le facce, i modi di fare, le espressioni ma il parere è sempre lo

stesso: via i poligoni di tiro.

«In questa settimana — dice il proprietario della libreria più grande di Latina — non s'è parlato d'altro. Se alcuni sono contrari sono rivolte semmai all'impostazione del referendum. Se togliamo di mezzo i campi d'esercitazione — si chiedono alcuni — cosa succederà? Vedremo nascere ville e villette in una delle poche zone della costa ancora incontaminata dalla speculazione? Le preoccupazioni, insomma, sono per il dopo: non bisogna dimenticare che il sud del Lazio è una delle zone di espansione della cancria, con tutte le conseguenze di assalto al territorio.

Ma, a parte le impressioni che si colgono per strada la vera incognita di queste elezioni riguarda la partecipazione al voto.

A Latina la Democrazia cristiana governa con oltre il 50% dei voti (il Pci è riuscito in queste ultime elezioni a riconquistare il secondo posto, togliendolo all'Uci che nella zona conta tradizionalmente sul 15% dell'elettorato). La politica della giunta sulle servitù militari non è mai stata troppo illuminata: quando nel '78 si trattò di impedire l'espansione incontrollata dei poligoni di tiro della provincia nessuna tra le forze di maggioranza mosse un dito.



TORRE ASTURA (Latina) — Manifestazione contro il poligono

lizzato per esperimenti e collaudi di armamenti militari nazionali e stranieri; inoltre si provano armi di industrie private che vengono poi esportate in tutto il mondo. A Foceverde si fa addestramento per tiri di artiglieria e armi automatiche contraeree.

Nel 1958 a ridosso della stessa area è stata installata una centrale nucleare ancora oggi in funzione a cui sta per affiancarsi il reattore nucleare «Cirene». Alcuni anni fa i due poligoni di tiro sono stati estesi di tutti gli accessi al mare e raggruppando la ricinzione della centrale nucleare.

«I motivi per smantellare i poligoni militari — dice Pietro Vitelli, capogruppo comunista di Latina — ce n'è di sufficienti. Persino l'Enel (l'ex Comita-

to nazionale per l'energia nucleare) impone che tra una centrale e il più vicino poligono di tiro ci siano almeno 8 chilometri di distanza. E poi mi pare che le ragioni che indussero la Difesa a scegliere questi terreni oltre 50 anni fa siano più che superate. Allora era considerata una zona disabitata e selvaggia, adesso si potrebbe realizzare un parco naturale salvaguardando una delle poche zone di macchia mediterranea rimasta lungo il litorale.

Se dal voto di Latina uscirà una voce netta contro i poligoni, il governo avrà una spinta in più per decidersi finalmente a riequilibrare e ridurre le zone delle servitù militari oggi accampate indiscriminatamente in tre regioni: Sardegna, Lazio e Friuli.

Carla Chelo

La sottoscrizione dopo 20 giorni

# Raccolti quasi 4 miliardi per Pci e stampa

Modena è al primo posto nella classifica. Siamo già al 12% dell'obiettivo finale

A sette giorni dalla scadenza della prima tappa della sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista e al termine della terza settimana di lavoro sono stati raccolti 3 miliardi e 771 milioni 413 mila lire. Solo in questi ultimi giorni è stato raccolto più di un miliardo e 200 milioni: un buon successo. Siamo al 12% dell'obiettivo finale ma già a una settimana dalla prima verifica per il 1° luglio i dieci Federazioni hanno superato il 20% dell'obiettivo.

Al primo posto c'è la Federazione di Modena con 616 milioni versati; poi Imola con 100 milioni e via via le altre: Salerno, Taranto, Massa Carrara, Prato, Agrigento, Pesaro, Trivoli e Carbonara. L'Emilia Romagna con un primo versamento di un miliardo e mezzo (pari al 18,30%) è al primo posto nella graduatoria per Regioni. È seguita da Umbria, Marche, Lazio, Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Liguria e Lombardia.

Passate le elezioni, nei prossimi giorni, il Partito sarà tutto impegnato a raggiungere l'obiettivo della prima tappa. È un lavoro che si dispiega nelle centinaia e centinaia di feste e con la raccolta capillare casa per casa, fabbrica per fabbrica.

Entro venerdì le Federazioni sono invitate a comunicare all'Amministrazione centrale della Direzione del Partito le somme raccolte.

«Durante un'assemblea a Roma»  
 Dai giornalisti un allarme: clima d'assedio intorno alla RAI  
 Martedì consiglio nazionale del sindacato per eleggere giunta e segretario

ROMA — Martedì prossimo si riunisce il consiglio nazionale della Federazione della stampa, eletto al recente congresso di Sorrento. A norma di statuto si procederà alla elezione della Giunta esecutiva e del segretario nazionale del sindacato. Il presidente (Miriam Mafai) è stato eletto direttamente dal congresso.

«Come si legge in una nota diffusa dai consiglieri nazionali romani aderenti a «Rinnovamento» — il risultato del congresso di Sorrento — il risultato del congresso di Sorrento è stato di far diminuire la mobilitazione delle redazioni poiché «potenti forze economiche e politiche (legate a strategie già chiaramente rivelate dalla commissione Anselmi sulla P2) sono in azione per sconvolgere e deviare tutto il sistema informativo del nostro paese». È necessario allora — prosegue la nota — che il Consiglio nazionale «esprima una direzione del sindacato largamente unitaria ed espressione delle volontà che si riconoscono in un programma di lavoro». Di questo programma vengono indicati punti fermi: il nuovo contratto; l'impegno coerente — sulla linea di ciò che il sindacato ha fatto e detto anche di recente — per avere chiarezza e garanzie sugli assetti proprietari del gruppo Rizzoli-Corriere; la nuova legge per il sistema radiotelevisivo; le questioni legate all'accesso alla professione e agli istituti autonomi dei giornalisti.

Preoccupa soprattutto la situazione della RAI, sottoposta ad attacchi che tendono, in una vicina prospettiva, alla completa distruzione del servizio pubblico e, nell'immediato, al suo totale appiattimento alla volontà dei gruppi politici legatari (e spesso oscuri) di potere economico. Di qui la richiesta — alla Federazione della stampa e all'organizzazione sindacale dei giornalisti RAI — di urgenti iniziative di mobilitazione e di lotta.

All'Espresso tolgono le firme

# Nello Ajello e Gianni Corbi

ROMA — Nello Ajello, condirettore e Gianni Corbi, direttore editoriale, hanno annunciato ieri il ritiro delle loro firme da «L'Espresso», dopo la sostituzione di Livio Zanetti con Giovanni Valentini, neodirettore nonostante il non gradimento della redazione. Gianni Corbi e Nello Ajello hanno comunicato la loro decisione a Carlo Caracciolo, presidente dell'editoriale «L'Espresso». Una lettera l'ha scritta anche Giovanni Valentini, al comitato di redazione. È la risposta alla richiesta che gli era stata rivolta, di riflettere sul voto della redazione, di considerare l'opportunità di rinunciare. Il comitato di redazione ha convocato un'assemblea per domani mattina — quando Valentini dovrebbe prendere formalmente possesso dell'incarico — in modo da discutere la risposta del neodirettore e decidere eventuali iniziative di lotta Valentini, del resto, ha già detto più volte che, pur prendendo atto del mancato gradimento, è determinato a svolgere l'incarico che l'editore gli ha affidato.

Comunicazioni giudiziarie per i delitti di Bargagli

GENOVA — Sono oltre una dozzina (forse 15) le comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore di Genova dottor Bernardo Di Matteo per l'inchiesta di Bargagli in riferimento, in particolare, al delitto di Carmine Scotti, l'appuntato dei carabinieri di Bargagli ucciso il 14 febbraio 1975. Gli interrogatori delle persone alle quali sono state inviate le comunicazioni in ospedale (si può trattare di 5) e di altri, i quali (impuniti o fessati) dovrebbero cominciare la prossima settimana. L'istruttoria come è stato sottolineato a palazzo di giustizia, può dirsi ormai in movimento. Si tratterà ora di stabilire la connessione logica tra i vari delitti e, anzitutto, che questa esista come pare, cercare di capire come siano avvenuti e per mano di chi. Nel frattempo tre giorni fa è morto Mario Festuco, di 70 anni, che da qualche tempo era ricoverato in ospedale per un male incurabile e che, sul piano delle indagini, pare fosse un importante testimone di molti fatti misteriosi accaduti nel paese dell'Alta Val Bisagno teatro di una serie di omicidi a partire dal '45 fino a due anni fa.

Scrive l'INA: «L'arbitro Altobelli non lavora per noi»

Riceviamo e pubblichiamo: Illustre Direttore, nel numero di ieri del Suo giornale, in un articolo che recita: «L'arbitro Altobelli», Luigi Altobelli, arbitro della Serie A di calcio, si è affermato come agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Senza evidentemente voler entrare nel merito della vicenda, debbo pregarla di voler informare i Suoi lettori che questa notizia non corrisponde a verità in quanto il Sig. Luigi Altobelli non ha alcun rapporto di collaborazione né con l'INA né con la sua organizzazione di vendita.

Con i saluti migliori.

Il V. Direttore Generale Franco Pietrobono

Controllo medico per Naria Poi di nuovo in carcere

ROMA — Giuliano Naria è stato portato ieri, sotto buona scorta, al Galliano Gemelli: il medico di Rebibbia era preoccupato per il suo repentino calo di peso. Da 78 chili, in pochi mesi, era sceso a 51. Con la diagnosi «grave calo ponderale per sospetta anorexia psichica» è stato inviato al «Gemelli», ma qui i sanitari non hanno riscontrato al presunto brigatista alcun disturbo evidente. Gli hanno prescritto una cura e lo hanno rinvio al carcere, negandogli il ricovero in altro ospedale. Naria, 37 anni, è stato assolto il 27 luglio dello scorso anno dalla Corte di assise di Torino dall'accusa di aver preso parte all'agguato mortale contro il procuratore della repubblica Francesco Coco, e i due agenti della scorta. Dejana e Saponara. Per Naria (in ex operario dell'Ansaldo) secondo i giudici non corrispondono prove sufficienti per la condanna. Per l'assassinio del giudice e dei due agenti furono ritenuti responsabili Rocco Micheletta e Mario Moretti. Naria resta ancora in carcere per l'accusa di insurrezione armata contro lo stato.

Gelli è a Montserrat? L'Italia chiede l'estradizione

ROMA — L'ufficio estradizione del ministero di Grazia e Giustizia, dopo la diffusione di voci che segnalavano la presenza di Gelli a Montserrat (Antille britanniche), ha chiesto alle autorità locali tramite il consolato generale italiano a Caracas l'arresto provvisorio ai fini estradizionali dell'ex maestro della massoneria nel caso che egli si trovi ancora in Montserrat. La richiesta, rientra nella prassi concordata tra gli stati affiliati all'Interpol in materia di estradizione. Il consolato italiano a Caracas che ha già ricevuto il documento ha giurisdizione diplomatica sulle Antille britanniche.

# Il partito

**Convocazioni**  
 Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 26 giugno alle ore 9.  
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 27 giugno alle ore 16.

**Corso a Frattocchie**  
 Corso di aggiornamento a Frattocchie (28 giugno-7 luglio 1984). Questi i temi: — Analisi generale della struttura economica italiana (Paolo Ciofi); — Analisi della struttura produttiva industriale; il rapporto tra settore pubblico e settore privato (Galvani); — Analisi della struttura produttiva industriale grandi imprese e piccole imprese (Brini); — Le istituzioni, la programmazione e il governo democratico dell'economia (M. Villari); — Il sistema fiscale (Visco); — La spesa pubblica (Cingolani); — Salario e indicizzazione, analisi e proposte del sindacato (Garavini); — Salario e indicizzazione analisi e proposte del partito (Montessoro); — La rivoluzione tecnologica scientifica e le sue conseguenze sul processo produttivo, il lavoro e l'occupazione (Gerace); — Il ruolo del Mezzogiorno nell'economia italiana (Bassolino); — Le questioni dell'agricoltura oggi (Barca); — L'economia italiana nel contesto internazionale (Padoan); — Dibattito conclusivo.

**Nuova sede del CRS**  
 Il CRS (Centro studi e iniziative per la riforma dello Stato) e la rivista Democrazia e Diritto si sono trasferiti alla nuova sede di Via della Vite, 13 - Tel. 67.84.101.

**Rinvio**  
 La riunione della sezione formazione scuole di partito, convocata presso la Direzione del partito per il 25 giugno, è rinviata alle ore 15,30 del 5 luglio.

Un intervento polemico della rivista «Concilium» con i conservatori del Vaticano

# I conciliari difendono i teologi della liberazione: «Il potere non è apolitico»

La significativa coincidenza con la premiazione dello svizzero Von Balthasar ammiratore di Comunione e liberazione - «Il messaggio cristiano sia vissuto in contesti diversi e in modi diversi» - Le spinte involutive nella Chiesa romana

CITTÀ DEL VATICANO — Ci sono oggi nella Chiesa due gruppi integrati o neo-conservatori che, rifiutando il cambiamento sociale e privilegiando una religione che tende di essere apolitica, lottano contro il movimento di liberazione. Così affermano, in polemica con quanti in Vaticano e fuori hanno di recente attaccato la teologia della liberazione, i teologi dell'autorevole rivista internazionale Concilium tra cui figurano Chenu, Chongar, Gutierrez, Küng, Molmann, Metz, Sartori, Hoffmann, Schillebeeckx, Boff, Baum, eccetera. Questi esprimono «solidarietà con i movimenti di liberazione e con la loro teologia, protestano contro i socialisti e le critiche ingiuste al loro riguardo». Ritengono che sarebbe «prematuro ogni intervento delle autorità ecclesiastiche che rischia di soffocare

lo spirito che anima e guida le chiese locali che hanno scelto di essere dalla parte dei poveri e degli oppressi». La presa di posizione dei teologi di Concilium, contenuta in un documento diffuso ieri, è destinata ad aprire un ampio dibattito nella Chiesa e nel mondo cattolico. Ha assunto, anzi, un particolare rilievo e significato perché la diffusione del documento è coincisa con la cerimonia presieduta ieri mattina in Vaticano da Giovanni Paolo II per il conferimento del «Premio internazionale Paolo VI» al teologo svizzero Hans Urs von Balthasar di cui sono note le posizioni tradizionaliste in teologia e le sue simpatie per Comunione e Liberazione da lui confermate in una conferenza stampa a Roma. Ha parlato di CL come di «un immenso movimento italiano che ora si sta espandendo anche

in Svizzera, in Germania e in Francia, in Africa e in Sudafrica». I teologi di Concilium pongono, invece, nel loro documento l'accento sul fatto che con il Concilio vaticano secondo la Chiesa nel suo complesso ha fatto una precisa «opzione per i poveri» per sostenere che la teologia della liberazione non è che una riflessione sull'impegno dei cristiani «nelle lotte condotte per la difesa dei diritti dei più poveri alla vita». Essi osservano che «queste speranze e queste rivendicazioni hanno provocato reazioni, incomprensioni ed anche ostilità da parte di coloro che detengono il potere economico e politico». Ma non possono essere accusati di «infedeltà verso il messaggio cristiano» perché i teologi che hanno analizzato le ragioni sociali e politiche dei contesti, governati da «certi gruppi, inter-

do la loro politica repressiva e reazionaria soprattutto in America Latina, hanno fatto «sparire, esiliare, torturare, assassinare lavoratori, dirigenti di movimenti di liberazione sacerdoti, suore». Viene perciò annunciato che la rivista Concilium «si propone, nei prossimi numeri, di analizzare il contesto ecclesiale nel quale si situano queste tensioni». Ci si propone, cioè, di spiegare perché da una parte c'è una Chiesa che si impegna per promuovere il progresso dei popoli fino al sacrificio come nel caso di mons. Romero e, dall'altra, ci si schiera con le forze moderate e conservatrici come è questa fosse una scelta «apolitica». Ciò che i teologi rivendicano in nome del pluralismo è che «il messaggio cristiano sia vissuto in contesti diversi e in modi diversi».

Ma è proprio nel quadro di questa diversità di posizioni che convivono nella Chiesa che la decisione dell'Istituto Paolo VI di conferire, assegnandolo per la prima volta, il premio di 100 milioni di lire a Von Balthasar e non a teologi del rinnovamento come Chongar, Chenu, Rahn, De Lubac rappresenta un segnale involutivo rispetto alle aperture del pontefice di cui l'Istituto porta il nome. Indica che è ormai chiusa la fase post-conciliare in cui il messaggio cristiano sembrava accettare di entrare in un rapporto di complementarità con i messaggi di altre religioni e culture. Oggi è in atto il tentativo da parte di gruppi integrati e neo-conservatori di tornare ai teologi di Concilium di rappresentare il messaggio cattolico come l'unico giusto con la pretesa che questa operazione sia «apolitica».

Alceste Santini

MILANO — Questa volta Sindona ha superato se stesso

Dopo avere spedito in tutte le direzioni, direttamente o tramite i suoi «laboratori» di sempre, ogni sorta di «messaggi» di natura politica, economica, finanziaria, Sindona ha deciso di affidare la sua «autodifesa» direttamente alla vedova del commissario liquidatore assassinato cinque anni fa, la signora Annalora Ambrosoli. La lettera è stata consegnata al corrispondente da New York del «Giornale Nuovo», che l'ha pubblicata ieri.

La sostanza è quella di sempre, sono rinfacciate, chi mi accusa si è venduto, le false testimonianze sono state orchestrate dagli inquirenti. Con una novità che al «complotto» contro Sindona si sarebbe in qualche modo prestata la stessa

signora Ambrosoli. La prego, si legge tra l'altro nell'inquiline mossa, di non continuare a farsi strumentalizzare e di permettere di non inculare odio nei suoi giovani figli». E ancora perché ha scritto al presidente Pertini di adoperarsi per sollecitare l'estradizione? «Sarebbe stato più giusto se lei avesse pregato il presidente Pertini di intervenire perché questo processo fosse istrutto con obiettività, senza pregiudizi». Di staggia, tuttavia, concede: «Io posso ben capire che lei voglia fare luce su un fatto che l'ha duramente colpita; e che — aggiunge subito — mi ha gravemente danneggiato e anche addolorato».

Sulla sostanza della «autodifesa», basta ricordare che la settimana scorsa tutta la stampa ha dato conto della stringente requisitoria depositata dal PM Viola nella quale Sindona

è inchiodato con dozzina di fatti alle sue responsabilità di mandante del delitto, anche il rinvio a giudizio è ormai imminente; che il killer da lui prezzolato, Joseph William Arico, è «provvidenzialmente» precipitato dal nono piano della prigione di New York mentre stava per essere consegnato alla giustizia italiana. Che, infine, anche per Sindona la scadenza dell'estradizione e del susseguente processo, tanto auspicata a parole, sta ad ogni modo avvicinandosi paurosamente nei fatti. E che solo da quando questa prospettiva ha cominciato a delinearsi concretamente Sindona ha scoperto in sé la smadornata «presenza» a un giudizio che comunque non potrebbe più evitare. A meno che egli si aspetti di poter ancora contare in Italia sugli appoggi che in altri tempi favorirono la sua criminale ascesa e tentarono di limitare la sua caduta.

# Sindona manda messaggi dagli USA

# No, non mi piace il cinismo. Mi iscrivo al Pci

Nata a Torino nel '51, Lidia Ravera è soprattutto nota come autrice, in coppia con Marco Lombardo Radice, di «Fori con le ali», pubblicato nel '76 da Savelli. Ideale diario sesso-politico degli adolescenti pre-'77. «Fori con le ali» è stato un best-seller che ha fatto non poco discutere, al pari del film basato sul libro e diretto, l'anno successivo, da Paolo Pietrangeli. Lidia Ravera ha anche diretto per Savelli una fortunata collana di narrativa a dedicata ai giovani. Il pane e le rose è e è ritornata al romanzo nel '78 con «Ammazza il tempo».

È successo 15 giorni fa, ma ci pensavo da un pezzo ad iscrivermi (si dice «isciversi»), sa un po' di scuola. Al Partito Comunista. Da quando, più o meno, si è fatta leggermente intollerante quest'aria che si respira di cinismo e lenta progressiva narcosi: di fronte al ripetersi monotono e ridicolo de-

gli scandali di Stato, delle malversazioni, delle piccole e grandi corruzioni, non ci si sente più neanche offesi. È diventato un tratto della nostra identità nazionale, quasi un tic, o una sorta di malattia esantematica per adulti. Ma la non-reazione, a questo punto, se non assume i contorni della

convivenza «la gente è certamente più accesa di chi la governa, instupidisce, crea sacche di ottusità e malinconia». Si rimpiangere. Ciascuno ha il suo lutto, il suo «periodo in cui le cose andavano meglio». Da ricordare, su cui elaborare complicate nostalgie. Trentantenni, se non hanno abdicato a favore di qualche mito d'importazione, in genere rimpiangono il Sessantotto, anno del grande caldo e della discussione universale, di sorpassi moralismi e profezia di infanzia.

Io sono, o sono stata, fra quelli, per la precisione fra i sessantottini di matrice estremista, che si differenzia-

vano da quelli di matrice cattolica: una minoranza che ha fatto politica e una maggiore attenzione alle «rivoluzioni culturali».

Per alcuni anni mi sono dedicata anch'io, con una certa soddisfazione, al rimpiangimento di «abbiamo già dato» una sorta di «abbiamo già dato» che mi toglieva, senza umiliarci al ruolo di qualunque, ogni responsabilità di impegnarsi o prendere posizione, in tempi in cui la politica di nuovo si fa «palazzo», e non più nella suggestiva confusione delle piazze. Poi è venuto lo spavento: mi sono guardata intorno e ho scoperto che, tra quelli che doltravano gli anni Sessanta,

quelli che ricordavano bene solo la Resistenza e quelli che addirittura dichiaravano d'aver «sbagliato secolo», questi poveri anni Ottanta si inquinavano sempre più, nel disinteresse generale, o, peggio, che questo presente, scansato da tutti noi, stuzzica come un frutto marcio, restava fra le mani di chi non ha paura di sporcarsi.

I dimostranti, allenati da quattro decenni di gestione del potere, e ora anche questi «emergenti» socialisti, che del potere hanno confezionato un'immagine aggressiva e patinata, moderna, e la distribuiscono in giro con abilità da

pubblicitari, convincendo anche parecchi sessantottini spretati a sostituire l'antica esortazione «sì rivoluzionario» con uno snobistico e disincentivo «sì ambizioso», punta al successo, lascia perdere la fantasia al potere, pensa al potere e sintattica sulle «giocose del vivere», la politica è una professione come tante altre, vince chi vince, il resto sono massimalismi e illusioni.

Bene: la politica non è e non sarà mai la mia professione. Quello che vado cercando è un modo d'essere, un punto di riferimento, un luogo di non isolamento, un posto a sedere nel presente. Mi è stato chiesto

tempo che io vorrei imparare. E poi quando parli di un comunista, anche se parli di un politico, parli sempre anche di una persona: quello che è successo durante l'agonia e dopo la morte di Bevilacqua è stato una riprova solenne di questo: non ci sarebbe stato un milione di persone in piazza per un buon professionista della politica.

Essere comunista, credo, non vuol dire soltanto «essere gente che lavora nel Partito Comunista», ma anche, in qualche modo, pensare al comunismo, preferirlo, immaginarlo.

Concedersi alcuni desideri e non concedersene altri.

Imporsi una disciplina interiore minima, fosse anche solo quella di rifiutare l'imperativo categorico dell'ambizione, o la sottile seduttività del «tutto è

lecito». Tutto: anche usare il potere politico a proprio vantaggio, creare clan, rubare vacanze a spese dei contribuenti, farsi furbhi, favorire parenti e fidanzati, intascare tangenti, fare craxi e scappare, tanto l'Italia che lavora ormai ci ha fatto il collo alle scandali...

Certo, non si tratta più del comunismo «adulterante» dei sessantottini. Né si sta tutti insieme attorno al fuoco, fra coetanei, a parlare male del papà e della mamma. Bisogna fare i conti con elezioni e lottizzazioni. Bisogna fare i conti con la lentezza del cambiamento e riti del Palazzo. Bisogna fare i conti con la resistenza che il reale oppone alle fantasie.

Ma è il solo modo che mi è venuto in mente per ricominciare a vivere nel presente. A prendere parte.

Lidia Ravera



**FRANCIA**

# Una mobilitazione mai vista della destra oggi a Parigi

**Il pretesto è la libertà della scuola, ma il vero obiettivo è il governo «socialcomunista» - Il ministro dell'educazione critica la Chiesa - Mobilitati 15 mila agenti**

**Nostro servizio**

PARIGI — La Chiesa di Francia ha preso il rischio di compromettere nella prova di forza organizzata dalla destra col pretesto della difesa dell'insegnamento confessionale il ministro dell'educazione nazionale Savary, non ha tutti i torti quando avverte l'episcopato che l'enorme manifestazione odierna è stata recuperata dalla destra e dall'estrema destra e trasformata in una sfida allo Stato, al governo e alle istituzioni repubblicane.

«La manifestazione che ha portato, titolava ieri mattina il quotidiano parigino «Le Matin», ma chi potrebbe aver paura di una manifestazione pacifica, apolitica, ispirata e coordinata dalle autorità ecclesiastiche? Ecco il punto. In verità, se da una parte in centri organizzati giacobini e chiacchierati si sono mobilitati affamati dall'alba al tramonto Parigi diventa la capitale della libertà minacciata dal potere socialcomunista, il che è già compro-

mettente per una Chiesa saggiamente preoccupata di non interferire nel politico, d'altra parte il movimento nazionale neofascista di Le Pen — merito tra partecipazione integrata e azioni spettacolari contro le sedi e le organizzazioni del partito comunista — non escluderebbe né l'una né l'altra; e con un milione e forse più di manifestanti alle spalle, tutto può accadere.

Il servizio d'ordine — 25 mila volontari di azione cattolica — è già considerevole. Ma il ministro dell'Interno ha messo in campo tra i 10 e i 15 mila agenti per evitare appunto scontri fuori dal seminato e soprattutto per difendere gli edifici pubblici minacciati. In somma qualcosa di «ma visto», nemmeno nel maggio 1968, quasi che — dice qualcuno — si tema un nuovo 6 febbraio 1934 quando i «Célestes» Du Bois, le croci di fuoco, gli ex combattenti e tutto il tradizionale antiparlamentarismo francese tentarono di assaltare la Camera

per provocare una crisi di regime.

Ma solo per questo la manifestazione di oggi a Parigi «fa paura»? Evidentemente no. Fanno paura, come nota l'«Humanité», quelle decine, quelle centinaia di migliaia di cittadini che rifiutano la strumentalizzazione politica della manifestazione, ma che loro malgrado rischiano di essere trascinati là dove non vogliono andare, nella prova di forza, nella provocazione, nella lacerazione del tessuto nazionale.

Tutto comincerà all'alba, con l'arrivo dei primi treni speciali (150 in totale) ed i primi autobus (oltre 6 mila) nei quattro punti di concentrazione previsti dagli organizzatori, e con la formazione di 4 colonne che a metà della giornata si muoveranno verso la Piazza della Bastiglia dove avverrà la congiunzione, la lettura del messaggio dei vescovi, la festa insomma, senza altri discorsi ma con la diffusione permanente di parole d'ordine, di ap-

**LIBANO**

**Mentre veniva varato il «piano di sicurezza»**

# Attentati a Beirut-Ovest

## Diplomatico austriaco ucciso, libico rapito

**Nel pomeriggio di ieri il primo ministro Karameh aveva annunciato importanti decisioni tra cui lo smantellamento delle posizioni sulla «linea verde» - Intanto le destre bombardavano a tappeto la città - Sette morti e 60 feriti**



BEIRUT — Il diplomatico austriaco Gerhard Loitzenbauer ucciso ieri

BEIRUT — Il console austriaco a Beirut è stato ucciso ieri pomeriggio nel quartiere di Verdun. Uomini armati, forse criminali comuni hanno bloccato l'auto su cui Loitzenbauer viaggiava con la moglie, gli hanno sparato e sono fuggiti. Poco più tardi all'hotel Bristol, sempre in Beirut-Ovest quattro individui hanno sequestrato il diplomatico libico Mohammed Moghrabi e due suoi accompagnatori. I due episodi terroristici, che non sono stati rivendicati almeno sino a ieri sera, hanno accresciuto la tensione di una giornata caratterizzata da un lato dai bombardamenti delle artiglierie falangiste sui quartieri residenziali di Beirut-Ovest, dall'altro da importanti decisioni del governo di unità nazionale riunitosi per varare il «piano di sicurezza» concordato con il vicepresidente siriano Khaddam.

A causa degli scontri, iniziati la notte precedente, le scuole ieri sono state chiuse in via precauzionale, le strade sono rimaste deserte, la popolazione ha cercato scampo nei rifugi e negli scantinati. Intorno alle 6,30, un diluvio di colpi di mortaio si è abbattuto intorno al crocevia del Museo provocando la chiusura. A metà mattina, erano sotto un fuoco intenso i quartieri palestinesi e i quartieri libici della periferia sud. Le «Forze libanesi» — la potente milizia della destra, resasi autonoma dalla Falange — hanno così dato un seguito concreto al loro rifiuto dell'accordo di Bikfaya di mercoledì scorso.

Come si è detto, i bombardamenti hanno provocato anche il ritardo della riunione del governo: oltre all'incendio creato dalla chiusura del Museo, sono stati colpiti i paraggi del palazzo del governo (il «Serraglio») dove, è l'ufficio del ministro Karameh, e la pista da cui doveva decollare l'elicottero che ha portato lo stesso Karameh da Beirut a Bikfaya, la località sulla montagna libanese dove il governo ha finora tenuto le sue riunioni.

Verso mezzogiorno, diminuiti di intensità i duelli di artiglieria in seguito a contatti fra i capi delle diverse fazioni, il Museo è stato riam-

perito, ma solo per un'ora; poco dopo le 13, una nuova gragnuola di bombe ne ha provocato ancora una volta il blocco. Cannonate sono cadute anche sulla centrale zona di Hamra e nei pressi della sede dell'ANSA, sulla rue Verdun. Il bilancio è di cinque morti e una sessantina di feriti fra la popolazione civile.

Il governo, in ogni caso, è riuscito a riunirsi alle 10,45. Dei nove ministri ne erano presenti sette: mancavano il leader della Falange Pierre Gemayel (padre del presidente Amin) e il sunnita ed ex primo ministro Selim el Hoss. Dopo sei ore di seduta, il premier Karameh ha annunciato che è stato raggiunto un accordo su un piano di sicurezza, su una nuova legge sulla difesa e su un Consiglio superiore per le forze armate (cioè sulla riforma dell'esercito); accordo che però — va ricordato — viene concluso senza la partecipazione delle «Forze libanesi», le stesse che hanno scatenato i bombardamenti di ieri. E ci sono dunque legittimi dubbi sulla applicabilità dell'accordo stesso, anche se la Siria ha minacciato, in caso contrario, un suo intervento diretto.

L'accordo prevede — ha detto Karameh — l'eliminazione della linea del fronte e la riapertura di tutte le strade, del porto e dell'aeroporto. Dovrebbero dunque essere smantellate le postazioni sulla «linea verde» fra le due Beirut e ritirati tutti i cannoni delle milizie della città; misure alle quali peraltro le «Forze libanesi» si erano già nel giorno scorsi decisamente contrarie. Gli altri punti dell'accordo (preparazione di una nuova legge sulla difesa e nomina di un Consiglio superiore per le forze armate, che limiti di fatto i poteri del comandante in capo cristiano-maronita) riguardano la riforma dell'esercito, altro punto nevralgico per mettere in moto il processo di normalizzazione, ma anche qui bisognerebbe fare i conti con la ostilità delle «Forze libanesi», che anche dopo l'intesa di Bikfaya hanno ribadito di rifiutare ormai un esercito unificato e di non voler rinunciare alla loro autonomia militare.

**FRANCIA-URSS**

# Mitterrand visita Volgograd

**Il dato più interessante nella missione del presidente francese sembra consistere nel clima più disteso creatosi tra i due paesi - Il ricordo della battaglia di Stalingrado**

**Dal nostro corrispondente**

MOSCA — Con l'ultima tappa a Volgograd François Mitterrand ha suggellato la sua visita sovietica in un momento che non poteva non essere più gradito ai suoi ospiti. L'omaggio solenne che egli ha recato, a nome della Francia, ai caduti di Stalingrado ha dato un ultimo tocco di cordialità al suo viaggio in terra sovietica. E va detto che l'idea di andare a Volgograd è stata proprio del presidente francese, ben consapevole dell'importanza del simbolo e ben al corrente dell'estrema sensibilità sovietica sul tema del ruolo giocato dall'Armata rossa nella sconfitta nazista.

Da mesi, infatti, sulla stampa e sui mass-media sovietici si insiste nella tematica comune agli storici e ai politici occidentali che tendono a sopravvalutare l'apertura del fronte occidentale come causa decisiva del crollo della Germania hitleriana. Gli storici sovietici rispondono attribuendo alla indomabile resistenza dell'Armata rossa il merito principale della vittoria e, anzi, affermano — con un'abbondante corredo documentario — che al momento dello sbarco in Normandia l'offensiva sovietica su tutti i fronti era già cominciata e i tedeschi erano in fase di ripiegamento, sconfitti. E ben chiaro che la disputa è

tutt'altro che questione da storici e assume un preciso significato politico. «Pochi giorni dopo aver partecipato alle solenni celebrazioni dell'anniversario dello sbarco in Normandia — non ha lesinato riconoscimenti alle armate sovietiche. I quattro milioni di soldati tedeschi impegnati allo spasimo sui fronti orientali — egli ha detto — sono stati un fattore essenziale per il successo degli alleati su quello occidentale». Non è precisamente la formula che amano ripetere i sovietici, ma è comunque un riconoscimento rispettoso che è stato apprezzato a Mosca. Del resto il presidente francese ha avuto un ruolo in televisione con un messaggio che si è soffermato a lungo, nuovamente, sullo stesso tema.

«L'addio a un'imponente poltrona stile impero, Mitterrand ha detto a milioni di sovietici: «L'eroismo e il patriottismo dei vostri soldati, del vostro popolo non solo hanno reso possibile la nostra vittoria ma hanno creato portati un decisivo contributo alla vittoria degli alleati e alla liberazione del mio paese». Un riconoscimento che gli è servito per ricordare le pagine splendide scritte insieme dalla Russia e dalla Francia nella storia d'Europa» e per esclamare (con il suo stile tutto enfaticamente francese ma che è piaciuto tanto anche ai sovietici): «Fummo uniti in guerra, che noi si possa esserlo anche nella pace».

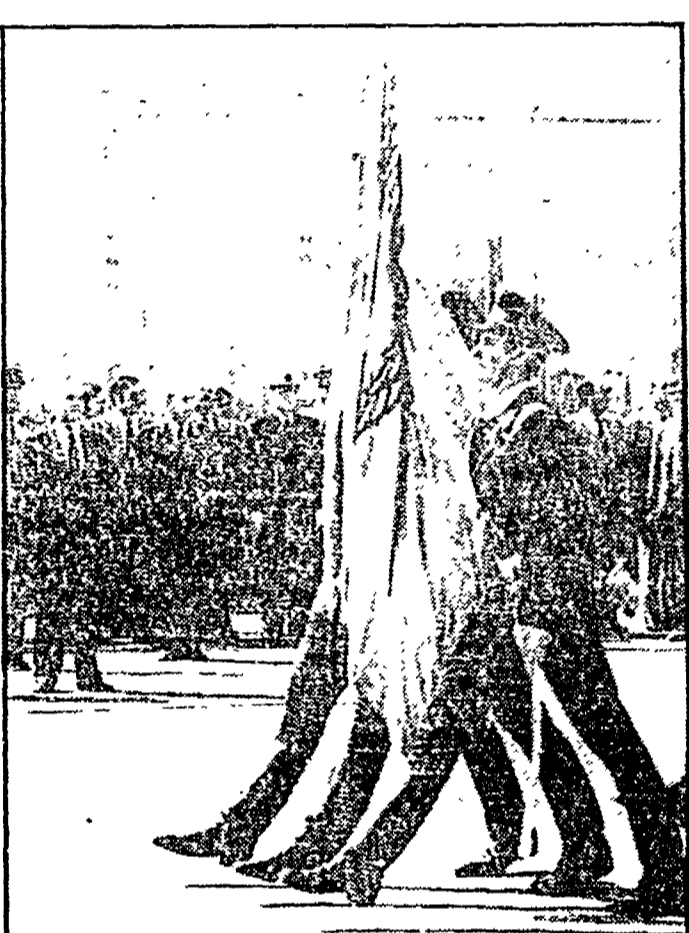
Sempre sul tema celebrativo, il giorno prima di partire da Mosca, salito sulla piazza del grande palazzo del Cremlino da Gromiko, Gromiko e Alex, Mitterrand aveva conferito la Legion d'onore a un gruppo di veterani piloti della famosa squadriglia mista sovietico-francese, «Normandia-Niemman». «La Francia è in debito con voi — aveva detto nel consegnare le onorificenze — e deve ringraziare i popoli sovietici per ciò che hanno fatto per noi negli anni della guerra». Insomma, senza proiettare una sola parola che potesse mettere in dubbio la fedeltà atlantica della Francia («Non siamo venuti qui come mediatori», aveva detto nella conferenza stampa di venerdì), Mitterrand ha fatto capire chiaramente che egli considera l'URSS qualcosa di assai diverso dall'impero del male» di reaganiana memoria. La politica è quello che è, ma questo vertice sovietico-francese ha detto che il linguaggio e le forme hanno la loro importanza nel farla camminare.

Giulietto Chiesa

**PALESTINESI**

# Si prepara il Consiglio nazionale

ADEN — Dopo una settimana di sospensione sono ripresi venerdì scorso ad Aden i negoziati tra Al Fatah, la principale organizzazione palestinese, e la cosiddetta «coalizione democratica», che raggruppa il Fronte democratico di Hawatmeh, il Fronte popolare di Habash, il Fronte di liberazione e il PC palestinese. All'apertura della riunione il vicecomandante militare dell'OLP, Abu Jihad, ha dichiarato che sono stati superati «quasi il 90 per cento dei dissensi sui punti in discussione». Secondo gli osservatori, tuttavia, nessuna decisione è stata ancora presa sul punto più importante attualmente in discussione, e cioè la convocazione per il 10 luglio prossimo del Consiglio nazionale palestinese ad Algeri. Ieri Arafat ha esercitato nuove pressioni chiedendo una decisione su questo punto.



MOSCA — Il picchetto d'onore sfilava davanti a Gromiko e Mitterrand (sullo sfondo) ieri mattina all'aeroporto, al momento della partenza per Volgograd

**USA**

# Reagan: si può evitare la guerra con l'URSS

**Il presidente americano smentisce il gen. Trainord**

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha ieri replicato alla dichiarazione con cui il generale americano Bernard Trainord ha previsto un conflitto diretto — anche se limitato — tra USA e URSS. Durante una cerimonia svoltasi alla Casa Bianca nell'ambito delle manifestazioni per l'anno internazionale della gioventù, Reagan ha detto che — diversamente da qualche pensante — egli non considera affatto inevitabile una guerra con i sovietici. Il presidente ha poi aggiunto che «una delle cose più pericolose al mondo è che qualcuno si fidi in mente la teoria dell'inevitabilità» considerato che il generale Bernard Trainord aveva usato proprio il termine «inevitabile» per alludere a un conflitto con l'URSS, l'allusione di Reagan è stata quanto mai chiara.

Nell'identico timore di ricevere un danno elettorale dal clima di tensione stabilitosi con l'URSS durante la sua presidenza, Reagan ha fatto in modo di non apparire pessimista circa l'ipotesi di un vertice tra lui e il leader sovietico Konstantin Chernenko, nonostante il fatto che quest'ultimo abbia manifestato la posizione sovietica nei confronti di Washington. Reagan non ha inoltre escluso l'eventualità che il gen. Trainord venga richiamato a tenere un comportamento più cauto.

**Brevi**

**Tre «terroristi» uccisi in Turchia**

ANKARA — Le forze di sicurezza turche hanno ucciso giovedì tre militanti di sinistra definiti «terroristi», ferendone un altro, durante una sparatoria avvenuta nel villaggio di Unye, sul Mar Nero. Altri due sono stati arrestati. Appartenevano alla disciolta organizzazione Dev-Yol (Via Rivoluzionaria).

**John Turner al posto di Trudeau il 30 giugno**

OTTAWA — Il capo del Partito Liberale canadese John Turner ha annunciato ieri sera che dal prossimo 30 giugno sarà primo ministro in Canada in sostituzione di Pierre Elliott Trudeau.

**Niente inchiesta ONU su accuse IRAK-IRAN**

NEW YORK — Le Nazioni Unite non svolgeranno un'inchiesta sulle presunte violazioni iraniane della tregua riguardante i bombardamenti contro obiettivi civili denunciati dal Iraq avrebbe infatti precisato all'ONU che la lettera inviata nel gennaio scorso a Perez De Cuellar non costituiva una richiesta formale per l'avvio di un'inchiesta.

**Mutande NATO prodotte in Jugoslavia**

BELGRADO — Una fabbrica tessile di Imotski produce da tre anni biancheria e mutande per la NATO. Lo rivela un settimanale di Belgrado. La ditta produce annualmente per la NATO 50 mila capi di vestiario, tra mutande e magliette.

**Bomba esplose in casa dello studente parigino**

PARIGI — Una bomba è esplosa ieri nella casa internazionale dello studente nel settore meridionale di Parigi provocando il ferimento non grave di due persone e danni lievi all'edificio.

**È morta la moglie di Strauss**

MONACO — Marianne Strauss, moglie e del presidente della Baviera, il cristiano-socialista Franz Josef Strauss, è morta in un incidente stradale.

**Egitto: nominato ambasciatore in URSS**

IL CAIRO — Il governo egiziano ha designato il suo ambasciatore in Unione Sovietica nella persona di Sarah Bassouiry, capo dell'ufficio studi del ministero degli Esteri. L'incarico era vacante dal 1978, e la decisione rappresenta un nuovo passo in avanti verso il completo ripristino delle relazioni tra i due paesi.

**CASO SAKHAROV**

# Sull'«Observer» 2 foto scattate a Gorky

**Portate a Londra dal giornalista russo Victor Louis**

LONDRA — Una fotografia di Andrei Sakharov scattata alcuni giorni fa dai sovietici, e portata in occidente dal giornalista russo Victor Louis, viene pubblicata dal settimanale «Observer» nel suo numero di oggi. La foto mostra il dissidente sovietico che passeggia in un parco di Gorky; con addosso un pesante pullover ed un impermeabile sottobraccio, ed è stata diffusa dai sovietici per provare che Sakharov è vivo e sta bene.

In un'altra foto si vede, da sola, la moglie di Sakharov, Elena Bonner, fissare l'obiettivo con sguardo estremamente corrucciato. «Mi impegno personalmente per l'autenticità di queste foto. Sono state scattate il 12 ed il 13 di giugno», ha detto all'«Observer» il giornalista russo. Il giornalista russo ha aggiunto che Sakharov potrà essere presto visitato da amici non sovietici.

Alcuni dei familiari di Sakharov: che vivono all'estero hanno ammesso che le foto sembrano autentiche e che sono indubbiamente recenti. Sono rimasti però perplessi — afferma sempre l'«Observer» — dall'abbigliamento di Sakharov, giudicato «eccessivamente pesante» per le condizioni di temperatura normali per la città di Gorky in estate.

Nessuna delle foto portate da Louis in occidente mostra insieme i coniugi Sakharov e questo farebbe pensare che i due vengano tenuti attualmente separati dalle autorità sovietiche, secondo quanto scrive l'«Observer».

# Salvador

## Complotto del fascista D'Aubuisson per assassinare l'ambasciatore USA

WASHINGTON — Aveva deciso di vendicarsi contro il mancato appoggio degli USA alla sua campagna elettorale uccidendo l'ambasciatore americano a San Salvador. Ma il complotto è stato scoperto dalla CIA e il maggiore Roberto D'Aubuisson è stato fermato in tempo. La clamorosa notizia è stata pubblicata ieri dal «New York Times». Roberto D'Aubuisson, ritenuto il fondatore delle squadre della morte, leader dell'estrema destra, non è nuovo ad episodi del genere: da più parti, infatti, è stato più volte accusato di essere stato il mandante dell'assassinio di monsignor Romero.

Secondo quanto sostiene il «New York Times», il complotto era stato organizzato per uccidere Thomas Pickering, ambasciatore americano a San Salvador, come vendetta per l'asserito appoggio del governo Reagan, e quindi della CIA, al candidato democristiano José Napoleon Duarte, che ha sconfitto D'Aubuisson nelle recenti elezioni presidenziali. Citando fonti dei servizi di informazione americani il quotidiano scrive che il piano fu scoperto il mese scorso e che il generale Vernon Walters, ex vice direttore della CIA, fu inviato nel Salvador per diffondere il leader dell'estrema destra dal mettere in atto il suo piano criminale.

Walters si è recato nella capitale salvadoregna dal 18 al 20 maggio, ufficialmente per uccidere Duarte per la sua vittoria nelle elezioni presidenziali. Ma proprio in quei giorni, coincidenza assai significativa, D'Aubuisson tenne una conferenza stampa nella quale disse di essere stato avvertito dall'ufficio del senatore statunitense Jesse Helms che un gruppo non identificato stava progettando di uccidere Pickering e di attribuirne la responsabilità all'estrema destra. Un patetico tentativo di correre ai ripari presentandosi addirittura come «vittima». Il Dipartimento di Stato si è rifiutato di commentare la notizia del «New York Times».

**DUCATO EFIORINO**

**MONETA CORRENTE**

**NUOVI!**

Insoziabili di successi, Ducato e Fiorino compiono un nuovo salto di qualità. La gamma Ducato, che era già la più completa in assoluto, si arricchisce di confort e di versioni nuove Combinato 13q, nuovo Supercombi 10q, nuovo Panorama an-

nati e Autotelai moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino. Cresce la sicurezza grazie al nuovo servofreno di serie La 5ª marcia, disponibile opzionale su tutte le versioni (Furgone, percombi 10q, nuovo Panorama an-

Combinato, Pick-up), abbatte i consumi migliorando le prestazioni.

**FIAT**

veicoli commerciali

**PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI**

**CINA**

# Deng riceve esponenti cinesi di Hong Kong

PECHINO — Deng Xiaoping incontra residenti di Hong Kong, ha titolato ieri Nuova Cina nel dare la notizia di un colloquio svoltosi nella capitale. In realtà i «residenti» cinesi non erano persone qualsiasi, ma i membri del Consiglio legislativo del territorio, destinato a passare entro il 1997 alla sovranità cinese. Deng li ha ricevuti nell'evidente scopo di rassicurarli a proposito della futura autonomia di Hong Kong.

**URUGUAY**

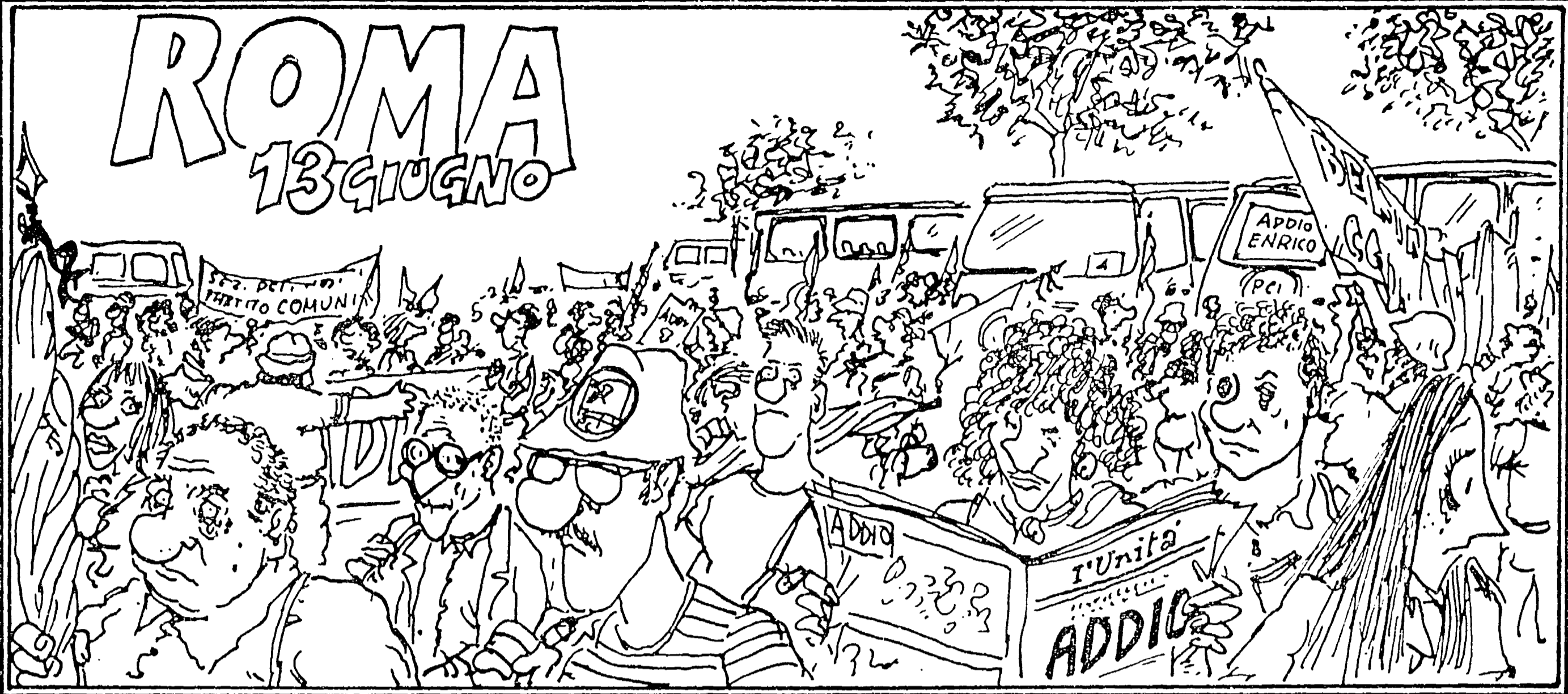
# Il dittatore respinge gli appelli per Ferreira

MONTEVIDEO — Non ci sarà nessun provvedimento di «perdono» per il leader dell'opposizione uruguayana Wilson Ferreira Aldunate, arrestato la settimana scorsa al suo rientro in patria dopo lunghi anni di esilio. L'annuncio è stato dato dal dittatore del regime militare, il generale Grezco Alvarez, che ha così voluto rispondere ai numerosi appelli provenienti da molti paesi per la liberazione del leader dell'opposizione. Ferreira Aldunate è candidato alle elezioni presidenziali, indette per novembre, ma rischia 30 anni di galera.

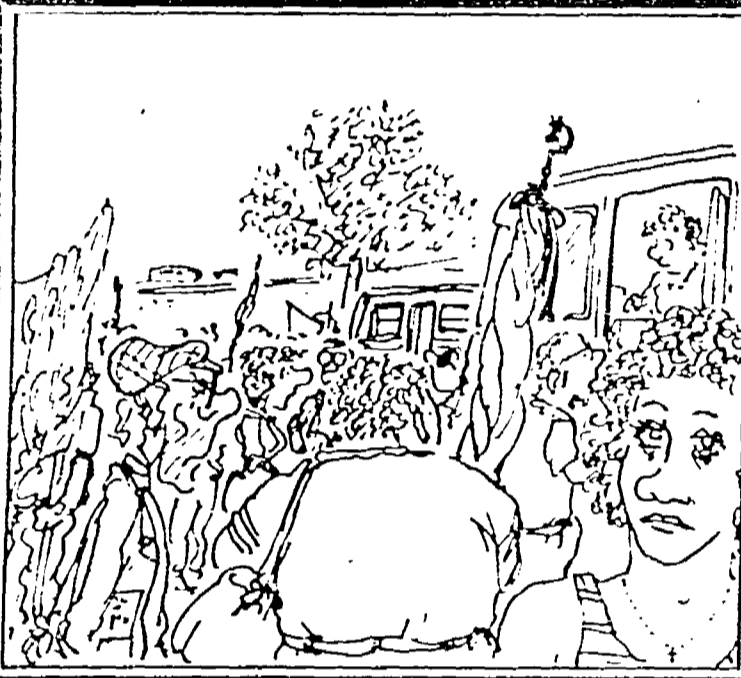




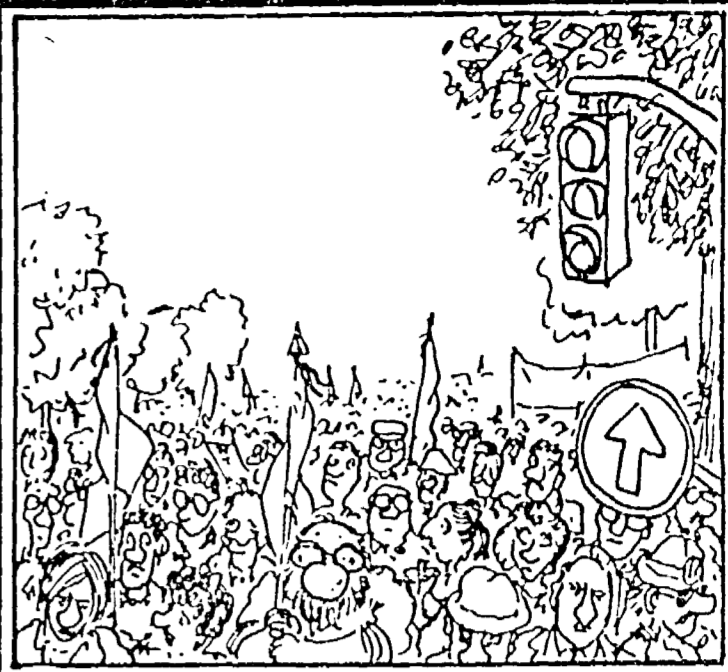




Questo è l'omaggio di "L'Unità" a Berlinguer. Sarà pubblicato nel prossimo numero del mensile che verrà pubblicato in concomitanza con il numero di "L'Unità" anticipato.









# Spettacoli

## Cultura

«**V**IVIAMO nel tempo dello spettacolo, il tempo fra le ere. È il tempo delle incertezze, ma mio Dio che tempo fantastico per vivere!». Così, ebbro di un presente che promette un sincretismo futuro John Naisbitt chiude la sua raccolta di materiali sulle tendenze che trasformeranno la nostra vita: «Megatrends», un bestseller in America ora lanciato anche da noi, «Il peccato di fronte a noi, ma la crisi è senza dubbio passata», anzi, forse «non c'è mai stata». Così Alain Minc, direttore finanziario della Saint Gobain, uno dei giganti industriali francesi, nazionalizzata da Mitterrand, apre il suo libro che ha suscitato un certo scalpore in Francia: «Il dopo crisi è cominciato» (Minc è noto soprattutto per il rapporto scritto cinque anni fa con Simon Nora: «Convivere con il computer»). E Alvin Toffler, autore del famosissimo «Shock del futuro», descrive questa «non crisi» come l'avvento di una «terza ondata» tecnologica che sta sconvolgendo, ma anche migliorando la nostra vita. (Vedi «The Third Wave», libro non ancora pubblicato in Italia).

«Verso il Duemila», «Megatrends», «Il dopocrisi è cominciato», «La terza ondata»: sono alcuni titoli di una nuova moda editoriale. Sociologi, economisti, e naturalmente futurologi, cercano di descrivere come sarà il nostro domani. Finita l'era delle previsioni apocalittiche, adesso quasi tutti gli studiosi vedono rosa. Troppo

# Consoliamoci col futuro!

sostituzione della società industriale con la società dell'informazione, dell'operaio con l'impiegato, quali conseguenze avrà sull'intera gerarchia dei rapporti interpersonali, collettivi, politici? Vediamo.

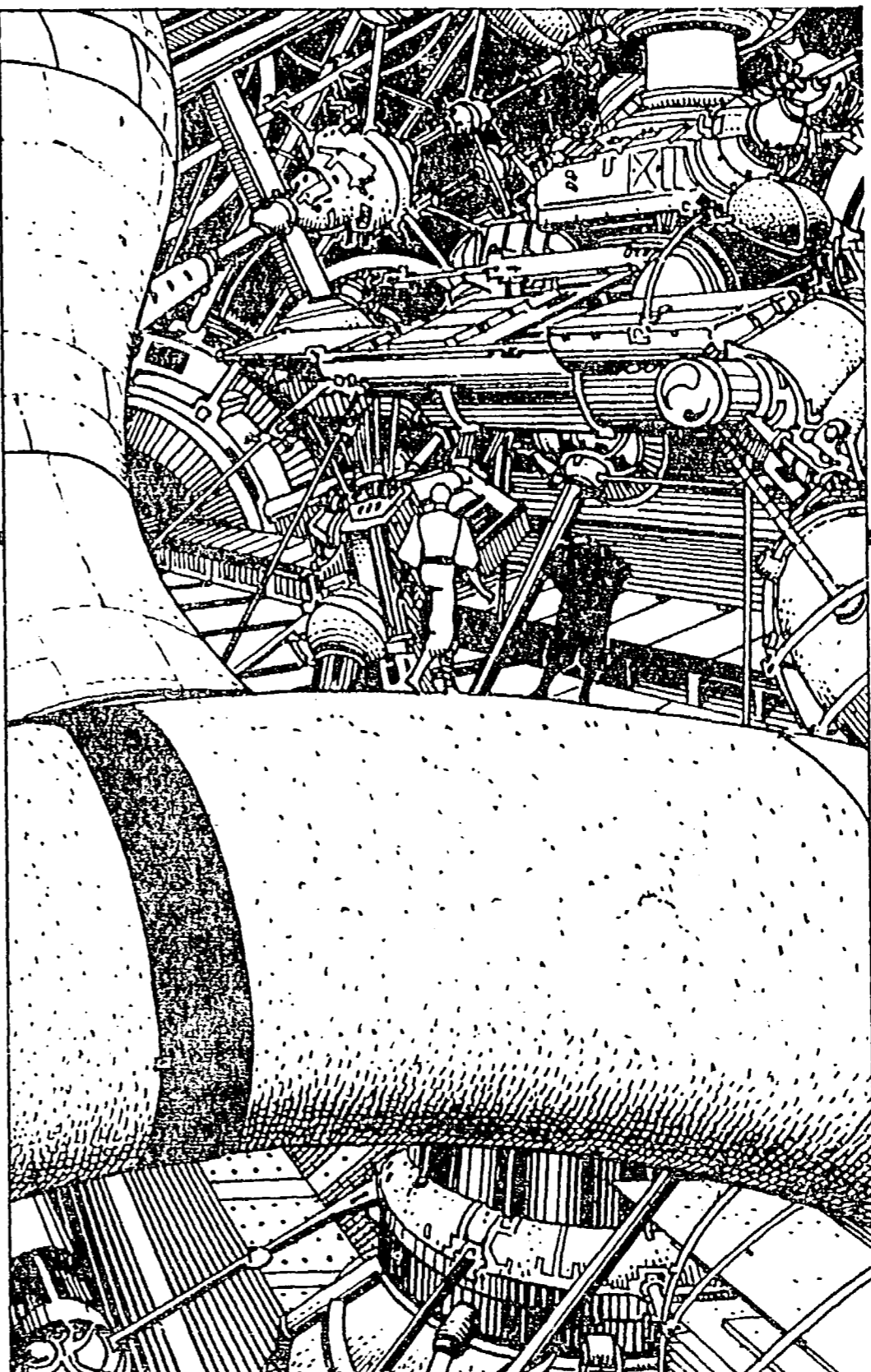
1) Siamo vivendo un passaggio di epoche. Altro che «non crisi», da questo punto di vista siamo nel mezzo di una «catastrofe» che non significa crollo e annientamento ma «salto» di fase, di dimensione storica. Finisce un assetto del potere economico e di quello politico organizzato attorno al modello fabbrica (Toffler) che per oltre un secolo ha informato di sé dal carcere al funzionario del sistema istituzionale (dove contava la quantità di leggi prodotte o di decisioni eseguite). Al suo posto emerge una «società poliforme» (Alain Minc). Si passa da una organizzazione gerarchica nelle aziende ad una struttura a «maglie reticolari» (Naisbitt). Dal grande impianto industriale concentrato in un luogo si passa ad un insieme di cottage dispersi nel territorio; al dualismo tra uomo produttore e uomo consumatore si sostituisce l'in-

tercambiabilità tra i due e nasce un ibrido, il «produttore» (come lo chiama Toffler).

2) Che cosa genera questo cambiamento? Naisbitt e Toffler non hanno dubbi: la rivoluzione informatica. E il computer che nella azienda reticolare impedisce la frammentazione, tiene i legami tra le diverse componenti e, soprattutto, controlla la produzione: una gerarchia della macchina si sostituisce alla gerarchia dell'uomo (così avviene nel modello sperimentato dalla americana Tandem Computer Co.). E la diffusione di personal computers collegati da reti informatiche che consente di lavorare a casa propria e rendere superato l'ufficio. La rivoluzione elettronica, dunque, sta producendo effetti molto diversi, anzi opposti a quelli pronosticati da Friedrich Pollock nel suo famoso libro sulla automazione. Il sociologo tedesco prevedeva che la società sempre più sarebbe

assomigliata ad un reparto dell'esercito; mentre oggi stiamo scoprendo che la complessità aumenta anziché diminuire e ogni tentativo di comprimere attraverso scorciatoie semplificatrici (come il decisionismo erastianico) diventa una pura illusione.

Il riferimento all'Italia non è peregrino, perché proprio Alain Minc attribuisce alla nostra capacità di adattamento una virtù particolare: in tempi turbolenti la «zattera italiana» galleggia.



## Pitture rupestri in Kazakhstan

MOSCA — Antiche pitture rupestri, che testimoniano come una regione fosse un tempo molto più fertile di oggi, sono state scoperte in una zona deserta del Kazakhstan sovietico, in un'area montagnosa lunga circa 50 chilometri. Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», le pitture sembrano essere state eseguite da cacciatori dattorno a 1300-1500 anni fa e sono accompagnate da iscrizioni in caratteri misti, cuneiformi e arabi. Esse rappresentano scene di caccia e animali domestici e selvatici.

bile in modo del tutto opposto a quello al quale ci avevano abituati Daniel Bell o Samuel Huntington negli anni '70.

4) Ma tutte queste sonde sul futuro ci spiegano se la «terza ondata» tecnologica provocherà lo stesso mutamento antropologico della prima? L'uomo informatico sarà tanto diverso dall'uomo industriale, quanto quest'ultimo rispetto all'uomo agricolo? Per Alain Minc l'effetto delle moderne tecnologie è più che mai neutro. Dipende da come le si usa. Per Naisbitt tutto cambia, durante la fase agricola l'uomo giocava contro la natura; la società industriale pone l'uomo in contrasto con la natura fabbricata. In una società dell'informazione, per la prima volta nella storia, il gioco è fra gente che interagisce con altra gente. Senza contare il fatto che saremo in grado di lavorare per una parte sempre minore della nostra giornata. Vuol vedere che dopo un secolo e mezzo si avvera l'ipotesi profetica di Marx ed Engels nell'«Ideologia tedesca»? L'uomo, liberato dalla schiavitù del lavoro necessario, potrà dedicarsi alla caccia, alla pesca, all'amore o all'arte. Ma chi la avvera, ironia della storia, non è il comunismo, bensì il vecchio, malato capitalismo.

Attenzione, però, le magnifiche sorti e progressive sono minate da una contraddizione interna: l'informatica non sarà in grado, da sola, di rilanciare la crescita, perché nel paniere dei consumi il peso relativo di questi nuovi oggetti sarà sempre maggiore, e questo limitato (Alain Minc). La domanda, dunque, aumenterà meno della produttività. L'occupazione diminuirà. La rivoluzione tecnologica conviverà con la stagnazione economica. Ciò aumenterà i conflitti tra gruppi sociali sempre più diversi e frammentati. La sfida, allora, torna dal computer all'uomo; dalla sfida delle macchine ai soggetti; dall'economia alla politica. Una politica forse polimorfa quanto la società, ma pur sempre politica.

Stefano Cingolani

# E se domani scomparissero le nazioni?

ESTRAPOLARE il futuro dal passato è sempre un'operazione azzardata. Soprattutto quando non è affatto sicuro che le lezioni del passato siano state perfettamente comprese. Se, poi, il futuro è quello della politica, allora l'azzardato insito nella previsione è ancora maggiore. Molte sono le difficoltà oggettive e altrettanto le difficoltà soggettive. Fra le prime va anzitutto annoverato il semplice fatto che, cinquant'anni dopo la grande crisi che portò alla ristrutturazione della sfera politica nel mondo occidentale, all'introduzione di elementi keynesiani nella gestione della politica economica e all'espansione delle previsioni del welfare, stiamo ancora osservando una fase in cui nuove strutture si sono avviate sia nell'ambito più propriamente politico che in quello dei complessi rapporti fra politica ed economia e politica e società. Ma il cambiamento è molto promette di cambiare ancora. Fra le difficoltà soggettive va segnalato il fatto che, a differenza dei settori più propriamente economici, demografici, sociali, la politica può essere maggiormente plasmata dall'intervento degli attori politici, singoli o organizzati.

Per avere un'idea di dove andrà la politica nel Duemila, comunque, è opportuno partire da un insieme di essenziali distinzioni. È improbabile che sia sufficiente afferinarsi sulla tradizionale contrapposizione fra democrazia e totalitarismo (evviva anche da Arrigo Levi nel suo saggio «L'idea di Stato e il Duemila»). Né i regimi totalitari (i moderati autoritarismi) né i regimi democratici sembrano stabili e al riparo dai venti del mutamento. I regimi autoritari si stanno ristrutturando e sembrano dover ricorrere a qualche forma di partecipazione e coinvolgimento subalterno dei cittadini. Dal canto loro, i regimi democratici si trovano a dover affrontare le sfide di efficienza e semplicità, che trovano modo di essere discusso e discusso dal controllo dei cittadini-elettori. Pensare, però, che esista un'alternativa seria che separa la democrazia rappresentativa dalla democrazia partecipativa è una tendenza univoca che conduce dalla pri-

ma alla seconda, come fa John Naisbitt nel suo suggestivo, ma superficiale «Megatrends», significa ancora una volta passare una spugna sulla complessità e sulle differenziazioni.

Oltre le previsioni ingenuo e talora semplicistiche sarà opportuno reimpostare il problema chiedendosi anzitutto: cosa sarà il ruolo della politica nella vita degli individui nel Duemila. È probabile che, al tempo stesso, la quantità di politica disponibile sarà cresciuta, ma che l'accesso alla politica dei singoli sarà allo stesso tempo più frequente e più discontinuo, più rapido e meno organizzato. Nella sua elegia della politica statunitense, del cittadino che non vota, ma che partecipa (re sappiamo davvero abbastanza?) in molteplici forme a molteplici organismi comunitari, Naisbitt avrebbe forse potuto domandarsi se e questa una tendenza di lungo periodo, irreversibile oppure se essa non si capovolgere nella richiesta e nella ricerca di una sintesi politica migliore a livello federale. Sorprendente è poi che i vari autori (Ferrarotti e De Rita compresi, nelle loro riflessioni «Verso il Duemila»), ma soprattutto Naisbitt, non si chiedano in quale modo la politica e le tendenze sociali favoriranno l'integrazione, si nei che i vari autori (Ferrarotti e De Rita compresi, nelle loro riflessioni «Verso il Duemila»), ma soprattutto Naisbitt, non si chiedano in quale modo la politica e le tendenze sociali favoriranno l'integrazione, si nei che i vari

della politica? E che la politica si lasci isolare in partecipazione forse incisiva, ma localistica, territorialmente delimitata, oppure nei grandi scontri (che, sperabilmente, rimarranno simbolici) fra democrazia e totalitarismo e non miri invece a riprendersi il controllo dei megatrends?

Una nuova qualità della politica, dunque, ma quali le sue componenti, quali le sue forme, quali le sue manifestazioni, quali le sue varianti? L'abbozzo di risposta più convincente, più stimolante viene dal saggio di Beniamino Placido (in «Verso il Duemila»), l'utopia politica che si sostanzia nell'accettazione delle diversità, nell'elogio di una utopia, aperta. Proprio perché aperta, quest'utopia può essere riempita dai contenuti di una nuova politica. Le riflessioni, anche degli studiosi magistralmente allineati dal proiettare nel futuro soltanto le loro preferenze, prendono le mosse da un solo polo: ad esempio, dai cittadini, oppure dalle organizzazioni (soprattutto i partiti), oppure dai governanti, oppure ancora dalla classicissima contrapposizione fra Stato e società civile. Comprendere e prevedere le nuove forme della politica, disegnarne analiticamente la nuova qualità (non necessariamente migliore della vecchia) significa, però, essenzialmente vedere la problematica dei singoli elementi e specialmente delle dialettiche dei rapporti (fra Stato e società civile, fra cittadini e governanti, fra elettori e partiti, fra interessi e istituzioni).

Tutto questo manca nelle estrapolazioni abituali, nelle previsioni fondate su una carenza di comprensione del passato. Forse la via migliore è quella della formulazione di scenari alternativi, di configurazioni plausibili di costellazioni socio-politiche. L'ostacolo maggiore si trova nel fatto che mentre le tendenze economiche sembrano possenti livellatori e quelle sociali (urbanizzazione, alfabetizzazione, espansione dell'informatica e della telematica, e così via) sembrano fattori di omologazione, la politica nasce dalle diversità e crea diversità. Certo, alcune grandi tendenze (alla segmentazione degli interessi, alla partecipazione intermittente e «influyente», non convenzionale, al declino delle grandi organizzazioni, all'accentramento del potere decisionale) sembrano essere in atto. Ma le democrazie occidentali sono caratterizzate da una notevole differenziazione degli interessi socio-politici, delle strutture politiche, delle stesse forme di governo. E se il passato può ancora fornire degli insegnamenti per l'avvenire si direbbe che, lungi dall'intraprendere una strada di uniformità, i sistemi politici occidentali accentrano le loro diversità (la politica europea, detto con rozza schematizzazione, è divenuta più o meno simile a quella americana negli ultimi vent'anni?) e le loro peculiarità.

Altre analisi, allora, sono indispensabili affinché si affronti

# Cambierà tutto, ma non fatene una filosofia

NELLEPOCA moderna quell'universo di riferimenti che noi teniamo insieme con la parola tecnica è pensato, cioè detto, con due parole calanti: artificiale e inventivo. Artificio è ciò che è possibile produrre per ottenere risultati che non sono inscritti nell'ordine della natura: una macchina, quale essa sia, appartiene all'artificiale. L'invenzione è una parola che proviene dalla tradizione retorica. Nel discorso l'invenzione è la parte centrale del discorso stesso, quella che costituisce il nucleo originale di argomentazione. La parola usata in sostituzione ad artificio, o anche contemporaneamente ad artificio, mette in nudo la natura di fabbrica ingegnosa dell'intelletto che entra in relazione con la natura e riesce a dominarne le sue forze spontanee per ottenere risultati nuovi. Dal punto di vista sociale questa considerazione vale per l'irrigazione come per una fontana barocca, per una strumentazione bellica come per un giardino, così come pure per un semplice espediente di gioco con effetti di tipo scenografico. I campi di investimento dell'artificio e della invenzione sono molteplici.

Questo modo di pensare la tecnica è declinato filosoficamente con la figura dell'uomo, quale emergeva dalla cultura rinascimentale: l'uomo è l'essere capace di «meravigliose invenzioni». Ma le «meravigliose invenzioni» sono anche caratteristiche di un'età in cui gli uomini riescono a sviluppare l'impegno tecnico. Anche attraverso l'elogio delle invenzioni tecniche si scandisce una periodizzazione storica, e si stabiliscono le caratteristiche salienti del contemporaneo rispetto alle epoche passate. È naturalmente per questa strada che tende (tendendole perché è un processo lentissimo) a colmare quell'abisso che ha le sue lontane radici nella cultura «classica», tra arti meccaniche e arti liberali.

Questa è la relazione ideologica tra umanesimo e tecnica che è alla base dell'epoca moderna, e che sostanzialmente resisterà alle mutazioni quantitative e qualitative successive. La rivoluzione industriale utilizzerà un patrimonio di nozioni scientifiche che esisteva da un secolo, ma estenderà in direzione produttiva un notevole sapere tecnico. Tecnica e produzione costituiranno un binomio molto stretto. Nascerà in questa epoca una prima critica della tecnica del tutto parallela alla critica del calcolo economico: entrambe deprimono la capacità inventiva dell'uomo e ne fanno un essere ripetitivo ed estraneo alla sua stessa natura. Di fronte a questa lamentazione neo-umanistica romantica e conservatrice ci saranno due reazioni molto importanti. L'una interpreterà la tecnica come modalità razionale che reperisce i mezzi per ottenere uno scopo: il modello (presente nella Logica di Hegel) che si può riassumere in questo modo: non c'è macchina senza prefigurazione di uno scopo. Marx accetterà questo punto di vista e la tecnica gli apparirà come un elemento razionale interno allo sviluppo delle forze produttive. Tuttavia la tecnica, nell'epoca capitalistica, è anche un capitale produttivo che interviene per ridurre il costo unitario delle merci, e quindi è un fattore, come ogni fattore del processo di produzione, di valorizzazione del capitale. Il problema nel quadro marxiano è di ridare alla tecnica la sua radice umanistica.

Va detto che la cultura dominante dell'Ottocento non aveva queste riserve e l'ideologia della espansione tecnica si coniugò direttamente con l'ideologia del progresso, in un misto di letteratura, pubblicismo, filosofia.

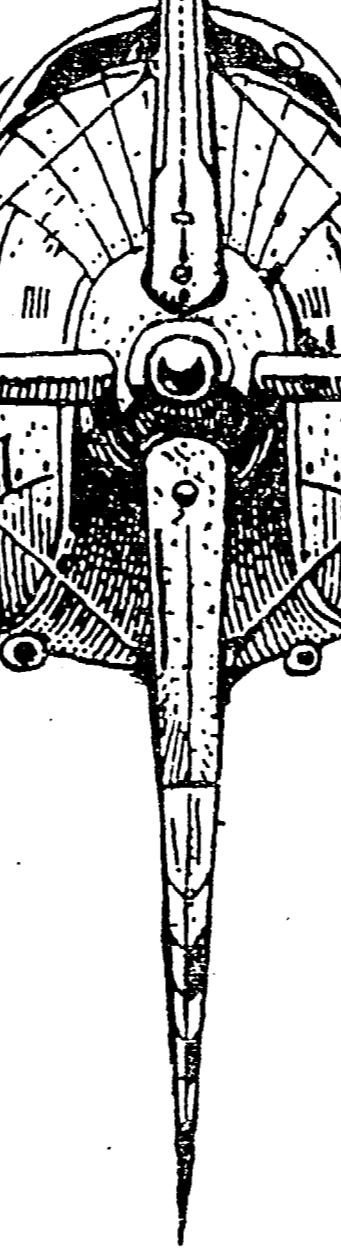
Nella nostra età si sviluppano due linee di critica molto violente contro la tecnica: una (per così dire, anti-baconiana) secondo cui il proposito tecnico di

possesso della natura è causa di guasti sia nella natura stessa (la sua distruzione come ecosistema), sia nelle relazioni tra gli uomini, dove questo modello induce comportamenti analoghi con effetti di sfruttamento e di degradazione. Seconda: la tecnica inaugura un modo di pensare che ha l'illusione di auto-dominarsi, e che invece espelle dal mondo il problema profondo del senso della vita.

Oggi viviamo in un'età che vive una nuova importante modificazione tecnologica, quella di natura informatica. Come già avveniva un secolo fa, anche oggi si fanno proiezioni su ciò che saremo in un universo incasso dalla informatica, emozionandoci non poco nel vedere sfilare sulla linea di un lontano orizzonte il «come eravamo». Credo però che su queste cose sia tempo di finire la antica discussione: pro e contro la tecnica, e come primo effetto sia necessario distinguere il gioco della conoscenza e l'ideologia della analisi. Il fatto che oggi sia indispensabile una rivoluzione tecnologica per stare in modo competitivo sui mercati mondiali, non vuol proprio dire che si debba avere un atteggiamento ingenuo nei confronti della tecnologia e non si sia in grado di distinguere, già da ora, che gli effetti secondari, quelli non voluti, sul mondo sociale e psicologico, e valutare in che misura essi siano augurabili oppure no. Non vorrà che dopo molti discorsi indispensabili contro le totalizzazioni storiche, passasse sotto il naso qualche altra modo di totalizzare relativo al processo tecnico.

Il dogmatismo si traveste sempre molto bene, e il pensiero dogmatico qualche volta nasce dalla idealizzazione di ciò che è solo necessario e ineludibile. Non credo d'altra parte che questa grandiosa sia assimilabile ad un desiderio di restaurazione dei «bei vecchi tempi» del filosofo-demurgo.

Fulvio Papi









Ancora una volta Mitterrand, Craxi, Kohl e gli altri parleranno di latte. Anche se al vertice europeo di domani a Fontainebleau l'agricoltura non è all'ordine del giorno, è probabile che l'argomento verrà affrontato. Il motivo? Il profondo malessere in tutte le campagne d'Europa per l'accordo agricolo di marzo che ha fissato quote produttive (nazionali e aziendali) per il latte. In Italia l'opposizione contro questo sistema è stata forte e netta: gli allevatori sono insorti, le organizzazioni agricole hanno protestato, il Pci ha condotto una battaglia politica tenace. I risultati sono stati: anche nelle campagne le elezioni non hanno certo premiato i responsabili di quell'accordo, mentre il governo si è trovato costretto a fare retromarcia. A marzo Craxi si era detto «soddisfatto» per il sistema delle quote. Poche settimane fa il suo ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, ha dovuto chiedere alla Cee una deroga di un anno nella sua applicazione. Adesso, si prepara addirittura a ridiscutere il tutto al vertice di Fontainebleau.

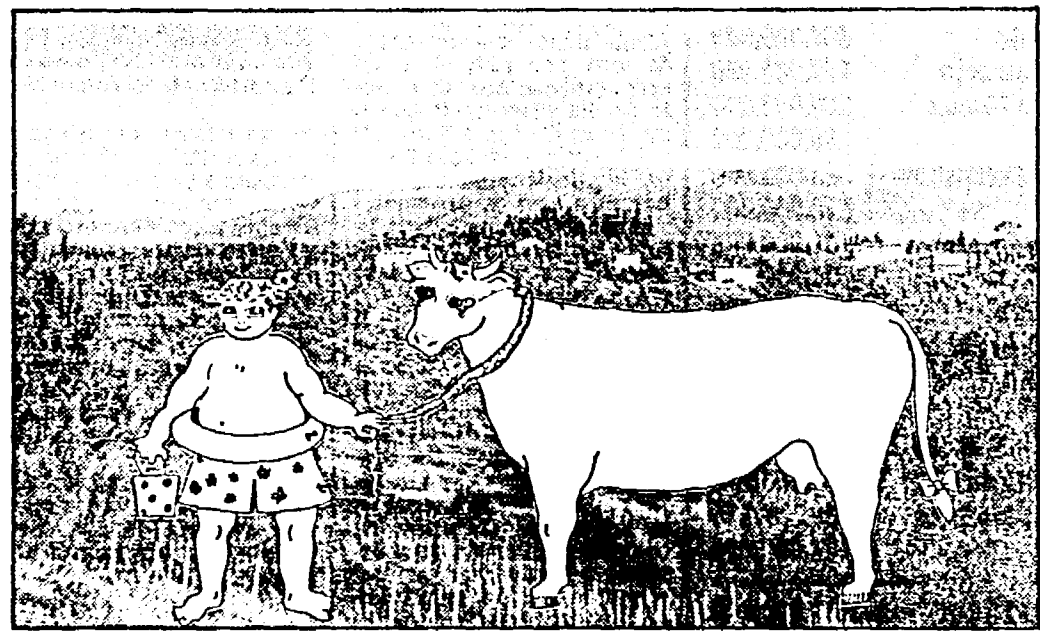
## Primo piano Sul latte Craxi ci riprova (ma senza impegno)

La stessa opinione era stata espressa da Avolio, Lobianco, Wallner, i tre presidenti delle organizzazioni agricole, nell'incanto di venerdì con il presidente del Consiglio ed il ministro dell'Agricoltura. «Abbiamo confermato la nostra totale opposizione a questo sistema di quote fisiche di produzione aveva dichiarato al termine Francesco Caracciolo, della Confcoltivatori, «e abbiamo messo in guardia Craxi contro i pericoli che un sistema analogo possa ripetersi anche per il vino».

## Vacanze verdi, che passione Quel turista che ama l'arte ma anche la natura

Intervista con Velluti Zati - Migliaia di aziende offrono non solo ospitalità a buon mercato, ma mille cose da fare in campagna - Pronta da tempo una legge quadro che rimane però sul tavolo del Consiglio dei ministri

Itinerari gastronomici, gite a cavallo, ospitalità rurale: ormai le vacanze nel verde sono diventate di gran moda. Decine di migliaia di italiani scelgono l'agriturismo, cioè le attività di ricreazione e ospitalità presso aziende agricole. Cosa c'è dietro a questo boom? Vi sono ostacoli per l'ulteriore sviluppo? Ne parliamo con Simone Velluti Zati, presidente dell'Agrituristi, la prima organizzazione del settore creata in Italia.

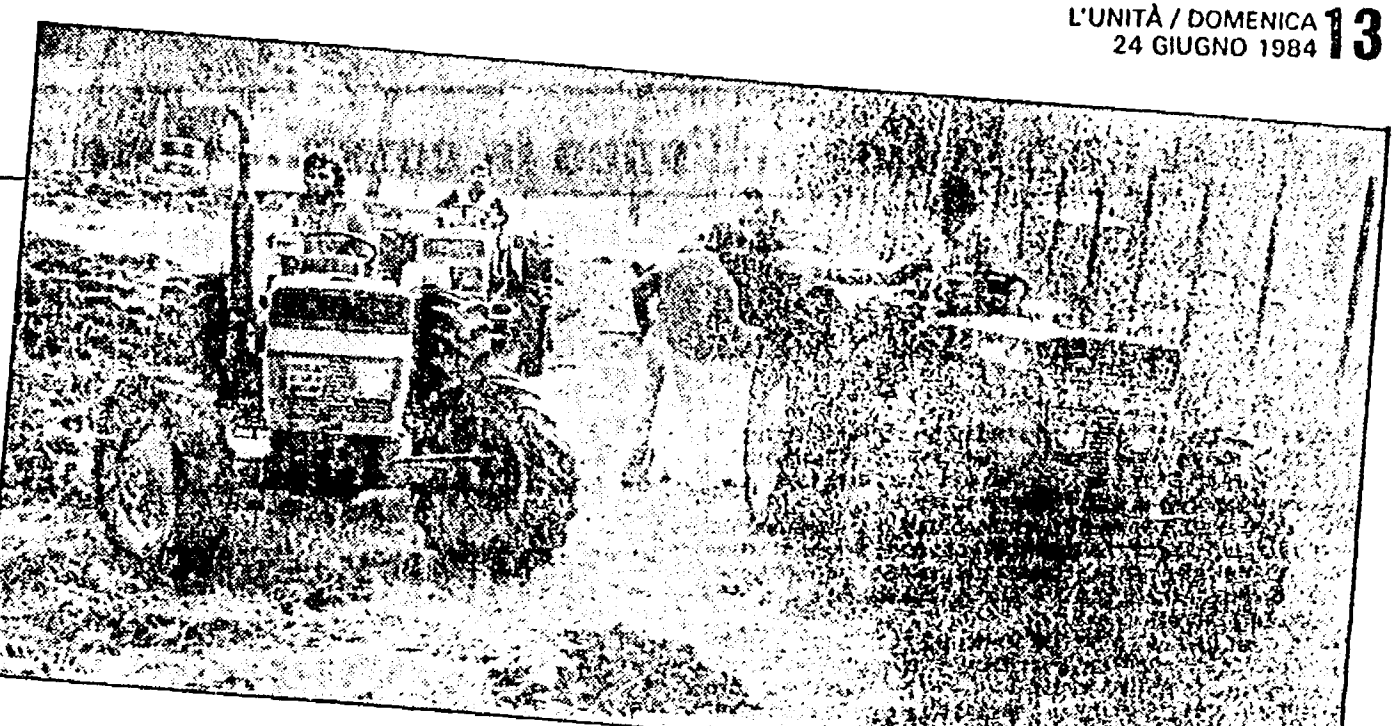


«Qual è l'identikit del turista che sceglie il verde? È difficile tracciarlo, c'è un po' di tutto: dallo studente che vuole spendere due lire, al professionista che sogna vacanze diverse, allo straniero che ama i monumenti ma anche la natura».

«Le aziende agricole italiane sono sufficientemente attrezzate per l'ospitalità rurale? «Basta sfogliare il nostro catalogo, così come quello delle altre associazioni, per scoprire migliaia di aziende agrituristiche, che offrono non solo ospitalità a buon mercato, ma mille cose da fare in campagna».

«C'è una legge quadro che definisce le attività agrituristiche e fissa alcuni criteri che le regioni dovranno seguire in questo campo. Si metterebbe fine alla situazione attuale nella quale l'agriturismo che ha una attività agriturbistica è, nella maggioranza dei casi, un fuorilegge».

«C'è una legge quadro che definisce le attività agrituristiche e fissa alcuni criteri che le regioni dovranno seguire in questo campo. Si metterebbe fine alla situazione attuale nella quale l'agriturismo che ha una attività agriturbistica è, nella maggioranza dei casi, un fuorilegge».



Br. z.

## Una cooperativa di giovani su terre difficili

Il coraggio e l'iniziativa della coop «Moderna» di Serra de' Conti nelle Marche

Dal nostro inviato  
SERRA DE' CONTI (Ancona) — Io solo ho più di quarant'anni. Ne ho 43 che poi non mi sembrano neppure tanti, tutti gli altri sono più giovani di me. Pietro Coppa, presidente della cooperativa agricola «Moderna» di Serra de' Conti lo dice non nascondendo un legittimo orgoglio. L'iniziativa che lo vede coinvolto così in prima persona insieme con altri cinquanta «contadini» (tanti sono i soci) è un piccolo miracolo nel panorama spesso desolato dell'agricoltura nazionale, in questo caso marchigiana. La fuga dai campi non è un fenomeno irreversibile, le zone agricole dell'entroterra, spesso scoscese ed impervie come quelle dove operano i soci della «Moderna», possono dare frutti più che buoni se a decidere sono però gli stessi che sulla terra lavorano e non qualche altro al loro posto. E tutto va ancora meglio quando si può anche contare sull'appoggio degli enti locali.

«Chi lo può fare — osserva Coppa se non un giovane? E noi ne abbiamo».

## Convegno a Roma del CENFAC

ROMA — Le associazioni dei produttori e lo sviluppo dell'economia contrattuale sono al centro di un convegno che si svolgerà a Roma (Hotel Jolly) dal pomeriggio di giovedì 28 alla tarda mattinata di venerdì 29. Il convegno, organizzato dal CENFAC, sarà introdotto dal segretario generale del Centro, Afro Rossi. Seguiranno relazioni del professor Guido Fabiani, docente di economia agraria dell'Università di Napoli e del professor Giuseppe Barbaro, presidente dell'INFA. Concluderà Fernando Lavorano, presidente del CENFAC.

## Due guide ci dicono dove andare Vita sana e una tavola ricca di tante cose buone

ROMA — L'agriturismo avanza e, come ogni buon rivoluzionario, abbandona l'invulso spontaneismo. Ecco, nell'84, due Guide che possono considerarsi, insieme, un buon punto di riferimento organizzativo e un panorama sulla consistenza della vacanza agriturbistica nel nostro Paese: «Turismo verde», edito dalla Confcoltivatori e «Guida dell'ospitalità rurale», a cura dell'associazione Agrituristi.

«Turismo verde», le vacanze con noi. Regione per regione, vengono presentati indirizzi, tipo di ospitalità, tempo libero, specialità gastronomiche. Ma l'aspirazione alla vacanza diversa, qui viene suffragata non solo con stanche e appartamenti dentro roccellate, boschi e campi, ma con la informazione minuziosa e ricca di possibili itinerari storici, ambientali, culturali. In cerca di pace e di verde, di riposo e di buon cibo, ma anche sulle tracce di nuraghi e castelli, di battaglie e personaggi, di antichi mestieri e suggestive tradizioni.

«Turismo verde», le vacanze con noi. Regione per regione, vengono presentati indirizzi, tipo di ospitalità, tempo libero, specialità gastronomiche. Ma l'aspirazione alla vacanza diversa, qui viene suffragata non solo con stanche e appartamenti dentro roccellate, boschi e campi, ma con la informazione minuziosa e ricca di possibili itinerari storici, ambientali, culturali. In cerca di pace e di verde, di riposo e di buon cibo, ma anche sulle tracce di nuraghi e castelli, di battaglie e personaggi, di antichi mestieri e suggestive tradizioni.

## Primavera, la stagione migliore per la tua pelliccia d'inverno.

Scegli ora la tua pelliccia;

con un piccolo anticipo sarà tua. Al resto penserai con calma, il prossimo inverno. Il prossimo inverno sarà bellissimo: tu e la tua pelliccia.

fabbrica in pelle.

LIGURIA  
• Serra Riccio (GE) Via Don Mario Bardo, 9 tel. 010-750.943  
• Rapallo (GE) Via S. Anna, 104 tel. 0185-67.654

ESCLUSIVISTI DI ZONA:  
La Spezia • Corso Cavour, 253 tel. 0187-31.195  
Riva Ligure • Via Nino Bivà, 19 tel. 0184-584.490

PIEMONTE  
• Acqui Terme (AL) Corso Bagni, 134 tel. 0144-56.324  
• Alessandria Via S. Trivoli, 26 tel. 0131-345.534  
• Mondovì (CN) Via Torino, 21 tel. 0174-42.718  
• Torino Via Cibrano, 60 tel. 011-743.695

ESCLUSIVISTI DI ZONA:  
Vogogna (NO) • Via Bivio Masone tel. 0324-83.600

LOMBARDIA  
• Casei Gerola (PV) Via Marconi tel. 0383-61.527  
• Garlasco (PV) Via Roma, 2 tel. 0382-821.608

ESCLUSIVISTI DI ZONA:  
Rogno (BG) • Via Meloni, 1 tel. 035-987.374  
Trezzo sull'Adda (MI) • Piazza Libertà, 34 tel. 02-909.397.18

LAZIO  
Roma • Via Campo Marzio, 35 tel. 06-679.83.74

MARCHE  
Civitanova Marche • Via Manzoni tel. 0733-73.962

ABRUZZO  
Pescara • Via del Santuario, Palazzi C.E.P. tel. 085-26022

CAMPANIA  
Sas Cipriano (Caserta) • Via Verdi, 21 tel. 081-690.1711  
Aversa (Caserta) • Parco delle Acacie, 122 tel. 081-880.1711  
Telesse (Benevento) • Viale Minieri, 180 tel. 0824-976.144

un piccolo anticipo per il tuo grande inverno...  
£.500.000  
Visoni - Volpi - Faive - Martore  
£.300.000  
Marmotte - Murmaski - Persiani  
Castori - Foche - Opossum

## LA CUCINA CONTADINA

**LOMBARDIA**  
**Pollo alla Marengo**

NOTIZIE — Si racconta che la sera della battaglia di Marengo, nel sottopiede di quella giornata, non trovandosi i carri della cucina, il cuoco, al primo console e ai generali, improvvisò, con galline rubate, un piatto che, manipolato all'incirca come quello che qui vi descrivo, fu chiamato «pollo alla Marengo».

## Prezzi e mercati

**È il momento della faraona**

Si va ulteriormente aggravando la situazione del mercato della produzione dei polli: di solito nel mese di giugno si registra un'espansione della domanda perché gli operatori della fase intermedia effettuano consistenti acquisti per soddisfare le crescenti esigenze di rifornimento che si manifestano in estate nei centri turistici e di villeggiatura. E quindi normale che in questo periodo si verifichi un aumento dei prezzi all'origine, ma in realtà nulla di tutto ciò si sta verificando e anzi la tendenza del mercato è decisamente negativa. Soltanto in quest'ultima settimana le quotazioni sono diminuite di oltre

150 lire al chilo e adesso si trovano nella media nazionale addirittura al di sotto delle 1200 lire al chilo secondo le rilevazioni dell'IRVAM nel giugno 1983 i prezzi medi dei polli erano stati di 1483 lire al chilo, vale a dire circa un quinto in più dei valori che si stanno registrando attualmente. I costi di produzione, stando sempre agli indicatori dell'IRVAM, sono aumentati nel periodo del 1983 circa. La difficile congiuntura del mercato trae luogo in prima origine dal mancato sviluppo del consumo che non ha ancora raggiunto il volume del 1983 per questo periodo stagionale. C'è da notare che a livello della domanda finale in un anno approssimativo piuttosto significativo verso le carni di pollame pregiato come quelle di tacchino e di



Entro la fine dell'anno la consultazione cittadina sul traffico

# Via libera all'incrocio

## Strade più larghe sottopassaggi e semafori per liberare 31 nodi viari

Presentato in Campidoglio un piano per decongestionare gli incroci più «intasati»



L'assessore Giulio Benigni (a destra) mentre illustra i nuovi progetti

Incroci: tra i tanti guai degli automobilisti romani sono ai primi posti. Viaggiando nelle strade principali all'interno del raccordo anulare, se ne incontrano 425, ma i peggiori, quelli che creano ingorghi a non finire sono 60.

Lo sanno bene i romani (automobilisti o passeggeri dei mezzi pubblici) costretti a interminabili code prima di superare un «nodo», ed è per questo che nel grande progetto generale dell'assessore al traffico più di uno studio è dedicato appunto agli incroci.

Dopo aver passato oltre un anno ad analizzare i flussi automobilistici sui nodi della città i quattro ingegneri incaricati dal Comune hanno presentato ieri i risultati del loro lavoro. Dalle indagini si passa adesso alla seconda fase: quella dei progetti. Per il momento l'intervento riguarderà 31 punti fra i più «intasati» degli incroci più «dannati». Sono già in corso opere in 8 punti e sono stati esclusi tutti i nodi che si trovano nelle zone dove ci sono altri lavori stradali di rilievo e dove è in corso la costruzione della metropolitana.

Edoardo Alberucci, Roberto D'Armini e Ignazio Morici, coordinati da Lucio Quaglia, hanno tenuto a precisare che la «decongestione» degli incroci è indispensabile per realizzare il progetto generale per lo scorrimento veloce lungo i 720 chilometri di strade principali della città.

Gli interventi per «liberare» i nodi stradali vanno da una semplice modifica ai semafori fino alla costruzione di cavalcavia e sottopassaggi. La spesa complessiva di tutti l'operazione è di 38 miliardi e 311 milioni. Più costosi naturalmente i nodi dove occorre costruire un altro livello stradale (e tra questi primeggia Piazzale Flaminio per il quale serviranno 10 miliardi) ma opere di grande rilievo saranno fatte anche tra la circoscrizione Clodia e viale Angelico, tra via di Boccea e via di Torvevecchia.

Entro Natale dovrebbero cominciare i lavori in sei punti (quelli che richiedono opere più leggere: tra ponte Cavour e il lungotevere Augusta, tra piazzale delle Grazie e via Angelo Emo, tra via Ardeatina e via delle Sette Chiese, a piazzale Numa Pompilio, tra via Galvani e via Zabaglia, a largo Brancaccio). Per gli altri bisognerà aspettare di più: per le opere superiori ai cento milioni non ci sono fondi nel piano di investimenti per il traffico '84-'86. Comunque dovrebbero essere pronti entro cinque anni.

Quando l'operazione anti-incidento sarà terminata molte piazze cambieranno completamente volto. A piazzale Flaminio, per esempio, saranno sconvolti i sensi di marcia: divieto d'accesso anche per i mezzi pubblici a piazza del Popolo, il sottopassaggio verrà prolungato fino al Ministero della Marina. Chi proviene dal Muro Torto e deve girare a sinistra non arriverà più fino al lungotevere ma sarà dirottato a via Flaminio e potrà attraversare il ponte Pietro Nenni o proseguire fino a piazzale delle Belle Arti.

In ogni caso, ha concluso Benigni — per qualunque intervento abbiamo bisogno del parere e della collaborazione dei cittadini. Per questo al posto di un semplice referendum entro la fine dell'anno i romani saranno chiamati ad una consultazione vera e propria. La domanda potrebbe essere più o meno questa: in attesa dei risultati dei grandi interventi del Comune, a che cosa siete disposti a rinunciare subito, per far scorrere meglio il traffico?

Carla Chelo

## Guerra aperta all'ingorgo Trentotto miliardi di spesa

N O D O	STIMA (lire)
Piazza S.G.B. De La Salle	5.515.000.000
Ponte Cavour - L. Tevere Augusta	57.000.000
Ponte Matteotti - Lungotevere Armi	128.000.000
Circonv. n. Clodia - Viale Angelico	1.474.000.000
Piazza S.M.D. Grazie - Via A. Emo	76.000.000
Largo Trionfale	146.000.000
Via Trionfale - Via Evangelisti	6.927.000.000
Via Trionfale - Via Casal del Marmo	3.806.000.000
Via di Torvevecchia - Via di Boccea	2.109.000.000
Via Cassia - Via Due Ponti	118.000.000
Via Cassia - Via di Grotta Rossa	163.000.000
Piazzale Flaminio	10.178.000.000
Via Cassia Nuova - Via Jacini	940.000.000
Via Cassia Nuova - Via Pareto	407.000.000
Via Tiburtina - Via di Portonaccio	107.000.000
Via Tuscolana - Via di Porta Furba	326.000.000
Piazzale Numa Pompilio	96.000.000
Piazza dei Navigatori - Via C. Colombo	313.000.000
Via C. Colombo - Via Laurentina	372.000.000
V. Ardeatina - V. delle Sette Chiese	31.000.000
Via Appia Pignatelli - Via C. Metella	231.000.000
Piazza della Bocca della Verità	150.000.000
P. Garibaldi - Lt. Cenci - Via Arenula	2.666.000.000
Via Galvani - Via N. Zabaglia	35.000.000
H29 - Ponte Marconi	173.000.000
V. Trastevere - V. O. Cesare - V. Rolli	458.000.000
C.ne Gianicolense - Via Q. Majorana	374.000.000
V. Vitellia - V. Leone XIII - V. Nocetta	834.000.000
Largo Brancaccio	71.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>38.311.000.000</b>

I difensori sostengono l'assoluta mancanza di indizi

# Per l'ex arbitro Altobelli chiesta la scarcerazione

Il famoso «fischietto» di serie A è accusato con altri nove complici di associazione per delinquere di stampo mafioso e di usura



L'ex arbitro Luigi Altobelli

I difensori di Luigi Altobelli, l'arbitro di serie A in carcere con la pesante accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e di usura, hanno chiesto ieri la scarcerazione del loro cliente per assoluta mancanza di indizi. Secondo il ricorso dei difensori l'ordine di cattura, firmato dal pubblico ministero Margherita Gerunda, non sarebbe adeguatamente motivato, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti che i dieci persone finite in carcere insieme con Altobelli avrebbero avuto tra di loro per dare vita ad un'organizzazione criminale. Anche gli avvocati del costruttore Costante Brugnoli e della casalinga Ines Meloni, implicati nella vicenda, hanno deciso di presentare ricorso al Tribunale della libertà per ottenere l'annullamento del provvedimento del magistrato.

A tutti gli imputati — il rappresentante di commercio Ivo Gianni, l'ingegnere Carlo Risi, il pensionato pregiudicato Antonino Barbagallo, l'impiegato del Centro carni Gustavo De Leonardi, le casalinghe Grazia Dell'Orco e Fides Stagni — la dottoressa Gerunda ha contestato di avere organizzato un'associazione per esercitare l'usura, costituendo diverse società, come la Fide e la Recreb, attraverso la stipula di obbligazioni ipotecarie, tramite l'ufficio del notaio Elio Borromeo, ed il versamento di effetti ed assegni postdatati per cifre enormemente superiori. Secondo quanto è emerso dai capi d'accusa, le vittime venivano indotte dal «cravattari» a rilasciare dichiarazioni che «coprissero» gli usurai dai rigori del codice penale, il quale all'articolo 644 detta: «Chiunque approfitti dello stato di bisogno di una persona facendosi dare o anche solamente promettere interessi ad usura, è punito con due anni di reclusione». Così imprenditori, commercianti e soprattutto sventurati genitori di tossicodipendenti, venivano indotti dal «cravattari» a rilasciare dichiarazioni che «coprissero» gli usurai dai rigori del codice penale, il quale all'articolo 644 detta: «Chiunque approfitti dello stato di bisogno di una persona facendosi dare o anche solamente promettere interessi ad usura, è punito con due anni di reclusione». Così imprenditori, commercianti e soprattutto sventurati genitori di tossicodipendenti, venivano indotti dal «cravattari» a rilasciare dichiarazioni che «coprissero» gli usurai dai rigori del codice penale, il quale all'articolo 644 detta: «Chiunque approfitti dello stato di bisogno di una persona facendosi dare o anche solamente promettere interessi ad usura, è punito con due anni di reclusione».

partito da un suicidio, avvenuto mesi fa a Livorno. Un commerciante, Dino Pasini, si sarebbe tolto la vita perché «strangolato» dai ricatti dei suoi debitori. Alla denuncia dei suoi familiari sarebbero man mano seguite altre denunce da parte di persone che fino ad allora non avevano avuto il coraggio di esporre e raccontare la loro disperazione.

Sulla istanza di scarcerazione per Altobelli, la dottoressa Gerunda deciderà probabilmente questa settimana, dopo avere esaminato gli atti del processo e gli elementi emersi dagli interrogatori.

Da venerdì a Talenti Festa dell'«Unità» con dibattiti, esibizioni, concerti di grandi cantautori

# Sport più musica, un Festival diverso

Dalle 2 mila alle 5 mila lire il costo del biglietto - Un incontro con il sindaco Vetere - Il «Banco», Guccini, Conte, Graziani, Bertoli, Locasciulli e Cocciantone - Una serie di dibattiti sul futuro dello sport - Dalle violenze a Los Angeles

Anche le feste dell'Unità si rinnovano, assumendo di volta in volta una veste nuova e proponendo temi diversi. Ora arriva a Roma anche il Festival dell'Unità per lo sport e gli sport. La festa inizierà venerdì prossimo, 29 giugno, e si concluderà domenica 8 luglio: luogo prescelto, il parco di piazza Primoli a Talenti (ci si arriva con gli autobus n. 37, 136, 342, 391).

Il programma è fitto di iniziative disparate: naturalmente i dibattiti «sportivi» faranno la parte del leone, ma anche gli spettacoli saranno da meno e gradita sorpresa, saranno alla portata delle tasche di tutti i prezzi dei biglietti. Infatti, varieranno tra le duemila e le cin-

quemila lire. Gli spettacoli sono organizzati dall'associazione «Tanta Musica '80».

Prima di passare alla descrizione dettagliata del programma, informiamo che ogni giorno si svolgeranno gare sportive, esibizioni di karate, di boxe e judo, gare di Bmx, funzioneranno stands per l'editoria sportiva e democratica, per il commercio e l'artigianato; ci sarà una mostra d'arte, un corso d'incisione, filmati, video; sono stati organizzati i giochi popolari; suonerà un'orchestra per il ballo liscio. Insomma ci sarà tutto per tutti i gusti. E ora veniamo al programma.

Si inizia venerdì 29 giugno alle ore 19, con un dibattito su «La vio-

lenza abita nello stadio?», con Luigi Arata, Oliviero Beha, Mimmo De Grandis, Adelfo Mari, Nello Pignatelli, Sergio Terenzi e Silvio Trevisani. Sabato, sempre alle ore 19, dibattito su «Sport e spettacolo» con Walter Veltroni, Aldo Bisceardi, Alberto Crespi, Gianfranco Giubilo, Giuliano Prasca e Mario Sconcerati. Lunedì alle ore 18, prima del dibattito, esibizione di pugilato giovanile organizzata da Edmondo Romanini. Quindi, alle ore 19, Ignazio Prastu, Mimmo De Grandis, Antonio Francone, Giuliano Prasca, Rodolfo Sabbatini e Dario Torromeo discuteranno di «Pugilato così, oppure...?». Mercoledì, sempre alle ore 19, dibattito su «Im-

pianti e strutture a Roma e nel territorio», con Bernardo Rossi Doria, Franco Greco, Massimo Masotti, Vincenzo Iavarone, Astrid Cabassa, Vittorio De Cesare, Mario Bureca, Bruno Rossini, e rappresentanti delle società sportive. Giovedì, sempre alle 19, Adalberto Minucci e Goffredo Bettini discuteranno delle battaglie e le idee di Enrico Berlinguer. Venerdì, giornata «olimpica»: si discuterà infatti alle ore 19 se «Los Angeles 1984 sarà la fine delle Olimpiadi?». E un incontro con Ugo Vetere a cui parteciperanno Nedo Canevati, Livio Berruti, Franco Camelli, Massimo Di Marzio, Claudio Gregori. Infine, domenica 8 luglio alle ore 19 incontro del PCI con i cittadini, cui parteciperanno Marco Purgalini, Massimo Cervellini e un compagno della Direzione del PCI.

E gli spettacoli? Si terranno sempre alle ore 21. Inizierà il Banco venerdì 29 giugno, Francesco Guccini sabato, Paolo Conte domenica, il gruppo «Teatro Essere» lunedì che presenta «Roma senza titolo», Scialpi martedì, Ivan Graziani mercoledì, il balletto del Teatro dell'Opera con Margherita Parrilla giovedì, Pierangelo Bertoli venerdì, Mimmo Locasciulli e Riccardo Cocciantone sabato e infine Gino Paoli, per concludere in dolcezza domenica 8 luglio.

La distanza dalla stazione Trastevere al Pantheon è di sette chilometri. In un giorno qualsiasi di maggio dalla stazione sono partiti contemporaneamente un autobus della linea 26, un motorino, un'automobile e una bicicletta. Per prima al Pantheon ci sono arrivate «due ruote», a pedale e a motore, dopo dodici minuti; quindi l'autobus dopo ventinove minuti e infine la macchina, che ha dovuto percorrere anche tre chilometri e mezzo in più per parcheggiare, e in tutto ha sprecato quarantatré minuti per percorrere lo stesso tragitto degli altri mezzi. Quindi: viva la bicicletta, che oltre tutto non sporca, non fa rumore, non costa nulla e fa fare ginnastica.

L'esperimento è stato condotto — con altri simili — dall'associazione «Pedale verde», aderente alla Lega ambiente, per dimostrare, con i fatti, e non solo a parole, la necessità di affrontare con urgenza il problema dell'impiego della bicicletta nella nostra città. E sempre per questo motivo l'associazione ha organizzato per oggi una passeggiata sulle «due ruote» su un percorso ideale nel centro storico che si vorrebbe ciclabile e quindi chiuso al traffico automobilistico.

Ore 9 da piazza Venezia

## Oggi «pedalata» per dire che in bici è meglio

almeno tutte le domeniche. I ciclisti partiranno alle ore 9 da piazza Venezia e poi proseguiranno per via dei Fori Imperiali, via di S. Gregorio, piazza di Porta Capena, via del Cerchi, via Petroselli, via del teatro Marcello, per finire poi, sempre a piazza Venezia.

L'iniziativa sarà seguita dalla richiesta ufficiale al Comune della chiusura al traffico di questo percorso

proprio perché la situazione è diventata intollerabile. Gas di scappamento, rumore, vibrazioni sono queste le cause dell'inquinamento atmosferico che si ripercuote innanzitutto sulla salute dei cittadini, ma anche sui monumenti letteralmente «mangiati», sbriciolati dal cancro del marmo causato dallo smog.

Le conseguenze sono note a tutti: l'intero patrimonio monumentale del nostro centro è sotto osservazione, molti reperti sono «in cura», come la colonna Traiana e Antonina; ma certo non sono le soluzioni tampone le più utili per frenare la distruzione lenta e inesorabile dei monumenti. Bisogna, cioè, intervenire sulle cause, e una di queste è il traffico automobilistico.

Di qui la richiesta di «Pedale verde» che contemporaneamente chiede una politica a favore delle biciclette: vale a dire l'istituzione di parcheggi e piste ciclabili, la costruzione di officine di quartiere specializzate e, cosa più importante di tutte, la chiusura al traffico del centro storico. Oltre all'educazione progressiva dei cittadini, «prevenuti» verso questo mezzo di locomozione che, a conti fatti, nel traffico cittadino è più veloce di una fiammante... Ferrari.

## Foro Italico, diffida a Renato Nicolini

Il pretore Fiasconaro ha inviato una lettera di diffida all'assessore alla cultura Renato Nicolini a proposito della sicurezza negli spazi dove si svolgono le manifestazioni dell'estate romana.

Dopo una denuncia, infatti, Fiasconaro aveva inviato un'ispezione della XX USL (l'unità sanitaria locale da cui dipende il Foro Italico) dove è in corso «Ballo, non solo». Dopo aver controllato tutta la zona l'ispettore ha rilevato irregolarità nell'impianto elettrico. In particolare ha sottolineato — ci potrebbero essere dei pericoli per il pubblico in caso di pioggia. Le prese non sarebbero regolamentari.

Nicolini ha risposto a Fiasconaro dicendo che farà controllare tutta l'area e ha infine posto un problema di competenza. Le manifestazioni dell'estate romana vengono infatti allestite dal Teatro di Roma, che le dà poi in gestione alle singole cooperative e ai gruppi che organizzano le iniziative. La responsabilità dell'area dunque non sarebbero direttamente del Comune.

Gli organizzatori della rassegna hanno comunque assicurato che s'impegnano per ovviare agli inconvenienti.

## PCI e PSI dell'Opera: «Subito i finanziamenti»

Nonostante l'impegno di tutte le forze politiche nei giorni scorsi abbia aperto prospettive più rassicuranti sul futuro delle Istituzioni lirico-sinfoniche, il ritardo tecnico della concretizzazione di una soluzione definitiva — scrivono la cellula del PCI e il Nucleo aziendale socialista dell'Opera — pone problemi immediati di sopravvivenza ad una struttura culturale come il Teatro dell'Opera di Roma. Infatti l'attività di questo ente è composta non solo da una stagione invernale, ma anche da una stagione estiva, per taluni versi ancora più impegnativa ed onerosa, presso le Terme di Caracalla. Di conseguenza è necessario che le amministrazioni locali scongiurino l'inevitabile paralisi del normale svolgimento dell'attività produttiva estiva con un tempestivo intervento finanziario in anticipazione del contributo statale di riporto.

Al fine di sollecitare tutte le forze politiche a salvaguardare la massima istituzione musicale della nostra città, la cellula del PCI ed il nucleo aziendale socialista del Teatro dell'Opera rivolgono un appello perché si intensifichino gli sforzi volti ad assicurare il normale finanziamento dell'Ente lirico cittadino. Fiduciosi che alla responsabile attenzione sempre dimostrata negli anni passati dall'amministrazione comunale farà riscontro uguale sensibilità di tutti coloro che si sono pronunciati per una valorizzazione del teatro, PCI e PSI dell'Opera auspicano in questa difficile occasione un coerente

## Centro per cure dimagranti sigillato dal pretore

Per ordine del pretore Elio Cappelli, dirigente la nona sezione penale, i carabinieri del NAS hanno apposto i sigilli al centro per cure dimagranti «Metric» di viale Regina Margherita. Contemporaneamente il magistrato ha inviato una comunicazione giudiziaria al proprietario del centro, Rodolfo Campo, ipotizzando nel suo riguardo la violazione degli articoli 193 e 201 del Testo Unico delle leggi sanitarie. Dalle indagini, provocate dalla denuncia di un cliente insoddisfatto, Francesco Silvestri, è risultato che il «Metric» avrebbe svolto la sua attività senza le necessarie autorizzazioni.

## Videotel: bilancio positivo per il nuovo servizio elettorale

Il videotel ha funzionato bene durante lo spoglio dei risultati elettorali del 18 giugno. È questo in sintesi il bilancio che è stato fatto del nuovo servizio, durante un incontro svolto ieri mattina in Campidoglio. Hanno partecipato l'assessore Antonello Faloni, i giornalisti presso le cui redazioni era

installato il Videotel e i rappresentanti del Cei, della Sperry, della Sip, che hanno concretamente realizzato il servizio.

## La galleria Borghese resta chiusa: non è ancora sicura

La galleria Borghese non sarà riaperta al pubblico. Lo ha deciso la soprintendenza per i beni artistici di Roma, dopo che la commissione ministeriale ha accertato che le norme di sicurezza non sono sufficienti. La commissione ha rimandato ogni altra decisione ad ulteriori sopralluoghi e accertamenti e per questo ha deciso di aggiornarsi al prossimo 20 luglio.

## Arrestato l'ultimo componente della banda dei falsari

È stata sgominata dai carabinieri una banda di falsari: infatti anche l'ultimo componente del gruppo, Antonino Pulejo, 30 anni, originario di Messina, è stato arrestato. Ai primi di giugno erano finiti in galera altri quattro, arrestati a Riccione, due italiani e due jugoslavi. Nel corso delle perquisizioni sono stati recuperati timbri, targhettari falsi, passaporti stranieri neozelandesi, australiani, thailandesi. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere, neccitazione, falso e truffa.

## BASSETTI

CONFEZIONI

Via Monterone, 5 - Tel. 65.64.600 - 65.68.259 - ROMA

**VERA VENDITA STRAORDINARIA PER RINNOVO LOCALI**

Abiti estivi ed invernali

SCONTI 30% uomo - 50% donna

CAPI DI FINE SERIE a prezzi di realizzo

Esempio: Abito uomo L. 55.000  
Abito donna L. 30.000

Vendita continuata dalle 9 alle 20

Com. off. ai sensi legge 90

Società Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO VIA S. SETTIMO 41  
CASA IN VIA S. PIETRO DELLE STAMPE 100  
CASA IN VIA S. PIETRO DELLE STAMPE 100  
CASA IN VIA S. PIETRO DELLE STAMPE 100  
CASA IN VIA S. PIETRO DELLE STAMPE 100

**AVVISO AGLI UTENTI GAS**

Ricordiamo agli utenti che il pagamento delle bollette deve essere effettuato presso gli sportelli della Società o, in alternativa, tramite Banca o versamento in c.c. postale.

Solo ed esclusivamente in caso di morosità il pagamento delle bollette può essere riscosso dagli incaricati della Società muniti di apposito tesserino di riconoscimento.

Si raccomanda pertanto all'utenza di volersi attenere rigorosamente a queste procedure per evitare falsificazioni o raggiri di cui la Società non è responsabile.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

## AUTOIMPORT

**LAGRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DI CHI GUIDA.**

- 11 CENTRI VENDITA
- 5 OFFICINE
- 5 MAGAZZINI RICAMBI
- AUTOMERCATO DELL'USATO
- SERVIZIO FULL LEASING
- LEASING FINANZIARIO
- ACI IN SEDE

SEDE ROMA



Le vicende giudiziarie offrono nuovi «illuminanti» spiragli

# Speculare all'ombra dello Stato

## Ecco la trama dell'oscuro affare Maccarese

I liquidatori chiedono il sequestro giudiziario dei 31 miliardi che devono restituire ai Gabellieri e chiamano in causa l'Eurogest Nuovo ricorso della Federbraccianti-CGIL - L'IRI si è «regalato» gli ettari del progetto Forus - E il governo resta a guardare

Chiusa una fase giudiziaria, se ne apre subito un'altra. Ed anche se tutto questo rende sempre più complicata la vicenda Maccarese la serie di ricorsi e controricorsi ha comunque il pregio di illuminare sempre più l'oscuro affare che ha portato alla vendita dell'azienda agricola. Una riprova viene dalla memoria giudiziaria presentata dai liquidatori della società Maccarese dopo che una sentenza della pretura di Grosseto li ha condannati a restituire ai Gabellieri, entro trenta giorni, i 31 miliardi versati dagli imprenditori agricoli. Il ricorso della «Maccarese S.p.A.» punta ad ottenere dal giudice il sequestro giudiziario e conservativo della somma per evitare — si sostiene nella memoria — che il denaro fresco custodito nelle casse sociali possa essere aggredito anche con provvedimenti urgenti dai dipendenti (che da tre mesi non

percepiscono il salario) e dagli altri creditori. I liquidatori chiedono il blocco dei 31 miliardi perché secondo loro la Maccarese S.p.A. ha diritto ad un risarcimento danni da parte dei Gabellieri. Per spiegare questo punto vengono forniti nuovi particolari sull'oscuro affare. Nel lasso di tempo che passa tra la prima sentenza del pretore Pivetti (giugno '83) e la seconda del pretore Foschini (marzo '84) i liquidatori anziché astenersi da ulteriori negoziati, come aveva sostenuto il pretore Pivetti, si muovono, agiscono in modo da portare in porto definitivamente la vendita ai Gabellieri. Accettano le richieste dei Gabellieri di arrivare alla vendita attraverso la creazione di società di comodo per evitare l'atto notarile e di conseguenza eludere il fisco. Inoltre con un contratto di comodato si adoperano per fare entrare, senza aspettare

il verdetto del pretore Foschini, i Gabellieri nella gestione della Maccarese. Così anche l'annata agraria, anziché essere decisa dalla Maccarese, viene programmata seguendo le direttive dei Gabellieri. Tra gli ordini c'è anche quello di lasciare (guarda caso) incolti diversi terreni. La sentenza del pretore Foschini che annulla il contratto di vendita fa saltare tutto il piano. I Gabellieri fanno marcia indietro e puntano a riavere i loro soldi, i liquidatori invece insistono offrendo il rinnovo del contratto. I Gabellieri hanno rifiutato l'offerta ed ora i liquidatori pretendono un risarcimento danni valutato intorno ai tre miliardi e settecento milioni. A tanto ammonterebbe la perdita della Maccarese in seguito agli accordi per l'annata agraria stabiliti in precedenza. I liquidatori infine smontano

definitivamente quello che era parso subito un «paravento». L'Agricola Gabellieri è una società di comodo — dicono i liquidatori — e la Maccarese non avrebbe nessuna speranza di riavere quanto dovuto da una società dalle spalle così gracili mentre, è risaputo, che il vero «dominus» della Agricola Gabellieri S.p.A. è il colosso finanziario ed immobiliare Eurogest. I liquidatori chiedono, in sostanza, di poter fare i conti direttamente con l'Eurogest. Questo, in sintesi, il ricorso della società Maccarese ma esiste un altro procedimento giudiziario, intentato dalla Federbraccianti CGIL e che proprio domani, dopo un primo rinvio, arriverà nell'aula del Tribunale di Roma.

Il ricorso della CGIL investe anche un altro aspetto che per molto tempo è rimasto dietro le quinte del «grande affare». Si tratta dei famosi 129 ettari ceduti dalla Sofin, società finanziaria della IRI, alla Forus sempre della IRI. Si tratta di terreni confinanti con Fregene sui quali è possibile costruire e per i quali, già da diverso tempo, esiste un progetto per realizzare un complesso turistico-residenziale con tanto di porticciolo «condominiale». Questa operazione di avvio di una quasi certa speculazione edilizia in grande stile di marca statale è stata inoltre condotta seguendo i medesimi criteri di vendita a «saldo» seguiti per l'affare con i Gabellieri. C'è una portuale tecnica estimativa condotta dall'ingegnere Ugo Scaccocchio, perito del Tribunale di Roma, dalla quale viene fuori l'enorme affare speculativo che l'IRI ha fatto con se stessa. Per i 129 ettari più il Castello S. Giorgio e la Torre Primavere, peraltro vincolati sotto il profilo

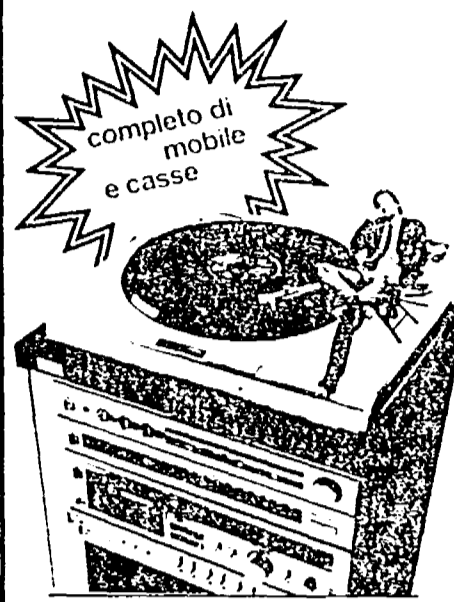
monumentale, l'IRI, attraverso Sofin e Forus, ha stabilito un prezzo di 7 miliardi mentre le aree, il Castello e la Torre hanno — ha stabilito il perito — un valore minimo di 38 miliardi. Di elementi, visto che in ballo ci sono un patrimonio pubblico e la condotta a dir poco disinvoltata tenuta da enti pubblici, per un intervento deciso del governo ce ne sono molti. Eppure la risposta burocratica data dal ministero delle P.P.S.S. ad una interrogazione comunista lunedì scorso alla Camera conferma la mancanza di una precisa valutazione politica capace di fare piena luce su questa serie di «oscuri affari» condotti all'ombra dello Stato e allo stesso tempo di porre fine, assicurando il mantenimento pubblico delle terre della Maccarese, al complesso disegno speculativo.

Ronaldo Pergolini

### CHI ARRIVA A TOSHIBA NON SCENDE PIÙ

OFFERTA RACK

## 36 rate da L. 40.000



# SINTESI

OSTIA - Via Capitan Consalvo 9  
Tel. 5691935  
ROMA - Via Renzo da Ceri 71 81  
Tel. 2712792  
ROMA - Piazzale degli Eroi 22 23 Tel. 384606



ALFA SUD Quadrifoglio	83	8.500.000
ALFETTA 2.00 Turbo	82	14.500.000
CITROEN LNA	82	5.400.000
OPEL RECORD D. 2.3	81	6.500.000

BMW 320 X	80	7.500.000
GIULIETTA 1.6	79	7.000.000
FIAT 900	77	2.500.000
LANCIA PRISMA 1.6	83	10.500.000

FIAT 127 Panorama	83	6.500.000
RENAULT 14 TS	79	5.000.000
LANCIA TREVI 2.0 I	82	8.500.000
FIAT 132 D.	80	7.500.000

FIAT 127 C	77	2.600.000
FORD ESCORT 3P 1.3	81	6.000.000
RENAULT 5 TS	79	4.700.000
ALFETTA 1.6	82	10.000.000

## Autoexpert

IL NOME DELL'USATO

v.tuscolana 303-784941  
v.prenestina 234-295095  
v.casilina 1001-2674022

PREMIO DI PITTURA ROSSETTI PER I BAMBINI  
ALLA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI  
VIA SALARIA Km. 19.600 - ROMA - TEL. 6918136/6918115



Una qualificata Giuria presieduta dal Sindaco Rossetti ha premiato 500 disegni di piccoli artisti fra gli oltre 9000 disegni inviati alla Città del Mobile. Il Premio di Pittura continua con successo e tutti i bambini possono partecipare inviando un disegno alla Città del Mobile Rossetti - Via Salaria km. 19.600 - Roma. Le manifestazioni sono riprese e trasmesse in televisione tutti i giorni alle ore 17,30 su Teleregione. Nella foto: Tra mamme e bambini il sindaco Rossetti, il simpatico Alvaro Vitali ed il "Principe" Frosoni.

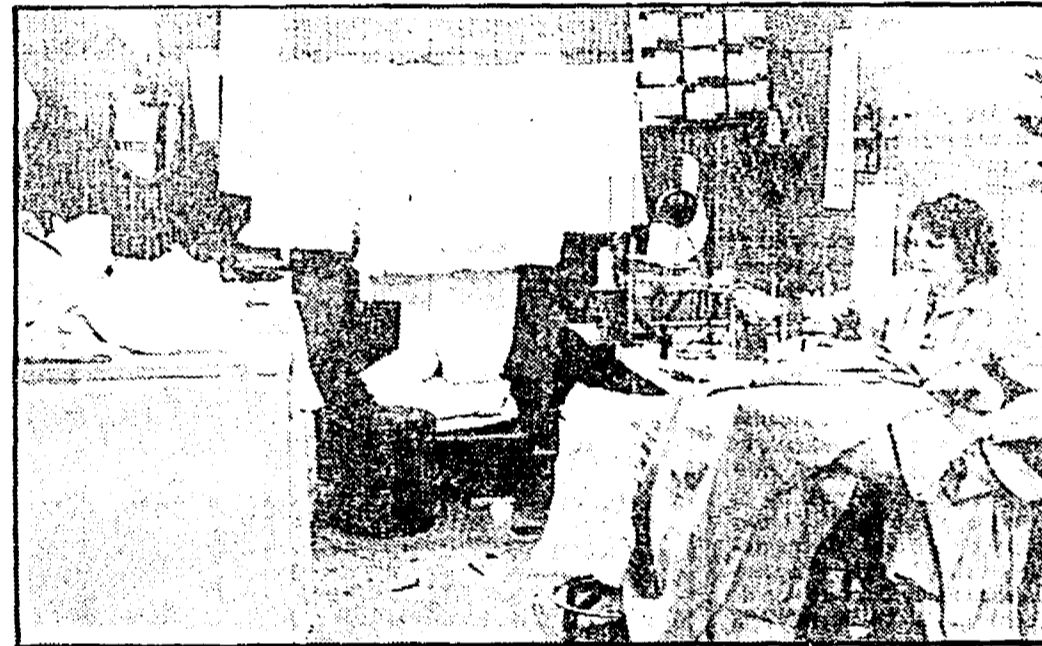
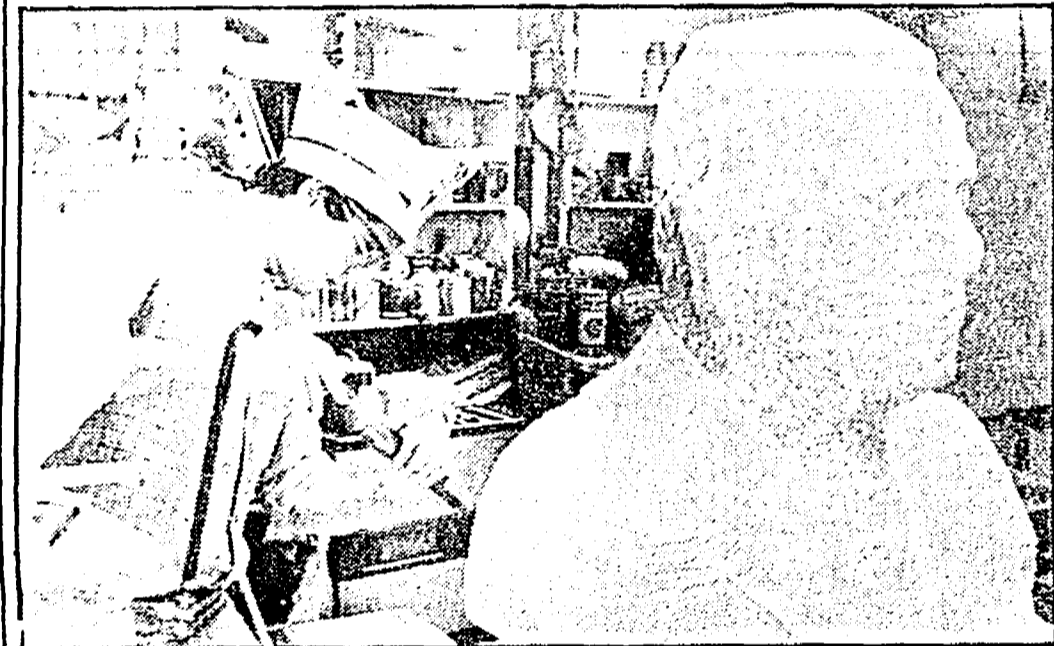
## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Domenico Pertica

# A S. Lorenzo prima mostra artigianiana



«Avevo 12 anni, mio padre faceva il falegname in una bottega del quartiere. Un giorno, era il 1948, entrò nel laboratorio di un ceramista per prendere della creta. Mi serviva per fare un pupazzo. Da allora non ho più smesso di maneggiare creta. Utilizzavo tutti i ritagli di tempo libero durante il lavoro nella bottega di mio padre per fare delle sculture. Ora eccomi qua che faccio decorazioni, riproduzioni di capitelli, di statue antiche. Ho molte ordinazioni. Peccato: ne potrei avere molte di più se solo potessi disporre di un po' di spazio in più per poter esporre le mie opere nella bottega dove lavoro. Il problema dello spazio è quello che assilla di più questo scultore e centinaia di altri artigiani (battitori del ferro, fonditori di ghisa, ceramista, tappezziere, ecc.) che operano nelle tante botteghe di S. Lorenzo. Prive di insegne, nascoste nelle vie e viuzze di questo vecchio quartiere che da anni si va spopolando, spesso queste botteghe sono sconosciute anche agli stessi abitanti della zona. Ora le opere che vi si producono sono esposte in una mostra organizzata dal comitato di quartiere nei locali di una vecchia depositaria comunale, in via dei Salentini. La mostra è patrocinata dal Comune e dalla Terza circoscrizione. Sono 12 gli stand dell'esposizione inaugurata ieri in una delle tre palazzine della depositaria. L'edificio venne occupato dal comitato di quartiere nell'ottobre del 1983. «S. Lorenzo» — dice Giorgio Bisegna, presidente del Comitato — manca di servizi per gli anziani, per i

## In dodici stand alla ricerca dei mestieri perduti

L'esposizione fino al 1° luglio nella depositaria comunale di Via dei Salentini

giovani, per le donne. Non ci sono centri di aggregazione. Gli abitanti originari se ne sono andati o se ne stanno andando per cedere il posto, nella maggior parte dei casi, agli studenti universitari fuorisdade (che sono circa 7000). Così molti spazi vengono a mancare. I primi a soffrirne sono i tanti artigiani del nostro quartiere troppo spesso costretti ad operare in vecchie e fatiscenti botteghe. Roberto e Alberto Vergati lavorano marmi e pietre di qual-

siasi genere, la riproduzione di mosaici bizantini è la loro specializzazione. Ora i loro prodotti sono esposti in Via dei Salentini nell'ambito di questa prima mostra artigianiana di S. Lorenzo. «In genere queste opere — dicono — stanno nella nostra bottega ammassate, accatastate. Peccato, dovremmo avere più spazio a disposizione per tutto l'anno e non solo per questo periodo della mostra, che terminerà il 1° luglio. Spazio per esporre e difficoltà economiche per poter assumere degli apprendisti assieme ad una carenza di leggi e provvedimenti per la rinascita del settore sono i problemi maggiori dei marmisti, dei ceramisti, dei tornitori di S. Lorenzo. Per conoscere meglio la situazione delle centinaia di botteghe artigiane che operano in questo quartiere il comitato sta avviando un'indagine. Intanto si sta lavorando perché il progetto elaborato dal Comune di Roma per il recupero dell'area artigianale della «Bretella», la strada che da Piazzale Passamonti conduce al Verano, vada in porto quanto prima. In questa strada dove in alcuni casi da oltre 100 anni operano generazioni di marmisti in botteghe vecchie e fatiscenti, l'obiettivo è quello di recuperare e valorizzare magari in moderne strutture mobili queste attività, che altrimenti rischiano di scomparire. Paola Sacchi

NELLE FOTO: a sinistra un marmista al lavoro e a destra una sarta

Parlano a ruota libera le «grandi firme» del commercio

# Piazza di Spagna e l'amore-odio con il metrò

«Papa che me la compra piazza di Spagna? Oppure. «Ma dove ci ha portato il metrò? Questa è ancora Roma?». Tuscolano, Don Bosco, Appio Latino, Arco di Travertino, Cinecittà s'affacciano nello spazio conquistato dalla nuova metropolitana. Lo sguardo con lo stupore di chi proviene da un altro mondo quello della periferia rimasto in esilio per decenni. E la piazza — piazza di Spagna — entra nella topografia culturale e affettiva di tanta gente che l'aveva intravista soltanto lontana come la luna. Una immagine della città recuperata, anche attraverso il metrò, quel metrò che nel lontano febbraio del 1959 l'allora sindaco Petroselli definiva come il fatto concreto di una volontà politica, e perciò lo strumento necessario di un rinnovato scambio sociale che miscela gli interessi economici ed umani e facilita l'amore per la città. Da quel giorno la piazza, come i fenomeni geologici delle età della terra, si va stratificando di un evento nuovo, di una cultura apollinea nei confronti di quella tradizionale, ma che tuttavia ha diritto di cittadinanza. Resta sempre in piedi la quinta di paesaggio e la storia di questo luogo tinta di oro e rosso che è il colore di Roma: le palme, la scalinata che sembra un teatro, la bar-



renti fasce di utenze sia italiane che straniere. I pullman turistici fermano alla Pilotta come dire a un chilometro di distanza. C'è un calo della domanda interna e dobbiamo fare una verifica della domanda esterna. Per mantenere un certo tono di mercato, piazza di Spagna corre seri rischi. Le case del made-in-Italy lanciano questo allarme: le più grosse firme come le Fontana, Missoni, Roberta di Camerino, Valentino, Bulgari, Gucci. Occorre difendere queste realtà operative, che sono il vanto del lavoro e dell'artigianato italiano. E un problema di mobilità, di portare sangue a un tessuto che minaccia la seccatura. L'auto privata deve essere sostituita dal mezzo pubblico. Dalla Farmacia Evans (che sta nello stesso palazzo dove abitò Byron) si leva una segnalazione di ordine igienico: «La piazza non ha gabinetti pubblici, e se li ha nessuno li vede o sono sempre chiusi. Bisogna eliminare la chiusura di esercizi di pubblica utilità. I bar vanno scomparendo, e allora c'è chi si serve della galleria della metropolitana: un accampamento promiscuo di girovaghi dove si cucina perfino. La domenica masse di gente domandano, dove vado, c'è un cinema, un museo? Gli stranieri addirittura chiedono se questa è proprio piazza di Spagna, non

lo sanno. Occorrerebbe un ufficio informazione e una segnaletica. La civiltà del blue-jeans mette in pericolo le ultime roccaforti dello shopping-center medio-alto. «La piazza si salva a Mignanello dove il turismo può sbarcare per la presenza di una agenzia di viaggi, ma in questa zona di S. Sebastiano e diventata una palude. Come facciamo a reggere le spese senza che nessuno passi davanti alle nostre vetrine? Occorre che le natiche passino per S. Sebastiano, vitalizzano la zona, destinata, oggi, allo scarico della mondanità: occorre che i pullman invece che alla Pilotta, stazionino qui, a Trinità dei Monti o al Pincio; c'è spazio. Soprattutto per ridare dignità e forza a una delle più belle vetrine del mondo che è piazza di Spagna. Chi dice questo mescolando fedele descrizione della realtà a esagerazioni e a progetti «estemporanei» è una delle regine della moda internazionale, Micol Fontana che sembra sul punto di dire: resto o me ne vado? La sua è una «cattedrale» che rischia di diventare un ricordo. Occorre mantenere quasi come fossero un bene culturale, questi simboli del lavoro e della creatività. «Difendiamo questo patrimonio. Sono certa che il sindaco Vetere mi ascolta».



dal 24  
al 30 giugno

- Poesie per la pace
- Ballo e... afromusic
- Serata Debussy

- Aperta Villa Medici
- Giungle e lupi

## Arte

### Ugo Attardi e il sogno della bellezza

□ UGO ATTARDI - Galleria MR, via Garibaldi 53, fino al 15 luglio, ore 10/13 e 17/20

Massimo Riposati ha trasferito la sua galleria al 53 di via Garibaldi in locali magnifici e ha voluto cominciare alla grande con una vasta e bella mostra di pitture, gouaches e sculture recenti di Ugo Attardi. È un buon segno, in una situazione non facile per le arti a Roma, e se alla bellezza dei locali corrisponderà apertura culturale e freschezza di scoperte, di questa galleria si dovrà parlare spesso. Attardi scultore ha smesso di sorprendere da tempo: si vuol dire che, soprattutto nella scultura lignea monumentale, da alcuni anni dà splendidi e orrida forma a grandi figure maschili e femminili di una qualità enigmatica in quanto proprio nell'espressione di una suprema bellezza svelano un non so che di bestia-

le e di violento, di deforme anche. Oppure svelano eroticamente una bellezza altra, africana, nera che fa apparire la nostra bellezza bianca gracile, goffa, anonima, ridicola. Sfruttando il grande spazio della galleria Attardi ha montato una stanza dove, tranne un lume, tutti i mobili, gli oggetti e le sculture sono plasmati e costruiti da lui con effetti allucinanti, strani, grotteschi per forme e per colori e tutti gravitano su una scultura lignea più grande del vero, levigata fino alla metamorfosi del legno in carne, prostrata da un sogno orrido che, nel letto, emerge con una testa allante, stupefacente per la qualità di sogno e di incubo. «Dormiva nella mia stanza» ha titolato Attardi questa magnifica figura di donna. Dal legno pulito sembra emanare una strana luce che amplifica il senso di incubo e di eros assai tormentato. Il corpo,



Due opere di Attardi



nella sua possente anatomia, è trattato come un sistema montagnoso e più ti avvicini e giri intorno e più scopri volumi e anfratti. Un capolavoro. Il motivo della stanza angosciosa è antico: Attardi cominciò a trattarlo in una serie di disegni sulla violenza che furono poi pubblicati, con un mio saggio, nel volume «Questo matto matto mondo asassino» (il titolo riprendeva parole di Swift per Hogarth); disegni che, per immaginazione e segno, hanno tanto contatto nello sviluppo creativo del pittore e dello scultore. Qui, ci sono alcune tempe-

re su tavola, assai nuove per struttura ed espressività di colore ma impensabili senza quei disegni. Le prospettive multiple e distorte; gli oggetti; la finestra spalancata su una Roma di fango e di sangue; i carnefici e le vittime. «La Donna cantante» è un'altra scultura lignea nera sublime, di una regalità antica, coronata e avvolta da un mantello, intarsiato con figure di violenza, che fa trasparire monti e valli delle magnifiche forme del corpo alto due metri e settanta. Il legno che è dipinto a zone è trattato come fosse marmo pario; e l'esaltazione materica e manuale

potenza cento volte l'effetto di creatura da un altro mondo. Sculture così sarebbero piaciute al Bernini erotico delle forme femminili in orgasmo tra le pieghe. I forti dipinti, che danno sul notturno fosco, fangoso e sanguigno, non sono mai all'altezza immaginativa e formale ed esecutiva delle sculture. Così Attardi che abbia visioni da incubo o si fissi su una bellezza scesa da un altro mondo umano, ci dice con grande forza, al presente, di un'energia umana aurorale.

Dario Micacchi

● GIUNGLA E LUPI — Accademia di Francia a Trinità dei Monti; fino al 14 luglio; ore 10-13 e 16-20.

Sotto il titolo «Jungles et Loups» la pittrice francese Hélène Delprat ha montato una grande scena con una sessantina di opere tra dipinti, pastelli e gouache che vogliono essere, tra favola e discesa nell'inconscio, un fantastico viaggio pittorico dentro simboli, miti, memorie, favole e suggestioni di fanciulli e di adulti. Colori forti e brillanti per una foresta che un po' tutti ci portiamo dentro. Quanto ai lupi...

● REMO REMOTTI — Galleria Mara Coccia, via Condotti 21; fino al 10 luglio; da lunedì a venerdì ore 17-20,30.

Lo scultore e pittore Remo Remotti ha realizzato un singolare ciclo di 55 opere su carta, frugando con occhio attento e crudele sulle pagine dei quotidiani nei giorni del rapimento di Aldo Moro. Ne ha tratto titoli, squarci di brani, fotografie e ne ha fatto dei collages.

● PRIMAROSA CESARINI SFORZA — Galleria «L'Ariete», via Giulia 140/E; fino al 30 giugno; ore 17/20.

«Nuvole» ha titolato le opere che Primarosa Cesarini Sforza presenta all'Ariete. Nuvole sono ma anche ottimo titolo per indicare un modo di vedere e di intendere la pittura come pittura di flusso, come materia-forma che incessantemente si compone e si scompone finendo per fare della superficie un campo di energie luttuanti. Una tecnica lieve ed esatta corrisponde al fine di fissare qualcosa che è assai labile a livello di natura e di concetto. Un quacco sottile di trasparenza per far vedere.

● EGON SCHIELE — Pinacoteca Capitolina, Campidoglio; fino al 5 agosto; ore 9/13,30; martedì e giovedì 17/20; sabato anche 20,30/23; lunedì chiuso.

Grande mostra retrospettiva del pittore austriaco Egon Schiele (1890-1918) che già risulta figura centrale — una vera scoperta — nella mostra della Biennale di Venezia allestita in Palazzo Grassi con il titolo «Le arti a Vienna dalla Secessione del 1897 alla caduta dell'impero asburgico». La mostra romana, curata da Serge Sabarsky, comprende 105 acquerelli, 30 oli e 10 incisioni. Il catalogo è curato da Mazzotta e contiene un saggio di Achille Bonito Oliva. In poco più di dieci anni di attività, nel clima tranquillo della Secessione in cui sboccia l'erotismo dorato di Klimt, Egon Schiele costruisce una tragica galleria autonoma di un'Austria in decomposizione. Pittore esistenziale di grande qualità Schiele è la voce poetica e morale «contro» col suo disegno da ago di sismografo impazzito e col suo colore di terra e di sangue. Una mostra da non perdere.

● FRANCESCO MOCHI — Museo di Roma di Palazzo Braschi; piazza S. Pantaleo; fino al 29 luglio; ore 9/13,30 e 17/19,30.

Francesco Mochi nacque a Monteverchi nel 1580 e fino alla morte nel 1654 fu un eminente scultore barocco particolarmente attivo a Piacenza e a Roma. Figura di grande successo, nonostante alcune sculture rifiutate che vengono riproposte, fu artista durevole nel gusto, di mano presta e con un gran senso della materia. Bernini gli fece molta ombra, ma mostre e studi recenti gli stanno restituendo luce.

## Musica

### Campidoglio: i «Carmina» di Orff e la «Nona» per Sandro Pertini

□ CONCERTI DEL CAMPIDOGGLIO — Inaugurazione della stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia, giovedì, alle 21,30. Dirige il maestro Gard Albrecht. In programma musiche di Carl Orff.

L'estate — questa volta puntualmente e ormai incombente (il caldo si è piazzato intorno a noi alla prestabilita scadenza meteorologica) — annuncia le sue stagioni musicali, puntuali anch'esse, più che mai. Si inaugura stasera la stagione estiva del Teatro dell'Opera, con la data (se ne dà l'annuncio in altra parte dell'«Anteprima») e prenderà il via, giovedì, quella dell'Accademia di Santa Cecilia, in Piazza del Campidoglio. Si tratta di otto concerti (cinque sinfonici, tre cameristici) coinvolgenti autori e interpreti di prim'ordine.

Il primo è affidato alla bacchetta di Gard Albrecht, alle prese con i «Carmina» e i «Carmina» di Carl Orff.

Molte sono già le attese per la «Nona» di Beethoven, diretta da Lorin Maazel. La preziosa «Sinfonia» acquista un particolare rilievo per l'esecuzione, offerta il 4 luglio nel Palazzo del Quirinale, al Presidente della Repubblica. La sera dopo sarà eseguita al Campidoglio. Fanno spicco, tra gli altri, il concerto dedicato a Gershwin, quello suddiviso tra Liszt e Berlioz (la «Grande sinfonia funebre e trionfale», diretto da Pierluigi Urbini, e il concerto di chiusura, dedicato a Ciaikovski, diretto da Yuri Aronovich. L'Orchestra da camera e il Complesso a fiati dell'Accademia cecilianiana divideranno i concerti del 4, 14 e 25 luglio. Sembrano un po' alti i prezzi: ventimila lire per i concerti sinfonici, con posto numerato (quindicimila per quelli cameristici). Ottomila e cinquemila lire, per i posti non numerati, non sono poche, tenuto conto che nella splendida Piazza, ci sono zone che non offrono alcuna garanzia d'ascolto. (c.c.)

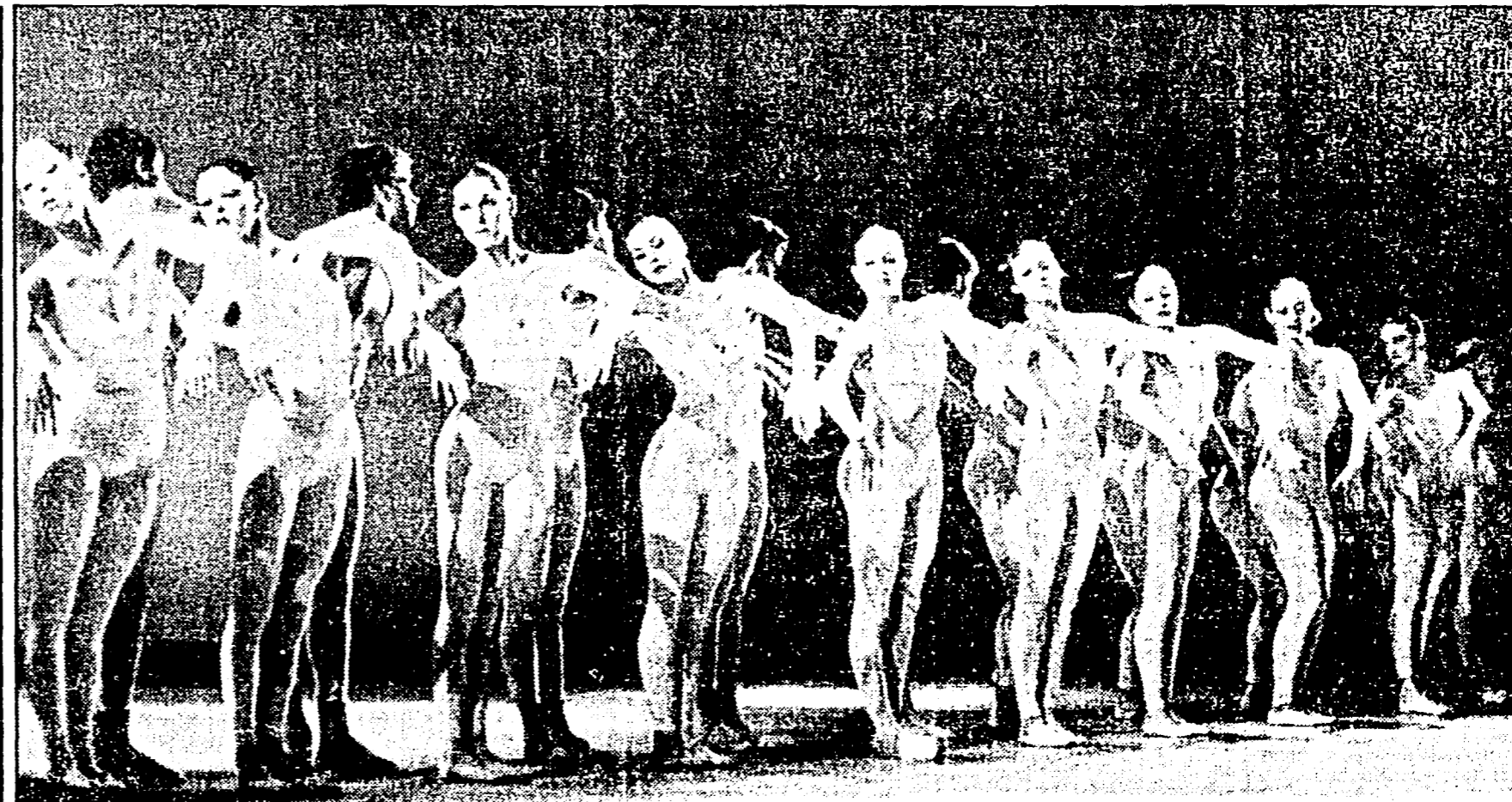
● PREHISTORIC MUSIC — Si conclude stasera, alle 21,30, nel Teatro di Via Montezucchio il ciclo di manifestazioni intitolate «Prehistoric Music», inventate ed eseguite da Pietro Gallina, Adriano Tirelli e Guido Zaccagnini, con la partecipazione di Jana Mrázova Zimmerman, soprano e vice recitante.

● AL CASTELLO SI FA FAGOTTO — L'Associazione Amici di Castel Sant'Angelo, che svolge una lunga stagione esemplarmente articolata tra concertismo giovane e meno giovane, avente al centro un indugio sulle nuove esperienze (Nuovi Spazi Musicali), si concede, com'è giusto, un po' di tregua. E così fa fagotto, per andare in vacanza. Il fagotto è preparato da uno straordinario solista: Domenico Losavio, un virtuoso di quello strumento, e un musicista. Losavio dà al fagotto una leggerezza sorprendente (quasi nasconde una parte dello strumento, come mettendoselo in tasca) e una intensità di suono, ricca di pathos e di attese. È il segreto di Losavio, che serve a rendere chiare le musiche di Hindemith, Dutilleul, Zbinden, Saint-Saëns, Mario Cesa e Aurelio Samorì («Sette profili» in prima esecuzione assoluta, intelligentemente sospesi tra climi arcaici e sperimentali). L'entità del fagotto è accresciuta dalla partecipazione pianistica di Viti Dicorato. L'arrivederci è a ottobre, con nuovi concerti fino al 14 dicembre (il sabato, alle ore 18).

● «PLATEA ESTATE» ALL'ARA COELI — Fitto il programma che l'ACTAS continua, in questa settimana, all'Ara Coeli. Quattro sono gli appuntamenti. Il primo, domani sera, è con Ugo Luigi che interpreta pagine di Bach e Paganini per solo violino. Martedì, suonerà il vincitore del Concorso «Casagrande»; mercoledì sarà la volta di Lya De Barberis (Quinto di Beethoven) e dei violinisti Julius e Uditza Haza (Doppio concerto di Vivaldi). Venerdì, Nicola Samale accompagnerà Maxence Larrieu (flauto) e Sergio Petricaroli (pianoforte), completando il programma con la Semiramide di Rossini e l'Incompiuta di Schubert.

● FESTIVAL PONTINO A SERMONETA E FOSSANOVA — Il vincitore del «Casagrande» (suona nel pomeriggio di oggi a Terzi) — è una manifestazione che ha il suo peso. Se consideriamo che Boris Petruscanski, Ivo Pogorelec e Alexander Lonquich sono stati i vincitori di precedenti edizioni — suonerà il primo luglio a Fossanova, presentato dal Festival Pontino, che prosegue, sabato 30 giugno, con il concerto, nel Castello di Sermoneta, del pianista Ronald Smith. Interessante il programma: accanto a pagine di Chopin (Mazurke e gli Studi dell'Op. 10), Smith presenta alcuni Studi di Charles-Henri Alkan (1813-1888), ammiratore e amico di Chopin, autore d'una vasta produzione pianistica.

● TRIO «LUDWIG» AL GHIONE — Federico Agostini, Augusto Vismara e Ferdinando Liguori (cavicchiello, violino, viola e violoncello) si presentano in Trio, mercoledì alle 21,30 (Teatro Ghione), con pagine del giovane Beethoven, raramente eseguite. Sarà un buon concerto che concorre anch'esso a dare alla settimana un timbro e un piglio tutt'altro che improntati a motivi di esclusivo opportunismo musicale o turistico. (e.v.)



Serata Debussy

## Danza

Stasera il Teatro dell'Opera — ore 20,30 — inaugura la stagione estiva, presentando — è molto attesa a Roma — nello stesso teatro, la compagnia del Ballet National de Marseille, diretta da Roland Petit. Il primo spettacolo è «Nôtre Dame de Paris». Si, c'è di mezzo il famoso romanzo di Victor Hugo, per cui, riprendendo la tradizione ottocentesca (si pensi ad «Emeralda»), Roland Petit propone il cosiddetto balletto-racconto. La musica è di Maurice Jar-

re, autore, tra l'altro, della fortunata colonna sonora del film «Il dottor Zivago». Le scene sono di René Allio; i costumi di Yves Saint-Laurent. Si replica nelle sere del 26, 29 e 30 giugno. Il 28 sarà la volta di una novità per l'Italia: Debussy: la «musique et la danse», un balletto che ha anche il compito di concludere le manifestazioni romane in onore del compositore francese. Per l'uno e per l'altro spettacolo, l'Orchestra — del Teatro dell'Opera — sarà diretta dal maestro Jacques Bazire.

## PopRock

### Serate africane poi il «Banco» e Francesco Guccini

● TOURE KUNDA — I concerti di questo gruppo di fratelli senegalesi sono in programma per domani e dopodomani al Foro Italo, nella rassegna «Ballo», non solo organizzata dal Comune di Roma. Sono tra i più attesi di tutta la rassegna per la qualità della musica, del ritmo e delle armonie di questo gruppo che ha già conquistato il pubblico inglese e francese.

● ORCHESTRA JAZIRA — Si esibiranno sempre al Foro Italo mercoledì e giovedì. È una «dance band» che comprende cinque elementi africani e cinque inglesi che esprimono al massimo livello lo stile caratteristico del Ghana con profondi intrecci con il rock. Una musica apprezzabile soprattutto dal vivo, perché direttamente intrecciata alla danza. Niente di più appropriato per la rassegna romana. Accanto al gruppo saranno sul palco anche i cinque Jazira Dancers.

● BANCO — Il noto complesso romano si esibirà venerdì prossimo dal palco della Festa dell'Unità dedicata allo Sport nel parco di Piazza Primoli.

● FRANCESCO GUCCINI — Dopo le fatiche (e il divertimento) del concerto offerto ad oltre centomila bolognesi per il suo ventesimo anno di attività, Francesco Guccini sarà presente anch'egli alla festa dell'Unità di Piazza Primoli sabato prossimo 30 giugno.

● TENERA È LA NOTTE — La rassegna organizzata al Teatro Circo Spazioso ha una settimana piena. Martedì un vero e proprio happening con l'orchestra da ballo di Testaccio. Mercoledì è di scena la Everyday Company di Roberta Escamilla Garrison, e giovedì lo spettacolo «Padroni del mondo».



Francesco Guccini

## QuestoQuello

● PER I TERREMOTATI — Il Coordinamento dei CRAL del Lazio organizza per il 27 giugno alle 21 al Teatro Olimpico uno spettacolo teatrale per i terremotati del Lazio. Parteciperanno Giorgio Bracardi, Gianfranco D'Angelo, Enrico Pieranunzi, Claudio Villa. Il costo dei biglietti è di 8000 lire e saranno disponibili il 25 e 26 presso la segreteria dei CRAL (Largo Focchetti, 8) e il 26 presso il teatro.

● DONNE PER LA PACE — Domani alle 21, al Teatro Flaminio, il recital di Pilar Castel dal titolo «Poesie di donne europee per la pace». Seguiranno alcune scene dello spettacolo «Sintesi Nucleare» della stessa Pilar Castel.

● DEDICATO AI RAPACI — Il 26 giugno alle 17, nella sala di

Palazzo Valentini, sarà presentato dal WWF e dalla LIPU il libro «Dedicato ai Rapaci».

● CIPIA — Mercoledì alle 17 presso l'Accademia Tiberina Eraldo Cavallaro terrà la conferenza «Esperienze di riassamento e autotreno con ipnosi e training autogeno». Martedì, nella sede di via Principe Umberto 85, Gruppo di iniziativa all'Esoterismo e alla Parapsicologia.

● L'IMMAGINARIO — Il Movimento Scuola Lavoro organizza martedì 26 alle 19 al Convento Occupato (via del Colosseo 61) il convegno «L'immaginario e la psicanalisi» con il prof. Carotenuto.

● VILLA MEDICI — Il 27 dalle 9 alle 13 sono organizzate visite guidate a Villa Medici e ai suoi giardini. L'appuntamento all'Accademia di Francia in viale Trinità dei Monti.

**La grande occasione**  
Tutte le marche, benzina o diesel, a garanzia totale.

- EUR magliana 309 Tel. 5272841
- Lgtv. pietra papa 27 Tel. 5586674
- marconi 295 Tel. 5565327
- c.so francia Tel. 3276930

132 2.500 diesel	81 5.900.000	GOLF GTI	80 5.900.000	RENAULT 5TS	81 4.900.000	A112 ABART	80 3.400.000
AUDI 100 CD SD	80 6.900.000	FIESTA 900	78 2.400.000	RENAULT 5GTL 5p.	80 4.500.000	A112 ELITE	81 4.900.000
FIAT 127 diesel	82 5.400.000	FIESTA 900	77 1.900.000	RENAULT 5TL	79 3.400.000	A112 ELEGANT	80 3.400.000
RITMO CL diesel	81 5.900.000	HORIZON	82 5.400.000	RENAULT 5TL	78 2.900.000	A112 ELEGANT	78 2.900.000
PANDA 3D	83 5.600.000	HORIZON	79 1.900.000	RENAULT 5TL	77 1.900.000	MINI METRO HLE	82 4.900.000
GOLF GTI	81 7.400.000	HORIZON	78 1.400.000	NUOVA RITMO 60	82 7.400.000	MINI CLUBMAN	77 1.900.000

**italwagen**  
per chi sceglie VOLKSWAGEN



Prosa e Rivista

**ABACO** (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo  
**AGORA 80** (Via della Penitente, 33) Riposo  
**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari, 81) Riposo  
**ANFRITRONE** (Via San Saba, 24) Riposo  
**ANTEPRIMA** (Via Capo d'Africa, 5) Riposo  
**ARCAR CLUB** (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Riposo  
**ARCUS** (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE TUFELLO** (presso Aula Magna del VII Circolo didattico Montessori - Viale Adriatico, 142) Riposo  
**ATENEQ** (Piazzale Aldo Moro, 5) Riposo  
**AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 19. La Compagnia di prosa e varietà «Potere di stelle» presenta *Sogni alle 21.30 di una sera di mezza estate*. Regia di Marcello Casco.  
**AVANGUARDI TEATRO CLUB** (Via di Porta Labicana 32 - Tel. 4951043) Riposo  
**BASILICA DI S. ANDREA DELLA VALLE** Riposo  
**BASILICA DI S. GIORGIO AL VELABRO** Riposo  
**BASILICA SAN BARTOLOMEO** (Isola Tiberina - Tel. 657923) Riposo  
**BEAT 72** (Via G. G. Belli, 72) Riposo  
**BELLI** (Piazza S. Apollonia, 11/A) Riposo  
**BERNINI** (Piazza G. L. Bernini, 22) Riposo  
**BORGIO SANTO SPIRITO** (Via dei Penitenti, 11) Riposo  
**CAPPANONE INDUSTRIALE** (Via Falzarego - Isola Sacra - Tel. 6451130) Riposo  
**CENTRALE** (Via Celsa, 6) Riposo  
**CHIESA DEI SS. NEREO E ACILIO** Riposo  
**CHIESA GESÙ E MARIA** (Via del Corso) Riposo  
**CHIESA SAN GIACOMO IN SETTIMANA** (Via della Lungara) Riposo  
**CHIESA SAN NICOLA IN CARCERE** (Via Petroselli - Anagnina) Riposo  
**CINEMATRO TRASTEVERE** (Carconv. Gianicolense, 10) Riposo  
**CIVIS** (Viale Ministero Affari Esteri, 6) Riposo  
**COOP. SPAZIO ALTERNATIVO «V. MAJAKOVSKIJ»** (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5613079) Riposo  
**CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Riposo  
**DARK CAMERA** (Via Camilla, 44) Riposo  
**DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Riposo  
**DELLE MUSE** (Via Fori, 43 - Tel. 862949) Riposo  
**ELISEO** (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo  
**ETI-QUIRINO** (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo  
**ETI-SALA UMBERTO** (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753) Riposo  
**ETI-VALE** (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Riposo  
**GHIONE** (Via delle Fornaci, 37) Riposo  
**GIULIO CESARE** (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo  
**IL CIELO** (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5988111) Riposo  
**IL LOGGIONE** (Via Goto, 35/A - Tel. 47.54.478) Riposo  
**IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI** (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Riposo  
**LA CHANSON** (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732777) Riposo  
**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo, 1) Riposo  
**LA MADDALENA** (Via della Stelletta, 18) Riposo  
**LA PIRAMIDE** (Via G. Benoni, 51) Riposo  
**LA SCALETTE AL CORSO** (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 679205) Riposo  
SALA A: Alle 17.30 e 21. Scuole di Teatro La Scalette diretta da G.B. Diotauri. Esami 2° Corso Anno Accademico 1983/84. Coordinamento di P. Manzari. (Avviso ai soci.)  
SALA B: Riposo  
SALA C: Riposo  
**LINDORINA DI VILLA TORLONIA** (Via L. Spallanzani) Riposo  
**METATEATRO** (Via Mameli, 5) Riposo  
**MONDIOVINO** (Via Genocchi, 15) Riposo  
**NUOVO TEATRO TENDA** (Piazzale Clodio - Area parcheggio) Riposo  
**ORATORIO DEL CONFALONE** (Via del Confalone, 32/A) Riposo  
**ORATORIO S.S. SACRAMENTO** (Piazza Poli, 11) Riposo  
**PALAZZO TAVERNA INARCH** (Via Monte Giordano, 36 - Tel. 6542254) Riposo  
**POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo, 13/A) Riposo  
SALA A: Riposo  
SALA B: Riposo  
SALA C: Riposo  
**SALA BORROMINI** (Piazza della Chiesa Nuova) Riposo  
**SALA CASELLA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo  
**SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo  
**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Paneri, 3) Riposo  
**TEATRO ANTERO** (Via dei Rogozzoni, 12) Riposo  
**TEATRO ARGENTINA** (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3) Riposo  
**TEATRO AUTONOMO DI ROMA** (Via Scalo) Riposo  
**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO** (Via Galvani) Alle 21. Spaziozero di giugno - Tenda a la notte. Lenti e contatto. Una gara interessante e Danzonetta.  
**TEATRO CLEMSON** (Via Bodone, 59 - Tel. 790695) Riposo  
**TEATRO DEI COCCI** (Via Galvani) Riposo  
**TEATRO DEI SATIRI** (Piazza Grotta Pinta, 19) Riposo  
**TEATRO DELL'OROLOGIO** (Via dei Fappri, 17/A - Tel. 6561913) Riposo  
SALA A: Riposo  
SALA B: Riposo  
SALA C: Riposo  
**TEATRO DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo  
**TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067) Riposo  
Sono aperte le iscrizioni a Seminarsi di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.  
**TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11) Riposo  
**TEATRO FLAIIANO** (Via S. Stefano del Cacco, 15) Riposo  
**TEATRO IL SALTINO** (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 733601) Riposo  
**TEATRO IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni, 2 - Tel. 585782) Riposo  
SALA A: Riposo  
SALA B: Riposo  
SALA C: Riposo  
**TEATRO MONTEZEMBO** (Via Montezembo, 14 - Tel. 312673) Alle 19. L'Associazione musicale Beat 72 presenta *Prehistoric Music* di Pietro Galante, Adriano Trefi, Guido Zaccagnini.  
**TEATRO NOMBENTANO** (Via Francesco Redi 1/A) Riposo  
**TEATRO OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Riposo  
**TEATRO ORIONE** (Via Ortona, 3 - Tel. 776950) Riposo

**TEATRO PARIOLI** (Via G. Borsi, 20) Riposo  
**TEATRO PICCOLO DI ROMA** (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Riposo  
**TEATRO PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale, 183) Riposo  
**TEATRO SALA TECNICHE SPETTACOLO** (Via Palomello, 39) Riposo  
**TEATRO SAN LEONE MAGNO** (Via Bolzano, 38) Riposo  
**TEATRO STABILE DEL QIALEO** (Via Cassia, 871) Riposo  
**TEATRO TENDA** (Piazza Mancini) Riposo  
**TEATRO TRIANON** (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780985) Riposo  
**TORDINONA** (Via degli Acquasparta) Riposo  
**UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715) Alle 21.30. La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Macchi presenta *Salomè* di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Salinas; con P.L. D'Orazio, V. Polci, A. Suzzi.

Prime visioni

**ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Riposo  
Rimbo con S. Stallone - A (17-22-30) L. 6000  
**AIRONE** (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) L. 6000  
Silwood con M. Streep - DR (17-22-30)  
**AIGUONA** (Lepo di Lesma, 39 - Tel. 8380930) Riposo  
Bianca & con R. Moretti - C (16-30-22-30) L. 4000  
**ALFIERI** (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Riposo  
**AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo  
Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**AMBIASIO** (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901) Riposo  
Chiusura estiva  
**AMERICA** (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Riposo  
Chiusura estiva  
**ANTARES** (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) Riposo  
Chiusura estiva  
**ARISTON** (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Riposo  
Prigionieri del passato con G. Jackson - DR (16-30-22-30) L. 6000  
**ARISTON II** (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Riposo  
Amici come prima con B. Reynolds - DR (16-30-22-30) L. 5000  
**ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610565) Riposo  
La finestra sul cortile, di A. Hitchcock - G (16-30-22-30) L. 4000  
**AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Riposo  
Stemmer di R. Anthon - DR (17-22-30) L. 4000  
**AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Riposo  
Alla 16. Madonna che allontana c'è attesa di M. Pizzi - C. Alle 18.30-20.30 Il pianeta azzurro di F. Pravel - DO. Alle 22.30 Schiava d'amore di N. Mikhaïlov - DR.  
**BALDUNA** (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Riposo  
Chiusura estiva  
**BARBERINI** (Piazza Barberini) Riposo  
Due vite in gioco con R. Ward - G (16-22-30) L. 7000  
**BLUE MOON** (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Riposo  
Film per adulti (16-22-30) L. 4000  
**BOLGONA** (Via Stamma, 7 - Tel. 426778) Riposo  
Dragon Force (16-30-22-30) L. 5000  
**BRANCACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Riposo  
Chiusura estiva  
**BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Riposo  
I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (16-22-30) L. 4000  
**CAPRANICA** (Via G. Sacconi - Tel. 392380) Riposo  
Chiusura estiva  
**CAPRANICA** (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Riposo  
Voglia di tenerezza con S. Mac Lane - S (v.o.) (16-22-30) L. 6000  
**CAPRANICETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796557) Riposo  
Bercamandoci di A. Bido - C (17-22-30) L. 3500  
**CASSIO** (Via Cassia, 694 - Tel. 651607) Riposo  
Ballando, Ballando, di E. Scola - M (17-30-22-30) L. 3500  
**CASO DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Riposo  
Chiusura estiva  
**DEL VASCIELLO** (Via G. Carini) L. 5000  
Chiusura estiva  
**EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Riposo  
Spettacolo di P. Verheven - DR (17-30-22-30) L. 6000  
**EMBASSY** (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Riposo  
Chiusura estiva  
**EMPIRE** (Via Regina Margherita) Riposo  
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (15-30-22-30) L. 6000  
**ESPERO** (Via Nomentana Nuova) Riposo  
Carnestante - DA (16-22) L. 3500  
**ETOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Riposo  
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-30-22-30) L. 6000  
**EURCINE** (Via Liszi, 32 - Tel. 5910986) Riposo  
Chiusura estiva  
**EUROPA** (C. Italia, 107 - Tel. 865735) Riposo  
Spettacolo di P. Verheven - DR L. 6000  
**FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Riposo  
SALA A: *Jesus Christ superstar* con J. Neely - M (16-30-22-30) L. 5000  
SALA B: *Piacevole confronto* di Pietro Vita (16-30-22-30) L. 6000  
**GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Riposo  
Lucida follia di M. Von Trotta - DR L. 4500  
**GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 894946) Riposo  
Papillon con S. McQueen - DR L. 4000  
**GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Riposo  
Oblomov di N. Mikhaïlov - DR L. 4500  
**GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Riposo  
Chiusura estiva  
**GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Riposo  
Chiusura estiva  
**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Riposo  
Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-22-30) L. 6000  
**INDUNO** (Via Grotto Induno, 1 - Tel. 582495) Riposo  
Mediocrate infedele (17-22-30) L. 5000  
**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) Riposo  
Chiusura estiva  
**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 6093638) Riposo  
Vediamoci chiaro con J. Dorel - C (17-22-30) L. 6000  
**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo  
Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Riposo  
Film per adulti (16-22-30)  
**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo  
Chiusura estiva  
**PIAGARA** (Via P. Matti, 10 - Tel. 6291448) Riposo  
n.p.  
**N.I.R.** (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982295) Riposo  
I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (17-22-30) L. 4000  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Riposo  
La donna che visse due volte, di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 4000  
**PIAZZA FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) Riposo  
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edel - DR (VM 14) (17-22-30) L. 4000  
**QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Riposo  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - DR (17-22-30) L. 4000  
**QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo  
Local Hero con B. Lancaster - DR (16-22-30) L. 4000  
**REALE** (Piazza Sordani, 5 - Tel. 5810234) Riposo  
La donna che visse due volte con H. Ford - A (16-30-22-30)

# Spettacoli

DEFINIZIONI -- A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

**Grottaferrata**  
**AMBASSADOR** Chiusura estiva  
**VENERI** (Tel. 9457151) American Blue Jeans (15-30-22-30)  
**Marino**  
**COLIZZA** Riposo  
**Jazz - Folk - Rock**  
**BANDIERA GIALLA** (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca Francesco Tafaro. Every Friday Ken - Special-K waits for all his american friends and guests dance to the newest music.  
**DIADOTEA CALEDONIA** (Via Aurelia, 601) Riposo  
**FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo  
**MARINA** (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895235) Alle 22.30. Musica sudamericana.  
**MANIUA** (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Riposo  
**MUSIC INN** (Largo del Fiorentini, 3) Riposo  
**NAIRIA PUB** (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.  
**OKAPI UONNA CLUB** (Via Cassia, 871) Alle 22. Serata con musica tropicale afro Antilles latino americana. Video Games. Afro Meeting.  
**PARCO DI VIA F. META** (Largo Zamorani - Tel. 4750819) Riposo  
**STEPS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076) Riposo

Visioni successive

**ACILIA** Sepore di mare un anno dopo, con J. Ferrer - S (v.o.)  
**ADAM** (Via Castina 1816) Vado a vivere da solo con J. Cala - C  
**AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Compiacimenti (16-22-30)  
**ANIENE** (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti (16-22-30)  
**ARDUA** (Via G. Carpi, 98 - Tel. 7313300) Professione giustiziere, con C. Bronson - DR (16-22-30) L. 2000  
**AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22-30) L. 2000  
**AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Disco easy (16-22-30)  
**BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Riposo  
**DIAMANTE** (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) Chiusura estiva  
**ELDOARD** (Viale dell'Esercizio, 38 - Tel. 5010852) Hot Dog con D. Naughton - C (16-22-30)  
**ESPERIA** (Piazza Sordani, 17 - Tel. 582884) Foot loose con L. Singer - M (16-22-30) L. 3000  
**GIANNINI** (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126928) Una poltrona per due di J. Lauda - SA (16-22-30) L. 3000  
**MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Flash Dance di A. Lyne - M (16-22-30) L. 3000  
**MOULIN ROUGE** (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) The Blues Brothers con J. Belushi - M (16-22-30) L. 2500  
**NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR (16-22-30) L. 2000  
**ODON** (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti (16-22-30) L. 2000  
**PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Cento giorni a Palermo, con L. Ventura - DR L. 3000  
**PASQUINO** (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Au Officer and Gentlemen (Ufficiale e gentiluomo) con R. Gere - DR (16-22-30)  
**PRIMA PORTA** (Piazza Sora Rubra, 12 - Tel. 6910136) Chiuso per restauro  
**SPLENDID** (Via Per della Vigne, 4 - Tel. 620205) Morbida calda e bagnata (16-22-30)  
**ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Pinocchio - DA (16-22-30) L. 3000  
**VOLTURNO** (Via Volturno, 37) La vergine viziosa e riviste di spogliarello (16-22-30)

Cinema d'essai

**AFRICA** (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Fratelli nella notte di T. Kitchell - A (16-22-30)  
**ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71) Love streams di G. Cassavets - DR (17-30-22-30)  
**ASTRA** (Via Jono 225 - Tel. 8162566) I predatori dell'arca perduta con J. Roberts - DR (16-30-22-30)  
**DIANA D'ESSAI** (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810149) I predatori dell'arca perduta con P. Cosse - S (16-22-30)  
**FARNESE** (Campo dei Fiori - Tel. 6564395) Chiusura estiva  
**HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326) Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-22-30) L. 6000  
**INDUNO** (Via Grotto Induno, 1 - Tel. 582495) Mediocrate infedele (17-22-30) L. 5000  
**KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 831954) Riposo  
Chiusura estiva  
**LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 6093638) Vediamoci chiaro con J. Dorel - C (17-22-30) L. 6000  
**MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Riposo  
Film per adulti (16-22-30) L. 4500  
**MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Riposo  
Film per adulti (16-22-30)  
**NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Riposo  
Chiusura estiva  
**PIAGARA** (Via P. Matti, 10 - Tel. 6291448) Riposo  
n.p.  
**N.I.R.** (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982295) Riposo  
I quattro dell'oca selvaggia con R. Burton - A (17-22-30) L. 4000  
**PARIS** (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Riposo  
La donna che visse due volte, di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 4000  
**PIAZZA FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119) Riposo  
Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino di U. Edel - DR (VM 14) (17-22-30) L. 4000  
**QUIRINALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Riposo  
Storie di ordinaria follia con O. Muti - DR (17-22-30) L. 4000  
**QUIRINETTA** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Riposo  
Local Hero con B. Lancaster - DR (16-22-30) L. 4000  
**REALE** (Piazza Sordani, 5 - Tel. 5810234) Riposo  
La donna che visse due volte con H. Ford - A (16-30-22-30)

Ostia

**CUCCIOLO** (Via de Pallottini - Tel. 6603186) La discolore, con N. D'Angelo - M L. 4000  
**SISTO** (Via de Romagnoli - Tel. 5617050) Flash Dance di A. Lyne - M (17-22-30) L. 5000  
**SUPERGA** (Viale della Marna, 44 - Tel. 5504076) I predatori dell'arca perduta di H. Ford - A (16-30-22-30) L. 5000

Albano

**ALBA RADIANI** Bad boys, con S. Penn - A (15-22)  
**FLORIDA** (Tel. 9321339) Vediamoci chiaro con J. Dorel - C (15-22-30)

Fiumicino

**TRAIANO** Voglia di tenerezza con S. McLane - DR

Frascati

**POLTEAMA** Wargames giochi di guerra di J. Badham - PA (16-22-30) L. 4000  
**SUPERCINEMA** Chiusura estiva

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 8 - Tel. 6790389) Domani alle ore 21, presso l'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto finale pubblico del corso di perfezionamento di pianoforte, docente Lya De Barbentis. In programma musiche di Prokofiev, Patetich, Bartok, Casella, Albeniz, Stravinsky, Debussy, Milhaud, interpretate da Maurizio Barbero, Gianluigi Polli, Nobuko Akatsuka, Giovanni Umberto Bettel e con la partecipazione di Lya De Barbentis. (Ingresso libero).  
**ARCUM** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Elio, 12) Riposo  
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Casilino, 1 - Tel. 3285088) Riposo  
**ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY»** (Via Domodossola, 28) Riposo  
**ASSOCIAZIONE ARS MUSICA** (P.zza Crati, 20 - Tel. 8306637) Riposo  
**ASSOCIAZIONE BELA BARTOK** (Via Fratelli Mazzocchi, 42) Riposo  
**ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA»** (Via Freggeri, 89) Riposo  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE «FERRUCCIO SCALFIO»** (Via Archimede, 72 - Tel. 872995) Riposo  
**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Toriellini, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, musica elettronica, fisarmonica, canto, corso di tecniche di registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.  
**AUDITORIUM SUORE DI NEVERS** (Viale della Scultura 15 - Attività decentrata S. Cecilia) Riposo  
**BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE** (Via S. Andrea delle Fratte, 1) Riposo  
**BASILICA S. BARTOLOMEO** (P.zza S. Bartolomeo al-Altina, 22) Riposo  
**BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (al Foro Romano) Riposo  
**LAB II** (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.  
**OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Riposo  
**ORATORIO CONFATERINATA SAN GIOVANNI DE GENOVESI** (Via Anicia, 12) Riposo  
**ORATORIO DEL CARAVITA** (Via del Caravita, 7) Riposo  
**ORATORIO DEL CONFALONE** (Via del Confalone, 32/A) Riposo  
**PALAZZO VENEZIA** (Via del Plebiscito, 116) Riposo  
**PLATEA ESTATE ARA COELI** Domani, Alle 21. Concerto: Ugo Ughi. Musica di Bach e Paganini per violino solo. Informazioni e prenotazioni ORBIS, piazza Esquilino, Tel. 4744776.  
**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo, 13/A) Riposo  
**ROMA FESTIVAL** (Via Vonazino Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Riposo  
**SALA ASSUNTA** (Isola Tiberina) Riposo  
**SALA CASELLA** (Via Flaminia, 118) Riposo  
Vedi prosa e rivista  
**SCUOLA GERMANICA** (Via Savoia 15) Riposo  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI** (Via Prino, 24) Alle 20.30. Concerto della Corale San Filippo diretta da F. Barchi.  
**TEATRO GENTILE** (Tel. 6544601) (Attività decentrata Acc. di S. Cecilia)  
**TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori, 43) Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 8 - Tel. 6790389) Domani alle ore 21, presso l'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto finale pubblico del corso di perfezionamento di pianoforte, docente Lya De Barbentis. In programma musiche di Prokofiev, Patetich, Bartok, Casella, Albeniz, Stravinsky, Debussy, Milhaud, interpretate da Maurizio Barbero, Gianluigi Polli, Nobuko Akatsuka, Giovanni Umberto Bettel e con la partecipazione di Lya De Barbentis. (Ingresso libero).  
**ARCUM** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Elio, 12) Riposo  
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO** (Lungotevere Casilino, 1 - Tel. 3285088) Riposo  
**ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY»** (Via Domodossola, 28) Riposo  
**ASSOCIAZIONE ARS MUSICA** (P.zza Crati, 20 - Tel. 8306637) Riposo  
**ASSOCIAZIONE BELA BARTOK** (Via Fratelli Mazzocchi, 42) Riposo  
**ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA»** (Via Freggeri, 89) Riposo  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE «FERRUCCIO SCALFIO»** (Via Archimede, 72 - Tel. 872995) Riposo  
**ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Toriellini, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, musica elettronica, fisarmonica, canto, corso di tecniche di registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.  
**AUDITORIUM SUORE DI NEVERS** (Viale della Scultura 15 - Attività decentrata S. Cecilia) Riposo  
**BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE** (Via S. Andrea delle Fratte, 1) Riposo  
**BASILICA S. BARTOLOMEO** (P.zza S. Bartolomeo al-Altina, 22) Riposo  
**BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (al Foro Romano) Riposo  
**LAB II** (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.  
**OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fabriano, 17) Riposo  
**ORATORIO CONFATERINATA SAN GIOVANNI DE GENOVESI** (Via Anicia, 12) Riposo  
**ORATORIO DEL CARAVITA** (Via del Caravita, 7) Riposo  
**ORATORIO DEL CONFALONE** (Via del Confalone, 32/A) Riposo  
**PALAZZO VENEZIA** (Via del Plebiscito, 116) Riposo  
**PLATEA ESTATE ARA COELI** Domani, Alle 21. Concerto: Ugo Ughi. Musica di Bach e Paganini per violino solo. Informazioni e prenotazioni ORBIS, piazza Esquilino, Tel. 4744776.  
**POLITECNICO** (Via G.B. Tiepolo, 13/A) Riposo  
**ROMA FESTIVAL** (Via Vonazino Fortunato, 77 - Tel. 3452845) Riposo  
**SALA ASSUNTA** (Isola Tiberina) Riposo  
**SALA CASELLA** (Via Flaminia, 118) Riposo  
Vedi prosa e rivista  
**SCUOLA GERMANICA** (Via Savoia 15) Riposo  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.  
**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI** (Via Prino, 24) Alle 20.30. Concerto della Corale San Filippo diretta da F. Barchi.  
**TEATRO GENTILE** (Tel. 6544601) (Attività decentrata Acc. di S. Cecilia)  
**TEATRO DELLE MUSE** (Via Fori, 43) Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 8 - Tel. 6790389) Domani alle ore 21, presso l'Auditorium di Via della Conciliazione, concerto finale pubblico del corso di perfezionamento di pianoforte, docente Lya De Barbentis. In programma musiche di Prokofiev, Patetich, Bartok, Casella, Albeniz, Stravinsky, Debussy, Milhaud, interpretate da Maurizio Barbero, Gianluigi Polli, Nobuko Akatsuka, Giovanni Umberto Bettel e con la partecipazione di Lya De Barbentis. (Ingresso libero).  
**ARCUM** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Elio, 12) Riposo  
**ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT**







I transalpini superano dopo una rocambolesca partita i lusitani per 3-2

# La Francia agguanta la finale Eliminato il Portogallo dopo i «supplementari»

I 90' minuti regolamentari s'erano chiusi sull'1-1 - Nel primo tempo supplementare i portoghesi in vantaggio, ma negli ultimi 5 minuti del secondo i francesi riescono a ribaltare la situazione - Domergue e Jordao, una doppietta a testa, e Platini i marcatori

## Calcio

FRANCIA: Bats; Battiston, Leroux; Bossis, Domergue, Tigana; Giresse, Platini, Fernandez, Lacombe (63' Ferreri), Six (102' Hellelone), (Ibravo, Genghini, Rocheteau, Tusseau, Bergeron, Ruy).  
 PORTOGALLO: Bento; Alvaro, Lima Pereira; Eurico, Joao Pinto, Sousa (63' Nene); Frasco, Pacheco, Diamantino (16' Gomes), Chalanca, Jordao, (Damas, Veloso, Hastos Lopes, Eduardo Luis, Carlos Manuel, Vermelho).  
 ARBITRO: Bergamo (Italia).  
 MARCATORI: 23' Domergue, 75' Jordao. Nei supplementari: 98' Jordao, 115' Domergue e 119' Platini.

Dal nostro inviato  
 MARSIGLIA — A Marsiglia per la Francia deve essere un trionfo ma lo è stato solo dopo un'incredibile partita e alcuni minuti di grande paura. La Francia è andata in vantaggio per prima al Velodrome, i francesi avevano cominciato ad osannarla ma col passare dei minuti il gol segnato da Domergue su punizione si era rivelato di non rimanere tutto con una svista? Forse, comunque a sembrare imbottiti di camomilla erano soprattutto i francesi, letteralmente invischianti nella rete dei portoghesi e anche nella propria. In realtà, in questa prima parte della gara erano proprio i giocatori portoghesi, con Jordao e Chalanca, che riuscivano ad arrivare più facilmente nell'area di Bats, mentre i francesi uscivano dalla loro metà campo con gran fatica. Va anche detto che Platini era molto controllato e si è avuta l'impressione che questa squadra francese senza di lui vanga molto meno bene che il 23', in un'azione quasi di alleggerimento

dei francesi, Pacheco è entrato piuttosto deciso su Platini, qualche metro davanti alla propria area. Michel non si è fatto pregare, è andato e si è molto impegnato nel «fare la scena», dato che poco dopo, ottenuta la punizione, si è alzato senza bisogno della spugna magica. E Bento ha cominciato a tremare, ha fatto preparare una maxi-barriera e lui, con tutti i francesi, si è messo ad aspettare il magico tiro di Michel. Invece da tiro è arrivato Domergue che con un gran tiro teso ha sorpreso tutti e ha mandato la Francia in vantaggio.  
 Per rimediare Cabrita nella ripresa mette da parte i rancori e manda in campo Gomes ma il Portogallo non riesce a imporsi, è invece la Francia che cerca di affondare i colpi, di chiudere l'incastro. Già al 47' Fernandez ha la palla per il raddoppio, offertogli naturalmente da Platini. Ma Fernandez perde l'occasione. Al 50' c'è un tiro di Giresse molto bello che Bento è bravo a deviare. E sempre la Francia che avanza con i portoghesi che rimangono in difficoltà anche se ora i francesi pare siano stati presi dal vecchio vizio di fare accademia, di perdere tempo, cercando gli applausi del pubblico senza badare al sodo. Così al 54' Giresse manca l'ultimo tocco in area, ma avrebbe potuto colpire Platini. La Francia pare scherzare, è chiaramente troppo sicura di sé e il Portogallo la punisce.  
 Dopo un paio di tiri dei portoghesi respinti alla meglio, Chalanca al 75' trova il cross giusto, Jordao è solo in mezzo all'area e di testa non sbaglia. Ora la Francia deve fare sul serio e quasi ci riesce al 80' quando un tiro di Six finisce sulla traversa. Poi all'87' c'è l'ultima occasione, una

punizione che lo stesso Michel tira ma che viene deviata sopra la traversa. Per decidere chi andrà a Parigi ci vorranno i supplementari.  
 E nei tempi extra succede praticamente di tutto, la Francia si vede in un primo momento estromessa dalla finale di Parigi e poi, all'ultimissimo istante, Platini, si ancora lui, la riporta in trionfo. Il dramma era stato sifiorato per i francesi al 98' quando Chalanca serviva Jordao che colpiva al volo e la palla, dopo aver battuto per terra, con un rimbalzo beffardo finiva in rete. Bisogna dare atto alla Francia di non essersi persa d'animo e di riessersi catapultata in avanti per conquistare questo successo. E al 115' Domergue riusciva a risolvere una delle tante mischie davanti a Bento e realizzava il 2-2. Ma non era finita. Negli ultimi cinque minuti di questa incredibile semifinale la Francia giocava ancora il tutto per tutto, e quando mancavano 29" alla fine Platini metteva in rete un pallone che Tigana con gran forza aveva portato davanti alla porta dei portoghesi.

Gianpi Piva

OGGI SPAGNA-DANIMARCA — Dopo Francia-Portogallo giocata ieri (data la chiusura di questa edizione del torneo), non riusciamo a pubblicare risultato e servizio sulla partita oggi si disputa a Lione la seconda semifinale degli Europei. In campo Spagna e Danimarca. La partita in diretta su Rai tre a partire dalle ore 20. La finale, come è noto, è fissata mercoledì prossimo a Parigi.

## Calcio

Il centravanti preferirebbe giocare nella Fiorentina

### Briasci: «Alla Lazio non ci vado» Chinaglia: «Nessun problema, verrà»

Il contratto fra Genoa e Lazio firmato venerdì notte - Sempre più probabile il dirottamento di Galderisi alla Lazio - Di Bartolomei-Roma: si riapre il discorso?

MILANO — Pontello è uscito allo scoperto: vuole una squadra che punti dritto allo scudetto fin dalla prima partita di campionato. Ha acquistato Socrates (6 miliardi di lire), Gentile (un miliardo e 300 milioni alla Juve; 400 milioni a stagione al terzino della Nazionale), voleva stringere il cerchio intorno a Briasci (6 miliardi di lire circa) per risolvere l'ultimo problema: trovare una punta di valore. Perso Daniel Bertoni (che dovrebbe andare a Napoli come non arriva Maradona), avevano pronto Briasci, richiesto dal Torino, che vista la cifra chiesta da Fossati, s'è subito ritirato dall'asta, ma se lo sono fatto soffrire dalla Lazio, che con l'aiuto della Juventus è riuscita a concludere velocemente

la trattativa. Ora i dirigenti viola dovranno cercare altro.  
 BRIASCI — Il centravanti genovese ha però fatto sapere di non voler accettare il trasferimento alla Lazio. Vuole una squadra più quotata. Dunque c'è una grande quotazione. Nella gara di ieri, in vista per Chinaglia, che è arrivato oggi dagli Stati Uniti. Il presidente laziale informato del rifiuto del gio-

catore non s'è molto preoccupato. «Verrà, state sicuri. Conosciamo i metodi giusti per convincerlo. Cioè con qualche milione in più d'ingaggio... Comunque stiamo a vedere».  
 VERONA — Perso Iorio e sicuramente Galderisi, la società scialgera ha bisogno di un attaccante come l'aria. Spera sempre di convincere la Juventus

di lasciarli Galderisi. Ma le probabilità sono scarse. Galderisi fa parte del lotto di giocatori di gradimento della Lazio. E la Juve, per avere Manfredonia, deve spedire a Roma il piccolo centravanti. È una condizione fondamentale.  
 DI BARTOLOMEI — Non è detto che alla fine lasci la Roma. È un elemento troppo im-

portante per essere lasciato libero a cuor leggero. In Coppa Italia se n'è avuta la conferma. Il giocatore ha fatto capire di essere nuovamente disposto a riaprire il discorso. Vedremo come si comporterà la Roma.  
 MILAN — Nei guai, invece, è sempre il Milan. Ha vinto alle buste Collovati e ora non sa chi farsene. Lo stopper doveva essere dirottato a Udine in cam-

bio di Virdis, ma Collovati a riposto pieche. Poteva andare a Torino al posto di Selvaggi, ma Farina ha posto il veto all'operazione. Come girare l'Postacolo? Collovati finisce alla Roma e poi insieme a Iorio finisce ancora all'Udinese; i friulani, poi, lasciano partire Virdis per Milano e cedono a Viola il mediano tanto atteso, Gerolin o Miano. Tutto questo castello, comunque, reggerà se i giocatori in questione saranno disponibili ad accettare i vari trasferimenti.

STRANIERI — Ma la prossima settimana vedrà anche la volta finale per l'acquisto degli stranieri. Il 30 giugno si chiude il mercato per i calciatori esteri. Le squadre al completo sono: Juve, Inter, Fiorentina, Lazio, Roma, Sampdoria, Torino, Udinese, Avellino e Verona. Mancano all'appello: Milan, Napoli, Ascoli, Atalanta, Cremonese e Como.

L'atleta sovietica ha portato a metri 2,05 il record del mondo di salto in alto

## Tamara Bykova un centimetro più su

Il suo precedente primato era stato stabilito dopo un'emozionante gara all'Olimpico di Roma - La nuova impresa della saltatrice nei campionati sovietici in corso di svolgimento a Kiev - Nel «trial» USA in evidenza la velocista Brisco-Hooks

## Atletica

Tamara Bykova ha scelto Kiev, capitale dell'Ucraina, per elevare di un centimetro ancora sul tetto del Mondo. Ha infatti saltato 2,05 migliorando il 2,04 realizzato l'anno scorso in una umida serata d'estate a Pisa. L'atletica leggera funziona su due strade parallele e così sarà ancora per un po', finché gli effetti del boicottaggio continueranno ad attenuarsi. Le due strade parallele — che corrono una accanto all'altra ma senza toccarsi — sono quelle dell'atletica che prenderà parte ai Giochi e l'altra dell'atletica che ha i Giochi non ci sarà. Ai campionati sovietici, in corso a Kiev, in due giorni sono caduti due record mondiali: prima quello dei 400 ostacoli che la ventitreenne Margarita Ponomareva ha abbassato in maniera sensazionale: da 34'01" (apparteneva alla connazionale Anna Ambrozeva) a 33'58".

Margarita è la prima donna capace di scendere sotto i 34' e l'impresa è notevole. E ancor più notevole quella della bella cenerentola campionessa del Mondo che non potrà essere anche campionessa olimpica. Tamara ha sfogato la rabbia, la delusione, la forza, i sogni. Nella gara di Kiev ci ha messo tutto quello che aveva. Il suo grande record è un messaggio a chi farà i Giochi: lo non potrà essere, questi stili almeno, ma sappiate che sono la più forte, che sono la vera campionessa olimpica anche se negli altri Giochi, a 22'16", terza prestazione assoluta stagionale

restano tali: a Los Angeles i «Trials» sprigionano grandi prestazioni tecniche, a Kiev — negli stessi giorni — i Campionati del mondo sprigionano grandi prestazioni tecniche. L'atletica leggera progredisce, ma lo fa nella rabbia. Che ragazze splendide come Tamara Bykova e Margarita Ponomareva debbano restare in casa mentre in un angolo del Mondo si recita la festa delle sport credo che sia superiore alla capacità di comprensione di chiunque. Valerie Brisco-Hooks, anche lei ventitreenne, ha vinto a 200 in 22'16", terza prestazione assoluta stagionale

dopo il 21'74 di Marlies Goehr e il 22'13 di Marita Koch, entrambe tedesche dell'Est e quindi assenti a Los Angeles. La rinuncia di Evelyn Ashford al mezzo giro pone queste due in cima ai pronostici per la gara olimpica assieme ovviamente alla bella britannica Kathy Smallwood. Senza boicottaggio — che non avremo mai deprecato abbastanza — i 200 di Los Angeles sarebbero di un livello superbo perché Marlies Goehr, finalmente convinta a doppiare lo sprint, è in grado di far meglio della primatista Marita Koch. La Goehr sulla pista dello sprint è la perfezione fatta persona, razionale ed elegante come nessuna. La Koch è superba ma non sa distribuire bene le energie. Le batterie dei 1500 metri non hanno creato problemi ai favoriti Sidney Maree e Steve Scott, i due debuttanti di Helsinki.

Remo Musumeci



TAMARA BYKOVA

RoI Stones

## Olimpiadi per handicappati: «oro» italiano

NEW YORK — L'Italia ha conquistato la prima medaglia d'oro alle Olimpiadi per handicappati in svolgimento a Long Island (New York). Italo Sacchetto ha vinto la gara di salto in alto per vedenti, classe B1, con la misura di metri 1,52, nuovo record mondiale. Il precedente era di metri 1,48. Sacchetto, 27 anni, di Trebaselegne, in provincia di Padova, è l'unico atleta non vedente totale al mondo ad eseguire perfettamente il salto alla Fosbury con la rincorsa di cinque passi.

## Per il «Giro» nessun provvedimento contro Torriani



LEGNANO (g. s.) — Il Giro d'Italia 84 è stato omologato con i complimenti dell'avvocato Matteo (presidente della Lega del professionismo) a Vincenzo Torriani. Questa la principale notizia uscita ieri dalle riunioni di Legnano, principale e nello stesso tempo clamorosa perché tutti si aspettavano una sentenza ben diversa e cioè un provvedimento disciplinare a carico dell'organizzatore dopo lo sciopero dei corridori nella tappa di Marconia di Pisticci. Per quella protesta sono stati puniti alcuni corridori e viene assolto con formula piena, anzi, viene elogiato il personaggio che con le sue carenze ha provocato le giu-

ste, sacrosante richieste del gruppo. È il colmo dei colmi e Marino Vigna, presidente della commissione tecnica, dichiara: «Non avevamo alcuna segnalazione per procedere a carico di Torriani, nessun verbale di denuncia, nessun appiglio per mettere in discussione l'operato dell'organizzatore...». E così continuano a pagare i corridori, così i dirigenti del ciclismo italiano ammantano la giustizia. Ha vinto Moser, peraltro, e quindi anche Torriani merita di entrare nel festeggiamento. Chiaro che invece di costruire, si rompe. Con quali conseguenze?

NELLA FOTO: Torriani

## Moser, Saronni e Argentin saltano la «Bernocchi», valida per il campionato italiano

### È un «tricolore» senza protagonisti

Senza i tre big pronostico aperto - Un percorso molto impegnativo, adatto a Baronchelli, Beccia e Panizza

## Ciclismo

portanti defezioni, qualcuno penserà che via i gatti potrebbe ballare qualche topo com'è avvenuto in quel di Montelupo (Salvador) e in quelli di Lariano (Franceschini). Non sono di questa opinione anche se la sfida per la maglia tricolore sembra aperta a varie soluzioni, o quantomeno più libera, meno soggetta alle manovre di tre squadre (Gis, Del Tongo e Sammontana) che in presenza dei loro capitani avrebbero controllato le mosse di questo e di quello. Oggi i Masciarelli, i Bombini e i Torelli da gregari si trasformeranno in pedine d'attacco, e chissà...  
 Una corsa più libera, dicevo, e tuttavia non commettere meno la vittoria di una mezza figura, di

un pinco pallino qualsiasi. Un pronostico, seguendo il filo della logica, esiste. In primo luogo perché si pedalerà sulla distanza di 265 chilometri e a cavallo di un percorso abbastanza impegnativo, comprendente un circuito in cui le rampe di Lonate Ceppino e di Cairate verranno ripetute sedici volte, quindi fondo ed esperienza dovrebbero essere le armi del successo, armi nel bagaglio di un Gavazzi che viene dal Giro della Svizzera, per esempio, e anche di un Baronchelli che arriva dalla Svezia.  
 Ecco due uomini sui quali puntare. Gavazzi, campione d'Italia nel '78 e nel '82, è un tipo che rinasce quanto meno l'aspetto perché modesto, pa-

ziente, tenace. Undici stagioni di professionismo, una carta d'identità che porta la data del 4 dicembre 1950, il bresciano dell'Atala avverte sicuramente l'usura di una lunga carriera, ma nel suo repertorio di atleta serio, costante nell'applicazione c'è ancora qualche squillo di tromba. Baronchelli non si è fermato dopo un Giro d'Italia disputato in crescendo giusto come Gavazzi possiede le condizioni per recitare una parte di primissimo piano e se guardiamo bene nel passato di questo ciclista dobbiamo convenire che un personaggio del genere sul podio Jel «tricolore» non stonerebbe.  
 Naturalmente, trattandosi di una prova unica, di un titolo in palio nell'arco di sette ore, il

sorpreso non è da escludere, anche se in un libro d'oro in cui trionfava Costante Girardengo con nove titoli, i vincitori sono in maggioranza elementi di spicco. E comunque la Bianchi-Piaggio e la Carrera-Inoxpran cercheranno di addormentare la gara per favorire i loro velocisti (Rosola e Bontempi) mentre Visentini e Battaglia hanno la valigia pronta per il Tour e non sembrano molto interessati alla vicenda di oggi che mi auguro bella, frizzante, vivace anche per festeggiare degnamente i settant'anni dell'Unione Sportiva Legnanesa, una società con la stella d'oro per la sua propaganda e i suoi meriti.

Gino Sala

Oggi si corre il G.P. d'America (in TV ore 19)

## Piquet è il più veloce Alboreto in progresso parte in seconda fila

Male la Ferrari di Arnoux, che non va oltre il quindicesimo tempo - Una pista pericolosa dove in gioco c'è anche la vita

## Auto

La griglia di partenza

PIQUET (Brabham) (1'40"980)	1. Fila	PROST (McLaren) (1'41"640)
MANSEL (Lotus) (1'42"172)	2. Fila	ALBORETO (Ferrari) (1'42"240)
DE ANGELIS (Lotus) (1'42"234)	3. Fila	WARWICK (Renault) (1'42"637)
SENNA (Toleman) (1'42"651)	4. Fila	CHEEVER (Alfa Romeo) (1'43"064)
TAMBAY (Renault) (1'43"289)	5. Fila	LAUDA (McLaren) (1'43"484)
BRUNDLE (Tyrrell) (1'43"754)	6. Fila	DE CESARIS (Ligier) (1'43"998)
BOUTSEN (Arrows) (1'44"063)	7. Fila	WILKELHOCK (Ats) (1'44"228)
ARNOUX (Ferrari) (1'44"748)	8. Fila	BELLOF (Tyrrell) (1'44"940)
CECOTTO (Toleman) (1'45"231)	9. Fila	HESNAULT (Ligier) (1'45"419)
LAFFITE (Williams) (1'46"225)	10. Fila	ALLIOT (Ram) (1'46"333)
ROSBERG (Williams) (1'46"495)	11. Fila	SURER (Arrows) (1'46"625)
FABI (Brabham) (1'47"335)	12. Fila	PALMER (Ram) (1'47"743)
PATRESE (Alfa Romeo) (1'48"230)	13. Fila	GHINZANI (Osella) (1'48"865)

NON QUALIFICATO: ROTHENGATTEN (Spirit, 1'49"955)

## Brevi

Lo sport oggi in tv  
 RAJNO: ore 18.30 notizie sportive; ore 22.45 cronaca diretta di alcune fasi del quadrangolare internazionale di Chieti di basket; 23.40 La domenica sportiva.  
 RAJNO: ore 15.40 cronaca diretta delle fasi finali o dell'arrivo della Coppa Bernocchi; ore 18.30 cronaca diretta da Detroit del G.P. automobilistico Usa di Formula uno.  
 RAJNO: ore 16.30 cronaca diretta da Potenza del trofeo Supermare di motocross; ore 16.30 cronaca diretta da Monza del Gran Premio Lotteria di automobilismo; ore 17.30 cronaca diretta da Pinerolo del campionato italiano di deltaplano; ore 18.30 cronaca diretta da Caldanzolo della prima prova del campionato italiano di sci nautico; ore 18.30 cronaca diretta da Caldanzolo del campionato italiano di vela, classe Snipe; ore 20.30 cronaca diretta dell'incontro di semifinale della Coppa Europa di calcio Danimarca-Spagna; ore 22.40 domenica gol.  
 Pryor resta campione del mondo  
 Aaron Pryor s'è confermato campione mondiale dei superleggeri, versione WBC, battendo a Toronto nel Canada ai punti sulle quindici riprese Nicky Furiano. Pryor, che ha ventotto anni, in trentotto incontri non ha subito una sconfitta.  
 Duemila veronesi martedì all'Olimpico  
 Saranno oltre duemila i tifosi del Verona, che martedì assisteranno alla partita di ritorno della finale di Coppa Italia Roma-Verona. La società scialgera per aiutare i tifosi ha messo a disposizione del centro di coordinamento del Verona club duemila biglietti gratuiti. La società veneta contribuirà alle spese di viaggio che avverrà in pullman.  
 Oggi il G.P. di Germania di motocross  
 Si corre oggi sul campo di garz di Wietli il G.P. di Germania, settima prova del campionato mondiale di motocross, classe 500. I favoriti al successo sono l'italiano Vekemans, che è terzo nella graduatoria ridata, l'austriaco Kinigadner e l'inglese Whalley.

Archi  
 3ª conferenza nazionale di organizzazione  
 Roma, 28 giugno/1 luglio 1984  
 Hotel Ritz, via Cavour 41 (piazza Euclidea)

## Una risorsa della società per la riforma della politica

L'ARCI È UN CAPITALE

La cultura della comunicazione

## CITTÀ DI TORINO

Asta pubblica ai sensi della L. 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche.  
 Ristrutturazione e sistemazioni interne per la messa a norma alle prescrizioni antincendio dello stabile di C.so XI Febbraio n. 22 - Comando VV.UU.  
 IMPORTO: L. 1.550.000.000

Ricezione offerte: entro le ore 17 del 23 LUGLIO 1984 - PROTOCOLLO DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI - Via Milano n. 1, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato in plico sigillato e raccomandato.

Apertura buste contenenti documentazione e offerta: ore 9.30 del 25 LUGLIO 1984 presso il Palazzo Civico, seduta pubblica.

Gara al ribasso (art. 24, lett. a) n. 2, della L. 584/1977).  
 Iscrizione Albo Nazionale dei Costruttori: categoria «2».  
 Bando di gara in distribuzione presso Palazzo Civico, Ufficio Legale - Appalti, via Milano 1.

Capitolato, progetto e documenti complementari in visione presso l'Ufficio Tecnico LL.PP. (piano 4°); consegna previo pagamento di Lire 100.000 presso la Civica Tesoreria o a mezzo vaglia postale diretto al Tesoriere della Città di Torino indicante la causale del versamento.

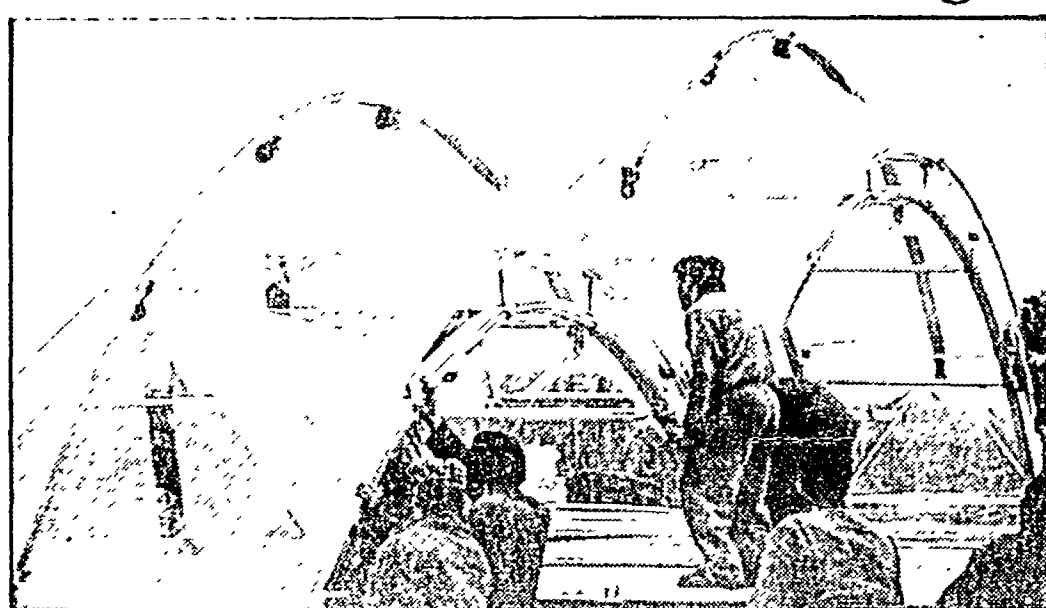
Torino, 19 giugno 1984

IL SEGRETARIO GENERALE  
 Rocco Orlando Di Stilo

IL SINDACO  
 Diego Novelli



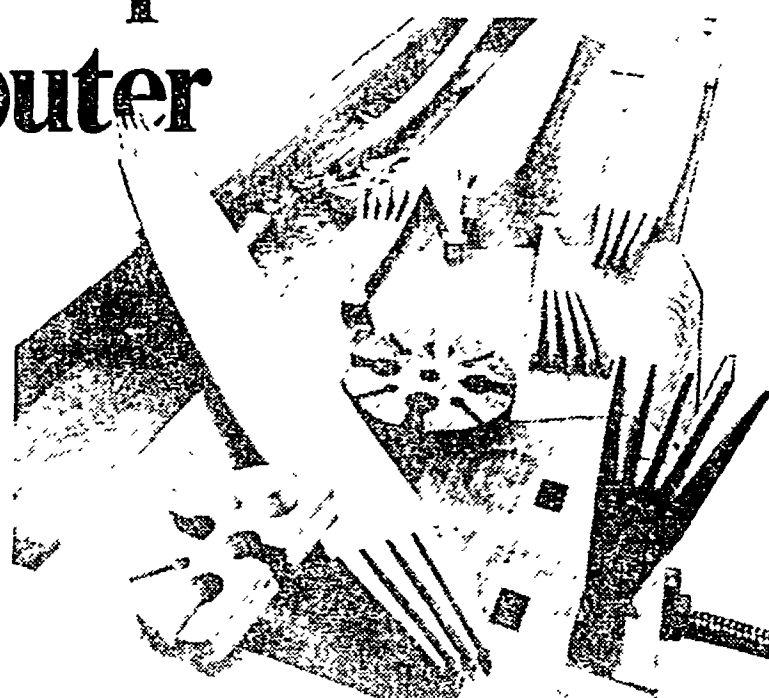
### Telematica in mostra a Parigi



Le piramidi di plastica allestite per esporre i computer: sotto particolari della struttura

## Una specie di Louvre per i computer

**Piramidi di plastica espongono macchine sofisticate. Come spiega Renzo Piano, il progettista in tre anni attraverso 14 paesi**



Dal nostro inviato

PARIGI — A due passi dalla tour Eiffel, immerso in una macchia di alberi dei giardini del Trocadero, un involucro trasparente di piramidi di plastica sorrette e collegate da un reticolo di legno, a formare una struttura a volta, ospita una sorta di incontro con il futuro telematico.

Attraverso un percorso in ventinove stazioni si possono apprendere molte cose sul computer, come sono stati fatti e come utilizzerli, quanto ci possono e ci potranno davvero servire e quanto di loro appartiene ormai al modo del nuovo consumo.

La mostra è stata organizzata dalla IBM, una delle più cospicue ed agguerrite aziende del settore. Viaggerà nel corso di tre anni attraverso quattordici paesi e raggiungerà ventitré città (tra queste Milano, nel prossimo autunno). La trasporterà (struttura a volta, macchine, pannelli, video, una carovana di venti camion, uno dei quali è il cuore, il cervello, il mega computer, grazie al quale vivono i terminali dell'esposizione. Aggirandosi tra questi accompagnati da giovani studenti, istruttori per l'occasione, e scelti perché sappiano avere un più facile rapporto con i moltissimi giovani visitatori, si può imparare a scrivere, a disegnare, a realizzare le più diverse prospettive di edifici, a diagnosticare malattie, a sezionare cervelli, cuore e muscoli, si possono apprendere le stesse sofisticatissime tecniche di realizzazione di un computer, rimanere meravigliati di fronte alla complessità dei circuiti che vengono incisi a piastre infinitamente piccole di silicio, sentire infine tutto il fascino di congegni che promettono di liberarci dal lavoro, dalla fatica, dall'ignoranza, persino dalle malattie, per avvertire però alla fine il pericolo di una nuova schiavitù, di una nuova emarginazione. Si, perché di tutta questa meraviglia intelligente, sembra che ci resti, come ultima impressione, soltanto un gioco stupido, meccanico, ripetitivo, mentre si ignorano le ragioni di fondo e si intuisce appena quel che potrebbe essere la futura «civiltà elettronica», universo di conoscenze e di saperi al servizio di tutti.

Un esempio. Sul video compare la pianta di New York. Si punta il dito sull'isola di Manhattan e appare la cartina dettagliata. Si indica una via ed eccola, edificio per edificio. E così via fino alla descrizione del museo o del supermarket, secondo le diverse caratteristiche, gli orari d'apertura o il costo del biglietto d'ingresso oppure ancora la possibilità o meno di un nursery. In fondo il mezzo elettronico, certo più spettacolare, può valere quanto una tradizionale guida cartacea.

Ma invece un «visore a plasma», nitidissimo nella scrittura, ci dice che potremmo consultare in qualsiasi sperduta località testi e documenti conservati nella biblioteca nazionale di Roma, senza dover affrontare costosi trasferimenti.

Un altro video rivolge domande ai bambini e il bozetto se la risposta è sbagliata. E già stato trascritto, secondo le diverse caratteristiche, gli orari d'apertura o il costo del biglietto d'ingresso oppure ancora la possibilità o meno di un nursery. In fondo il mezzo elettronico, certo più spettacolare, può valere quanto una tradizionale guida cartacea.

Anche la «scrittura della mostra» è stata progettata così, per rivestire di materiale opaco le piramidi di policarbonato trasparente della struttura là dove i raggi del sole battono con più insistenza. Singolare costruzione, tra la tenda rapidamente montabile e smontabile e il Crystal Palace di Joseph Paxton (esposizione mondiale di Londra del 1851), edificio per intero trasparente, tutto di vetro su una struttura di ghisa, sistemato in Hyde Park senza distruggere il verde, anzi perché si integrasse perfettamente nella natura (tanto che i montanti della volta vennero dipinti d'azzurro perché si confondessero con il cielo).

Anche allora, più di un secolo fa, il tema della mostra erano le nuove macchine, le nuove produzioni, una vetrina sul futuro dei modi di vivere e di lavorare, di accumulare ricchezze e benessere, senza poterne controllare ovrattanto la distribuzione testimonianza di un progresso rapido ma parziale.

Renzo Piano, progettista di quest'altro in-

# Sardegna e 88 Comuni alle urne

trastata particolarità, recentemente introdotta nella legge elettorale locale: hanno infatti la possibilità di sfruttare i resti del collegio unico regionale soltanto le formazioni che ottengono un quoziente pieno in almeno una delle quattro circoscrizioni provinciali. Hanno scelto la strada della lista unitaria PRI e PLI; radicali e «partito dei pensionati», e le formazioni locali, «Sardigna e Li-

berdade» e «Fronte Indipendentista sardo», anch'esse accorpate sotto la sigla «Democrazia proletaria sarda». Gli altri 77 mila elettori sono chiamati invece a votare il rinnovo di 88 consiglieri comunali. Ma saranno probabilmente i 55 comuni, con popolazione superiore a cinquemila abitanti, dove si voterà col sistema proporzionale a rappresentanza separata in scala ridotta, verifi-

che significative di orientamenti politici. La regione dove si trova quasi la metà di questo campione elettorale è la Sicilia — 363.623 cittadini per 34 consigli comunali — una delle regioni del Meridione dove con più chiarezza il 17 giugno ha rivelato potenzialità di prospettive nuove, fino a far traballare la giunta regionale, retta da una maggioranza pentapartita, forte-

mente penalizzata dal responso delle «europée». Qui votano comuni come Bagheria, Calligaris, Sciacca, S. Margherita Belice (dove per la prima volta la formazione cattolica viene al cardinale Salvatore Pappalardo si confronta a viso aperto con la DC), Taormina. L'unico capoluogo di provincia interessato al voto è Matera; il centro più grosso Sanremo (Imperia) dove

62.017 elettori si presentano oggi al seggi con un anno di anticipo, dopo che la vecchia amministrazione pentapartita è stata travolta dallo scandalo del casinò provocando lo scioglimento del consiglio. Altri comuni popolosi, Gioia del Colle (Bari), Ostuni (Brindisi), Acri (Cosenza), Siderno (Reggio Calabria), San Donato Milanese e Feltr

(Belluno) In questa occasione elettorale, per sapere com'è andata, non occorrerà far le ore piccole. Si vota, infatti, per due giorni consecutivi: oggi i seggi si apriranno alle 8 del mattino per chiudersi alle 22. I ritardatari avranno tempo sino alle 14 di lunedì. E nella serata di domani il quadro dei risultati dovrebbe essere completo.

Giuseppe Vittori

## L'isola

cinque anni di autonomia regionale oggi si vota con una prospettiva concreta e vicina del cambiamento. Converterà soffermarsi sul Partito sardo d'azione, che è cosa diversa dal Pds, e da simili sfoghi esentemici per tossine logistiche. Nacque nella fanghiglia rossa del Carlo. I soldati pastori-contadini e i giovani ufficiali della piccola borghesia umanistica vissero quella tragica esperienza co-

suoi più autorevoli dirigenti trovano posto e sono eletti nelle liste del Partito comunista: Michele Columba e da sinistra sfoghi esentemici per tossine logistiche. Nacque nella fanghiglia rossa del Carlo. I soldati pastori-contadini e i giovani ufficiali della piccola borghesia umanistica vissero quella tragica esperienza co-

po la crisi si ha influito sul risveglio dell'etnia, con un rigoglio di iniziative talvolta viziate da irredentismo paesano ma più spesso significativo dell'esigenza di una definizione della propria identità culturale; e su questo versante la sinistra è stata forse meno attenta e tempestiva. (Non che debba inseguire le agitate vocalizzazioni del nulla e certi radicalismi nazionalitari. Vale sempre in proposito l'ammontamento di Emilio Lussu: in grande, il nazionalismo prepara tragedie; in piccolo, è generalmente una truffa).

Connettono in un modo un po' contraddittorio il Partito sardista d'oggi tre scelte e una non scelta. Le scelte: primo, ha rifiutato di entrare nella giunta presieduta da Angelo Roich e siede, con comunisti, all'opposizione; secondo, ha negato la fiducia al governo Craxi; terzo, ha aderito alla manifestazione del 24 marzo a Roma contro il decreto antisindacale. La non scelta: non si è ancora pronunciato sulle future alleanze.

È possibile che il voto delle elezioni regionali non si ripeta. Si può ipotizzare un'alleanza diversa. I partiti maggiori tendono a perdere sulle politiche, gli intermedia e medie imprese, ed è questa è la regola, giuoca anche non trascurare alcune circostanze nuove. La prima è che da mesi la campagna elettorale è tutta proiettata sulle regionali; per cui taluno è convinto che per qualche decennio scorsa una parte dell'elettorato sia andata alle urne pensando di votare per la lista di un sindaco o di un consigliere comunale. Seguiamo ad esempio l'analisi compiuta da un cronista di Oristano. Erano candidati per le europee alcuni di silliani assolutamente sconosciuti in questa città. Non di meno il numero di Barberi ha totalizzato 200 preferenze (il 5 della DC alle regionali è il sindaco di Oristano Ignazio Mannau); il numero di Chiapani ne ha ricevute 220 (il 6 delle regionali) è il vice segretario provinciale della DC Pasquale Gada).

Il giorno 12-6-84 i compagni della Sezione «ITALIA» di Roma, esprimendo sentimenti di affettuoso cordoglio per la scomparsa del compagno ENRICO BERLINGUER hanno sottoscritto L. 309.000 per l'Unità.

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

Intini all'estero  
Chi si risente, Ugo Intini. Ha tacito per sette giorni, il direttore dell'«Avanti!». E ieri, ripreso evidentemente dallo choc emotivo in cui era piombato la notte del 17 giugno, ha dichiarato: «Il voto degli italiani all'estero (che ha visto salire il PSI dall'11 al 14 per cento) dimostra che dove la televisione italiana non si vede, le onde emotive dell'ultima settimana hanno meno influenzato il risultato. Peccato che Intini non si sia accorto che tra gli emigrati l'avanzata comunista è stata ancora più forte che in Italia: più 6%, cioè da quattro al 10 per cento». «Oggi, speriamo che quest'altra emozione non faccia perdere di nuovo la parola al povero Intini».

## Kinnock

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

fronti. C'è fervore di attività, una nuova fiducia nell'entourage e nella nuova leadership di Kinnock. La strada è lunga, il prossimo appuntamento elettorale solo fra quattro anni, c'è ancora molto da fare. «L'ultimo voto è vero — ammette l'on. Robin Cook, portavoce laburista per gli affari europei — ma l'importante è che fin da ora gli elettori tornati a casa di questo test elettorale, la validità alternativa al regime conservatore: la cosiddetta sfida della «terza forza» liberal-socialdemocratica sta rientrando in campo. I sondaggi che hanno preceduto e seguito la prova di voto europea segnalano anche l'estrema mobilità dell'elettorato: uno stato di incertezza politica, un elettorato che cerca un punto di riferimento diverso di maggiore affidamento. «L'accreciuto sostegno per il laburismo apre la via a una nuova leadership. Kinnock — la tendenza rivela — ha fatto da sprone al partito: quasi non c'è tempo per i commenti. Il gruppo dirigente è ora impegnato al massimo su tutti i

## Van Miert

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

non si potrà più fare lo stesso discorso. Non sarebbe serio. E comunque nessuno ci crederà più. Come vede il nuovo Parlamento che esce da queste elezioni? «È un Parlamento più variopinto di quello che c'era prima. Ci saranno almeno tre gruppi politici in più. Ma soprattutto non ci sarà più una maggioranza automatica di centro-destra come c'era nella vecchia assemblea. C'è anche una certa redistribuzione delle forze a favore dei socialisti e a svantaggio dei democristiani e dei conservatori. Il gruppo comunista rimane il quarto gruppo politico per importanza. Ma le combinazioni politiche e le alleanze che vi si potranno fare saranno enormi, più numerose di quelle

## Puglia

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

possibile che a guida di un ente che spende miliardi della Regione ci sia un uomo su cui gravano pesantissimi sospetti? Non c'è da dimenticare, del resto, che già anni fa sbucò la questione «Troccoli», dal nome del rappresentante repubblicano, tuttora assessore, che figurava negli elenchi della P2. La situazione insomma appare di una gravità senza precedenti. E

## Oreste Pivetta

Oreste Pivetta

## Giuseppe Fiori

Giuseppe Fiori

## Antonio Bronda

Antonio Bronda

## Giorgio Migliardi

Giorgio Migliardi

## Antonio Bronda

Antonio Bronda

## Antonio Bronda

Antonio Bronda

## Giuseppe Fiori

Giuseppe Fiori

## Antonio Bronda

Antonio Bronda

## Antonio Bronda

Antonio Bronda